

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

Fast2

0984 854042 • info@publifast.it

L'APPELLO Il segretario generale Uilp Reggio, Talia sulla sanità cittadina

«Il Covid-19 non diventi un alibi»

«Il generale Figliuolo non accetti senza contraddittorio l'immagine che gli offriranno»

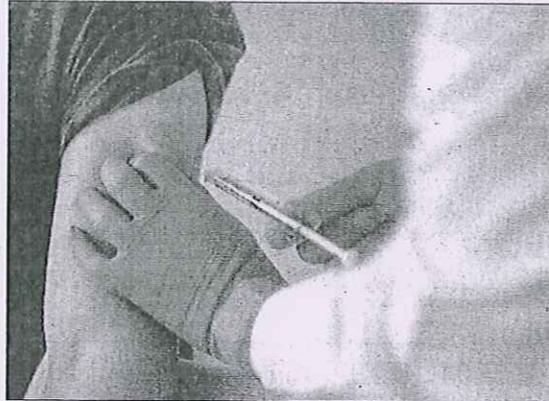
«La Regione Calabria metta in campo tutte le risorse umane e professionali, nessuna esclusa, a disposizione del territorio per imprimere una forte accelerazione al timing vaccinale calabrese». È l'appello di Giuseppe Talia, Segretario generale Uilp Reggio Calabria che illustra così il proprio pensiero: «Chi amministra la cosa pubblica calabrese non può fare finta di niente davanti ai dati che relegano la Calabria agli ultimi posti della classifica dei vaccini anti Covid-19 somministrati alla propria popolazione. Sino ad oggi, infatti, sono tanti, troppi, i ritardi che si sono registrati e le inefficienze con le quali i cittadini calabresi - soprattutto gli anziani e quelli appartenenti alle fasce più deboli della popolazione - sono stati costretti a sopportare. Quella contro il Coronavirus è una battaglia difficile che, però, può essere vinta giocando di anticipo, accelerando i tempi nella somministrazione del siero immunizzante, dotando la macchina sanitaria regionale di nuove armi - come possono essere gli anticorpi monoclonali - contro un nemico invisibile e mortale».

«Un nemico - ricorda Talia - che ha fatto breccia nelle Resa, che ha messo in evidenza i ritardi della medicina territoriale e quelle dell'assistenza agli anziani, che ha colpito duramente la popolazione anziana della nostra come di altre regioni. Un nemico che ha potuto approfittare dei ritardi e delle inefficienze di un Sistema sanitario regionale stritolato da interessi che nulla hanno a che

fare con la buona salute dei cittadini calabresi. Al generale Figliuolo, che oggi sarà in Calabria, vogliamo dire di non accettare senza contraddittorio l'immagine che gli verrà offerta della sanità calabrese. In Calabria il Covid-19 non può diventare un alibi, la situazione è tragica e vede malati oncologici in difficoltà con le cure o pazienti affetti da patologie gravi costretti ad un rinvio degli esami di controllo. Al commissario vogliamo ricordare che ogni tentennamento potrebbe trasformarsi in un danno irreparabile per il già debole tessuto sociale calabrese, per la sanità regionale che registra grosse difficoltà nella tenuta delle strutture

«Ogni
tentennamento
sarà danno
irrecuperabile»

re ospedaliere, da oltre un anno con le terapie intensive sature e costrette a fare i conti con una carenza di posti letto e di personale medico e infermieristico insopportabile». «In ultimo - conclude - così come sottolineato unitariamente dai vertici regionali di Cgil, Cisl e Uil Calabria, è fortissima preoccupazione per la lentezza, le inadempienze e la confusione nelle vaccinazioni anti Covid-19. Mentre aumentano i contagi e la pressione sugli ospedali, ci sono 83.000 dosi di vaccino consegnate alla Calabria e non utilizzate, che non si sa che fine abbiano fatto, ne sono in arrivo 100.000: se non ci sarà un'accelerazione nella somministrazione, i ritardi si cumuleranno con il rischio di gravi conseguenze nella diffusione della pandemia. È fondamentale, infine, superare le criticità registrate sulla piattaforma di prenotazione».



La fase di inoculazione del vaccino e sotto le file a Palazzo Campanella



TRITOLO AL COMUNE

«Carminello»
non ci sta:
«Seby Vecchio
ti querelo»

Ndrangheta, dopo le ultime rivelazioni del collaboratore di giustizia, l'ex presidente del consiglio comunale di Reggio e poliziotto Seby Vecchio che lo chiamano in causa in merito alla vicenda del tritolo a Palazzo San Giorgio, Carminello non ci sta. «Seby Vecchio dovrebbe vergognarsi». Certe notizie ti fanno diventare bianco. Sono spaventato e nauseato. È quanto ha affermato Carminello Quartuccio indicato dal collaboratore di giustizia come il soggetto che, per conto dei servizi segreti, nel 2004 avrebbe piazzato il tritolo a Palazzo San Giorgio per «rendere più solida la figura di Giuseppe Scopelliti», allora sindaco di Reggio Calabria. Durante il processo «Gotha», in realtà il pentito, ha fatto il nome di «Carmine Nummari» e non quello di Carmine Quartuccio. Ma il riferimento era a quest'ultimo poiché, spiegando chi fosse stato il bombolo, Vecchio ha affermato: «Non so se ancora oggi è impiegato a Palazzo San Giorgio, ma è conosciuto come Carminello ultras della Reggina che lavorava come usciere al Comune».

Conosciuto da tutti come «Carminello», Quartuccio replica su facebook pubblicando un video in cui si sfoga: «Questa persona, questo Seby Vecchio mi accusa di aver messo su commissione la bomba al Comune. Siamo alla follia. Vecchio si dovrebbe ricordare che prima di essere un collaboratore di giustizia era un agente di polizia di Stato e che indossava la divisa. Si dovrebbe vergognare. Prima ha fatto le sue porcherie e poi tira in ballo gente che non ha idea di niente». «Mi accusa di aver fatto non so cosa con il signor Pollari - conclude - Mi accusa di aver fatto cose alla Totò Riina e alla Bagarella. È fuori. Lo denuncio. Ho già parlato con il mio avvocato».

GUARDANDO A ROMA Il sindaco Falcomatà analizza l'attuale stagione del suo partito

Con Letta pronti a tornare al Governo

«Basta ruolo dei perdenti, vogliamo guidare il Paese. Questione donne non si risolve con quote»

«Le dichiarazioni di Letta mi pare che vadano nella direzione che la base si aspetta: un partito non più prigioniero delle correnti, specialmente se si tratta di correnti che mirano a ruoli e poltrone, che parla al Paese e si occupa dei problemi». Così il sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Falcomatà (PD), intervistato dall'Agencia Dire.

«Un partito - prosegue - che alle prossime elezioni non vuole recitare il ruolo della coalizione perdente, ma si candida ad essere guida di un percorso plurale, democratico e riformista in cui coinvolgere gli altri partiti, e tornare così a guidare il Paese».

Falcomatà si augura che Letta riesca ad unire le varie anime del centrosinistra, da Renzi a Calenda, dal M5s a Leu.

«Penso sia il suo obiettivo, ci sta lavorando insieme ai due nuovi vicesegretari a cui faccio gli auguri, specialmente a Provenzano per quello che aveva fatto da ministro del Sud».

Il sindaco di Reggio Calabria conclude ricordando che «Letta lo ha detto: senza coalizione non si



Giuseppe Falcomatà

vince. Quindi è importante costruirlo e che il PD rivendichi il suo ruolo di partito maggiormente rappresentativo nel centrosinistra, che si assuma l'onere e l'onore di costruire la coalizione».

Ok più donne ma questione non si risolve con le quote
«Piu' donne negli organismi diri-

genti del PD? Mi pare una buona notizia, anche se su questo tema avremo una soluzione quando smetteremo di pensare alle donne come una categoria, come soggetti da proteggere».

Così il sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Falcomatà (PD), intervistato dall'Agencia Dire.

«Su questo il PD deve fare una seria riflessione per dare alle donne un protagonismo femminile nei ruoli istituzionali e per risolvere situazioni non ancora risolte come la disparità salariale uomo-donne. Su questo l'apporto è il punto di vista femminile va valorizzato ma non può essere ricondotto solo con le quote di genere. Finché pensiamo alle donne come quote, allora la partita non sarà vinta», aggiunge Falcomatà.

Il primo cittadino di Reggio Calabria si sofferma anche sul ruolo dei sindaci, «devono essere coinvolti, da sindaci, all'interno delle scelte decisionali. Ora rappresentano più di altri il partito sui territori».

«Qui non è questione di categorie. Se ci facciamo caso - spiega prima di concludere il primo cittadino della città metropolitana - abbiamo avuto un segretario sindaco e un altro presidente di Regione. Con l'assenza dei circoli e delle attività sul territorio, oggi i sindaci rappresentano il partito più di altri e possono rappresentare l'umore, le esigenze, le richieste e i sogni della popolazione».



■ **RIFIUTI** Presa di posizione del vicepresidente provinciale Udicon, Mary Caracciolo

Tari, urge adeguamento tariffario

«Le nostre sedi a disposizione per contestare i disservizi ed inviare lettere di diffida»

«Seguiamo da diverso tempo la questione Ta.Ri. nel comune di Reggio Calabria - scrive in una nota il Vice Presidente Provinciale U.Di.Con. Reggio Calabria, Mary Caracciolo - la situazione è arrivata ad uno stato intollerabile e non è più possibile rimanere immobili quando a pagare di tasca propria sono le famiglie reggine».

«Nella nostra attività a fianco dei nostri concittadini abbiamo constatato come le cifre richieste sarebbero alte anche per un Comune con un servizio impeccabile, figurarsi in una situazione in cui di 'porta a porta' ci sono solo i cumuli di spazzatura, che hanno invaso le strade. Ci aspettavamo, ingenuamente forse, una riduzione di quanto dovuto dai cittadini, ma le attività di riscossione sono andate avanti come se nulla fosse - continua Caracciolo - e di fronte a ciò ci siamo sentiti in dovere di scendere in campo, mettendo le nostre sedi a disposizione di tutti coloro i quali vogliono contestare i disservizi tramite l'invio di una lettera di diffida».

«Siamo convinti che un alto numero di richieste possa sensibilizzare l'amministrazione ad abbassare le tariffe in relazione al disservizio e ci auspichiamo che si possa procedere a trovare una soluzione nel più breve tempo possibile, oltre che per l'ormai insuperabile funzionamento della raccolta rifiuti, anche per un adeguamen-



Cumuli di spazzatura in città

to tariffario. È finito il tempo in cui si poteva puntare il dito contro i cittadini reggini, rei, secondo il sindaco Falcomatà, di essere poco educati - conclude Caracciolo - è arrivato invece il momento per il primo cittadino della Città Metropolitana di Reggio Calabria di dire in uno dei tanti interventi in diretta sui suoi canali social che la responsabilità è totalmente da adossare alla sua gestione».

Per ogni informazione sull'iniziativa è disponibile la nostra sede Regionale, sita in Reggio Calabria via Lemos 7, tel 09651893526. E adesso chi vuole non ha più scuse per procedere.

Il metano arriva a Cardeto

DA oggi circa 300 famiglie del comune di Cardeto (Reggio Calabria) potranno beneficiare dei vantaggi del gas naturale grazie alla messa in esercizio della nuova rete di distribuzione del metano. Un'opera attesa da tempo, diventata realtà per i residenti in virtù dell'accordo e della collaborazione tra Amministrazione comunale e Italgas. L'intervento, che permetterà alle famiglie di essere approvvigionate da una fonte energetica sicura, economica e sostenibile come il metano, ha reso necessaria la posa di circa 40 chilometri di nuove condotte e di 416 metri di allacciamenti interrati. Tutte le utenze saranno dotate di misuratori intelligenti di ultima generazione in grado di consentire, tra le altre funzioni, la lettura in tempo reale dei consumi. L'impegno per la metanizzazione di Cardeto è parte della strategia di investimento territoriale e di innovazione tecnologica che Italgas sta perseguendo al fine di incrementare ulteriormente la qualità del servizio.

■ **LA RIFLESSIONE** Parla il presidente della Commissione PO, Lucia Nucera

Mai più tratte, mai più schiavi: celebrata la giornata internazionale antischiavitù

Il 25 marzo viene celebrata la Giornata internazionale in memoria delle vittime della schiavitù e della tratta transatlantica degli schiavi. Istituita nel 2007 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, la ricorrenza si pone l'obiettivo di ricordare e onorare la memoria di oltre quindici milioni di donne, uomini e bambini che, dal XVI al XIX secolo, furono vittime del crudele commercio transatlantico degli schiavi.

«Si tratta della più imponente migrazione forzata della storia - affer-

ma Lucia Anita Nucera presidente Commissione pari opportunità del Comune di Reggio Calabria - occupa uno dei capitoli più bui della storia del genere umano. La tratta si protrasse fino al 1865 quando il 16° presidente degli Stati Uniti d'America Abraham Lincoln sancì l'abolizione permanente della schiavitù. Dal 1865 al 2021 - continua la presidente - è trascorso ben più di un secolo ma i crimini legati a comportamenti ed azioni schiaviste, non sono stati eliminati e sconfitti. Lo ha eviden-

ziato Papa Francesco che, in più occasioni ha ribadito come anche al giorno d'oggi si debbano elencare nuove forme di schiavitù. Uomini, donne e bambini sono vittime di tante forme di violenza, dalla prostituzione alla droga sino a subire un'umiliazione personale. È responsabilità di tutti - conclude Lucia Anita Nucera - denunciare le ingiustizie e contrastare con fermezza questi vergognosi crimini. Non dimentichiamo il passato e apriamo gli occhi a quanto accade nel presente».

■ **PALAZZO ALVARO** Convocato per oggi pomeriggio

Strade provinciali e pedemontana entrano in consiglio metropolitano

È stato convocato per oggi pomeriggio il Consiglio Metropolitano di Reggio Calabria.

L'assemblea di Palazzo 'Corrado Alvaro', si riunirà con inizio alle ore 15.00 (in seconda convocazione alle ore 16.00) per discutere e deliberare in merito ad una raffica di punti all'ordine del giorno. Ed ecco nel dettaglio l'odg previsto per oggi. 1) Proposta n. 112 del 14.12.2020 'Approvazione verbale Consiglio Metropolitano del 30.11.2020'; 2. Proposta n. 116 del 30.12.2021 'Approvazione verbale di I° e II° convocazione Consiglio Metropolitano del 15 dicembre 2020'; 3. Proposta n. 1 del 02.02.2021 'Riconoscimento debiti fuori bilancio ai sensi dell'art.194, comma 1, lettera a), D.Lgs. n. 267/2000 - Sentenze esecutive'; 4. Proposta n. 7 del 02.03.2021 'Riconoscimento debiti fuori bilancio ai sensi dell'art.194, comma 1, lettera a), D.Lgs. n. 267/2000 - Sentenze esecutive'; 5. Pro-

posta n. 5 del 10.02.2021 'Annullamento parziale della Deliberazione consiliare della Città Metropolitana di Reggio Calabria R.G. n. 40/2020 e dello schema di Convenzione CUC disciplinante i rapporti con i Comuni e gli Enti aderenti per lo svolgimento delle attività della Centrale Unica di Committenza della Città Metropolitana di Reggio Calabria adottato con la medesima Deliberazione R.G. n. 40/2020 del Consiglio Metropolitano della Città Metropolitana di Reggio Calabria».

Ed ancora al punto 6 c'è la Proposta n. 6 del 01.03.2021 'Linee di indirizzo e Obiettivi strategici per l'aggiornamento del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2021-2023'; ed ancora al 7. Proposta n. 8 del 09.03.2021 'Approvazione verbale di Consiglio Metropolitano del 15.02.2021'; 8. Interrogazione Consigliere Conia avente ad oggetto: 'Interro-

gazione Consiliare riguardante i tempi di esecuzione, modalità, qualità dei lavori che verranno effettuati e somme stanziare per gli interventi di manutenzione e rifacimento del manto stradale delle arterie che collegano il territorio pre-appromontano tirreno come da Vs del 02.03.2021 prot. n. 15424'; ed infine al nono punto Interrogazione Consigliere Capogruppo di Forza Italia Dott. Zampogna avente ad oggetto: 'Realizzazione lavori della Pedemontana: tratto Cittanova-Taurianova».

La seduta si svolgerà in presenza, presso la Sala del Consiglio 'Leonida Repaci' di Palazzo 'Corrado Alvaro', nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di distanziamento interpersonale.

La seduta sarà trasmessa in diretta streaming sul canale ufficiale della Città Metropolitana: <https://youtube.com/channel/UC7HUhJqCaG9qDqJrIOg7w>

■ **IL GIRASOLE** Secondo il Centro Studi Tradizione

«Monumento al degrado del I e II tempo di Falcomatà»

«Esiste in città, precisamente nel popolare quartiere di Sbarre Inferiori, il 'Girasole', una struttura che ormai da tempo è ridotta a luogo di svago di vandali. Una struttura che, secondo le dichiarazioni del Sindaco, avrebbe potuto rappresentare occasione di nuovo slancio non solo per l'intero quartiere e per la città tutta ed invece si è trasformata in vero e proprio monumento al degrado.

Era infatti il 'primo tempo dell'Amministrazione Falcomatà, correva l'anno 2017, ed era precisamente il 18 luglio quando veniva presentato il progetto di ristrutturazione della struttura 'Girasole' che avrebbe dovuto ospitare la costituenda società Hermes frutto dalla fusione tra la Reges S.p.A. e la RECASI. Fra i progettisti spicca tra gli altri l'arch. Nicola Irto. L'idea principale del progetto presentato era quella di dar vita ad un 'edificio green' in grado di guardare al futuro, un 'edificio sostenibile' con l'arduo compito di essere efficiente al 100% e dare il massimo del benessere a contribuenti e dipendenti. Con il consueto clamore, veniva annunciato l'imminente inizio dei lavori (novembre 2017) che avrebbero dovuto terminare nell'arco di 7-8 mesi, al fine, citiamo testualmente 'di recuperare un qualcosa che era stato completa-

mente abbandonato'. Siamo nell'anno di grazia 2021, secondo tempo dell'era Giuseppe Falcomatà, ma dell'edificio 'green' non ve traccia, così come non vi è traccia del Progetto di riqualificazione presentato (e pagato) ed il 'Girasole', saccheggiato di impianti e attrezzature, trasformato in 'ecomostro' capace di inghiottire qualsivoglia tipo di rifiuto è stato inserito dalla stessa Amministrazione Falcomatà fra i beni immobili di proprietà comunale alienabili.

Ancora una volta siamo costretti a registrare la distanza siderale che separa gli annunci dall'azione amministrativa, ancora una volta facciamo i conti con l'ipocrita attenzione alle periferie. Fallito il tentativo di trasformarsi in sede 'green' della Hermes, il Girasole, avrebbe potuto trovare nuova vita trasformandosi in palazzo del Cultura, un luogo dove poter allestire mostre, ospitare incontri, dibattiti, presentazioni di libri e viste le dimensioni anche concerti, purtroppo invece si è, ancora una volta, persa l'occasione per trasformare un monumento al degrado, in struttura viva, dinamica e dalle alte potenzialità sociali considerata l'area in cui si trova». Lo afferma in una nota il presidente del Centro Studi Tradizione e Partecipazione, Giancarlo La Monica.



L'operazione L'autorità Antitrust ferma la proroga delle concessioni demaniali fino al 2033 decisa dal Comune

Dopo la "bocciatura" dell'Antitrust l'assessore Cama replica

«Concessioni demaniali Abbiamo agito nella legalità»

Le rassicurazioni: siamo già impegnati per approfondire l'iter Piena fiducia nella risoluzione positiva dell'intera vicenda

La proroga delle concessioni ha seguito un percorso trasparente». A ribadirlo è l'assessore comunale all'Urbanistica, Mariangela Cama che dopo la "bocciatura" dell'antitrust spiega: «Il settore dell'imprenditoria balneare che in questo ultimo anno ha dovuto fare i conti con le gravi ricadute economiche, derivanti dalla crisi sanitaria, occupa un posto di primo piano nelle politiche di sviluppo del territorio portate avanti dall'amministrazione comunale. In questa direzione, la vicenda relativa all'estensione delle concessioni demaniali, in particolare alla luce delle decisioni assunte dall'Antitrust, se da un lato ci spinge ad ulteriori riflessioni e verifiche procedurali, per altro verso non costituisce motivo di preoccupazione rispetto all'operato degli uffici comunali del servizio Demanio del settore Urbanistica».

«Una consapevolezza, quest'ultima, che deriva dal percorso trasparente e assolutamente coerente con i dettami di legge, compiuto dall'amministrazione comunale su tutto l'iter riguardante la proroga delle concessioni. Percorso che si è sviluppato nell'alveo del più rigoroso

rispetto della legalità con riferimento alle indicazioni fornite dalle normative comunitarie, nazionali e regionali».

Ripercorre l'iter la componente dell'esecutivo Falcomatà: «Nello specifico, il Comune ha adottato un primo atto nel marzo del 2020 che richiamava le leggi nazionali e le circolari regionali. Poi è subentrato il "Decreto rilancio" e nel luglio 2020 è stata fatta una presa d'atto di tale provvedimento per rafforzare l'iter e procedere con l'istruttoria d'ufficio. Istruttoria che, naturalmente, ha seguito tutti i passaggi previsti in termini di trasparenza, pubblicità e concorrenza».

Nel quadro dei riferimenti normativi, evidenzia ancora l'assessore Cama: «Occorre ricordare anche la circolare di indirizzo della Regione Calabria dello scorso 9 febbraio ri-

«I nostri uffici hanno agito attraverso una puntuale istruttoria attuando rigorose forme di controllo»

«Stop al tentativo di strumentalizzare»

«Spiace dover registrare ancora una volta il tentativo di porre in essere strumentalizzazioni politiche - evidenzia l'assessore Cama - in merito ad una vicenda che dovrebbe richiamare tutti gli attori istituzionali, ad un maggiore senso di responsabilità perché in gioco non ci sono una fazione o uno schieramento, ma gli interessi di una fetta importantissima dell'economia e dell'occupazione locale. L'amministrazione comunale, in ogni caso con il conforto delle normative e del diritto, è già pienamente impegnata attraverso gli uffici interessati, nella fase di ulteriore approfondimento dei vari passaggi che hanno caratterizzato l'intero iter, esprimendo piena fiducia rispetto alla possibilità di risolvere positivamente questa vicenda».

volta a tutti i comuni calabresi proprio nella direzione di una estensione della durata delle concessioni demaniali. In questo contesto, peraltro, i nostri uffici non si sono mossi in modo automatico, ma solo attraverso una puntuale istruttoria che ha posto in essere un attento rispetto della normativa vigente, anche attuando forme più stringenti e rigorose di controllo e verifica previste dalla legge stessa rispetto all'esame delle istanze pervenute delle quali, non a caso, solo la metà circa ha ottenuto il via libera, mentre le altre sono ancora in fase di verifica».

Alla luce di tutto questo «sentiamo di dover inviare un forte messaggio di rassicurazione ai tanti imprenditori balneari del territorio metropolitano - conclude l'assessore Cama - che stanno vivendo con legittima apprensione questa delicata fase. L'amministrazione comunale continuerà a seguire da vicino ogni ulteriore sviluppo di questa situazione a tutela di un settore che da sempre svolge un ruolo chiave per l'intero territorio metropolitano in ottica turistica e attrattiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La consigliera Iati interviene ancora sulla vicenda

«L'annuncio della proroga arriva dopo il bollettino»

«Nessuna polemica solo una necessaria precisazione cronologica»

Una vicenda che alimenta la querelle della politica. Filomena Iati consigliera comunale del movimento "Impegno e identità" mette l'accento su alcuni passaggi della vicenda. «Nessuna polemica - spiega il consigliere espressione del movimento politico che riconosce in Angela Marciano la sua guida - solo una necessaria precisazione cronologica che farà meglio comprendere il tenore, ancorché sarcastico, della mia nota "Annunciate ... e smentite" che l'assessore Cama ha inteso quale strumentalizzazione politica».

Riavvolge il nastro la Iati: «La nota dell'Antitrust inviata al Comune è datata 5 marzo 2021 ed evidenzia come la delibera della Giunta Comunale (la numero 85 del 13 luglio 2020), che ha disposto la proroga delle concessioni demaniali marittime al 31 dicembre 2033 in favore dei concessionari esistenti, è stata adottata in contrasto con i principi e la disciplina eurounitaria. Nota, inserita nel bollettino settimanale dell'Antitrust (numero 12 pubblicato sul sito www.agcm.it il 22 marzo 2021), che, si suppone, sarà stata inviata tempestivamente al Comune».

Ma argomenta la Iati: «L'assessore Cama il 19 marzo 2021 divulga una nota dove manifesta il compiacimento per l'avvenuta proroga del-



Palazzo San Giorgio L'ente dovrà adottare procedure corrette

le concessioni demaniali al 2033, il 23 marzo la "Gazzetta del Sud" pubblica la notizia "Lidi, concessioni prorogate. L'Antitrust ferma il Comune". L'assessore Cama era a conoscenza della nota dell'Antitrust?»

Infine, «ho avuto cura di segnalare una recente sentenza del Tar Toscana in materia che potrebbe essere utile per le "ulteriori riflessioni e verifiche procedurali" annunciate dall'assessore Cama, anche se ritengo che una attenta e orientata lettura della nota dell'Antitrust possa consentire l'adozione di procedure conformi alla normativa vigente che garantiscono le giuste aspettative degli imprenditori che operano nel settore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la strada da percorrere

«L'attivazione delle misure a favore del tessuto produttivo e imprenditoriale della nostra città, conterr nel bando "Sostegno alle imprese rappresenta un segnale di attenzione forte che l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Falcomatà, manda al cuore socioeconomico della comunità reggina che oltre un anno vive con angosce pesantissime ricadute innesse dalla pandemia». I consiglieri comunali Carmelo Romeo e Massimo Merenda del gruppo "La Svc intervengono sulla scelta di destinare 3,2 milioni di euro, dei fondi Città Metropolitana a imprenditori commercianti e partite Iva che hanno potuto beneficiare delle precedenti misure, perché hanno avuto le loro attività nel 2020, poco, ma dello scoppio della pandemia».

«È questa la strada da percorrere in questa delicatissima fase - proseguono i consiglieri comunali - ovvero accompagnare passo dopo passo il processo di ripresa e rilancio di attività imprenditoriali e commerciali della città. Come classe dirigente, avvertiamo la responsabilità di tenere alta l'attenzione sulle criticità e le problematiche stanno attraversando il tessuto imprenditoriale. Siamo consapevoli che sia necessario fare molto di più, ma è importante che gli operatori economici e produttivi sappiano che le istituzioni cittadine sono al loro fianco e stanno approfondendo ogni sforzo possibile per individuare tutte le leve di sviluppo e supporto che possono

L'ex assessore regio

«Il presidente revocato i lic

Tiene banco la questione dell'Ufficio stampa del Consiglio regionale

«Il licenziamento in tronco dei giornalisti dell'ufficio stampa del Consiglio Regionale è un atto punitivo ed inqualificabile». L'ex assessore e consigliere regionale Michelangelo Tripodi interviene sulla vicenda: «La scelta compiuta dalla segreteria generale del Consiglio Regionale, certamente ispirata da ben noti personaggi della destra calabrese, appare assolutamente inmotivata, arbitraria e sbagliata. Peraltro, ciò avviene in una fase particolare della vita istituzionale».

Argomenta il politico che con il suo scetticismo sulla macchina amministrativa: «Il Consiglio Regionale attualmente può assumere solamente atti indifferibili e urgenti e, quindi, Consiglio e conseguentemente sue articolazioni dirigenziali divise, a partire dalla Segreteria Generale, devono limitarsi a svolgere le loro attività nei limiti previsti dalle norme, senza assumere provvedimenti che esulano dalla gestione ordinaria e rappresentano, come questo caso, una chiara forzatura per colpire la libera informazione finora testimoniata dall'Ufficio Stampa del Consiglio Regionale dai giornalisti che vi sono stati impegnati in modo scrupoloso ed in parziale».

«Ancora: «Nell'esprimere la mia piena vicinanza e solidarietà ai giornalisti fatti oggetto di un provvedimento di licenziamento chiaramente ingiustificato, dopo che per decenni hanno prestato, co-

Il punto di vista di Fai e Soroptimist

Piazza De Nava deve essere inserita in una visione coerente con la storia

«Deve restare all'interno di una narrazione e di una visione reggina»

Cristina Cortese

Un contributo fuori da qualunque spirito polemico; idee-guida ritenute imprescindibili quando «si parli di interventi sul centro storico della città». Lo offrono i responsabili del Fai, Rocco Gangemi, e del Soroptimist Francesca Crea Borruto, prendendo posizione nel dibattito in corso sul nuovo progetto di risistemazione della Piazza De Nava, rinnovandone e riattualizzando la memoria.

Partendo dal bagaglio storico, artistico, architettonico e archeologico ricchissimo e variegato della città, spesso non rispettato e raccontato con la dovuta attenzione, le due associazioni rilanciano due proposte tese, con approccio diverso, alla valorizzazione della memoria storica della nostra città. «Una soluzione di carattere conservativo – spiegano – prevede l'assoluto rispetto della attuale sistemazione della piazza, figlia di un preciso periodo storico della nostra città: la ricostruzione, dopo il devastante terremoto del 1908, che coincide, durante il ventennio fascista, con l'avvento della tipica architettura razionalista del regime, connotata da una forte impronta di classica monumentalità. Il centro della nostra città – proseguono – conserva, di quel periodo e di quello stile architettonico, importanti testimonianze: basti ricordare Piazza del Popolo, con l'edificio dell'ex Federazione Fascista, la vicina Casa del Mutilato di Guerra, il Museo Archeologico Nazionale, opera di Marcello Piacentini, il più importante architetto dell'epoca,



Piazza De Nava È caratterizzata dalla presenza del Museo Nazionale

prospiciente piazza De Nava, e ancora gli edifici di abitazione dell'arch. Camillo Autore sul lato opposto della stessa, il Tempio della Vittoria e la vicina fontana "La Luminosa" sul lungomare, sempre dell'arch. Autore; a ciò si aggiungano inoltre il monumento a

«Serve un modo coinvolgente e attrattivo di raccontare una parte importante della nostra storia»

Vittorio Emanuele III, il complesso della Stazione Centrale di Piazza Garibaldi dell'arch. Angiolo Mozzoni, il vicino plesso scolastico De Amicis e tanti altri edifici civili e religiosi. L'idea – sottolinea Gangemi e Crea Borruto – è che dall'intervento conservativo si muova un processo di valorizzazione che deve essere contestuale e coerente, ad esempio mediante la realizzazione di un percorso di conoscenza di questo filone architettonico, di cui piazza De Nava è parte. Siamo convinti che questo sia un modo coinvolgente e attrattivo di raccontare una parte importante della nostra storia».

Ed ecco il secondo approccio, completamente diverso: «Il totale rifacimento della piazza dovrebbe essere finalizzato a recuperare una ancor più antica memoria, quella del nostro patrimonio archeologico e architettonico perso attraverso i secoli a causa delle vicissitudini storiche e degli eventi naturali che hanno colpito a più riprese la nostra città – spiegano Gangemi e Crea Borruto –. Così, nella nuova sistemazione della Piazza De Nava, laddove si ipotizza che di essa rimanga solo la presenza del monumento a Giuseppe De Nava con la storica fontana, si dovrebbe a nostro parere arreararla con grandi teche di cristallo, all'interno delle quali sistemare alcuni dei più importanti e antichi elementi architettonici che sono conservati nei sotterranei del Museo Archeologico (e anche presso altre istituzioni cittadine), quasi a costituire un'estensione all'esterno. Da piazza De Nava potrebbe allora partire – suggeriscono – un percorso che già in passato chiamammo "Passeggiata archeologica" e che, attraverso i reperti contenuti nelle teche, diventano quasi delle "pietre miliari della nostra storia" lungo il centro storico. Un'idea che rilanciamo in quanto, oltre all'estrema semplicità di realizzazione, manterrebbe piazza De Nava all'interno di una narrazione e di una visione coerenti. Il nostro tentativo è quello di far capire alle istituzioni e ai concittadini che dobbiamo sentirci eredi di una lunga e grande storia, da rispettare, conoscere e trasmettere con orgoglio, se vogliamo rendere originariamente attrattiva la nostra città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lunedì sarà presentato il progetto "Stand Up"

Tutti in piedi contro la violenza sulle donne

Organizzatrice dell'evento l'avvocato Monica Falcomatà

Il tema della violenza sulle donne per Monica Falcomatà, avvocato e vicepresidente della commissione regionale pari opportunità, è da sempre stato un cavallo di battaglia. Questa battaglia, sempre più attuale e drammatica come ci ricordano le cronache giornaliera da ogni parte dello Stivale, si arricchisce di un tassello "reggino".

Arriva, infatti, nella nostra città, il progetto "Stand Up" contro le molestie nei luoghi pubblici che insegna a reagire in sicurezza quando si assiste a una molestia e quando la si subisce. L'iniziativa si terrà il prossimo lunedì

ed è stata promossa dalla Falcomatà che ha coinvolto il club Rotary Reggio Calabria Sud Parallelo 38 con il presidente Nicodemo De Pino, l'associazione Fidapa guidata da Wanda Albanese De Leo e altre importanti realtà associative come l'Inner Wheel guidata da Daniela Surace Labate e la Lidu con a capo Daniela De Blasio.

«È un progetto firmato Oreal Paris in collaborazione con la ong americana Hollaback che ha come partner italiani l'associazione Alice Onlus e il Corriere della Sera ed è coordinato per la formazione dalla scrittrice Cristina Obber, scrittrice, giornalista, formatrice ed esperta di violenza di genere, già intervenuta – ricorda Monica Falcomatà – in passato con attività formative per la prevenzione della



In prima linea Monica Falcomatà vicepresidente Crpo

violenza di genere. Prezioso anche il contributo della psicoterapeuta Stefania Andreoli, presidente di Alice Onlus. Presentato alla Triennale di Milano nel settembre 2020, Stand Up ha già coinvolto migliaia di persone nel nostro paese grazie alla partecipazione di aziende, università, enti, associazioni e cittadini».

L'importante iniziativa si svolge col patrocinio della Commissione regionale per le pari opportunità sempre in prima linea nella tutela dei diritti delle donne. Il webinar formativo si svolgerà su piattaforma zoom, dura un'ora e 10 minuti, è interattivo e rivolto a tutte le persone che abbiano compiuto i 18 anni di età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C.C.

☰ 🔍 🏠 **Sostenibilità** Finanza e Risparmio**Temi Caldi** Il nuovo Sole 24 Ore Fiume di denaro: inchieste Podcast Lab24: i visual24+ **ABBONATI** Accedi

EDILIZIA

Ance: «Le costruzioni artefici del cambiamento sostenibile. Superbonus e cantieri per ripartire»

Il presidente **Gabriele Buia**, intervistato da SustainEconomy.24 chiede di aprire i cantieri a cominciare dagli interventi per mettere in sicurezza e rendere sostenibili territori e città

di Alessandra Capozzi
23 marzo 2021

24

4' di lettura



Il settore delle costruzioni è uno dei principali artefici del cambiamento in chiave sostenibile. Incentivi come il superbonus stanno aiutando e **Ance**, spiega il presidente **Gabriele Buia** a SustainEconomy.24, report di Radiocor e Luiss Business School, chiede la proroga a tutto il 2023. Gli ultimi dati a disposizione dimostrano, infatti, le grandi potenzialità dello strumento visto che al 15 marzo risultano avviati oltre 6.500 interventi per quasi 750 milioni. Ma chiede, con le risorse del Recovery Plan, di far ripartire i cantieri e, soprattutto, quello della manutenzione ma anche avviare le riforme, a partire da quella della Pa. E' passato un anno da quando, in pieno lockdown, l'Associazione nazionale dei costruttori edili chiese un Piano Marshall. «Quel piano manca ancora ma le soluzioni ci sono e occorre cominciare a metterle in atto».

[SFOGLIA IL REPORT COMPLETO](#)

Loading...

Presidente, come possono contribuire edilizia e costruzioni agli obiettivi di sviluppo sostenibile?

«Il nostro settore è uno dei principali artefici del cambiamento in chiave sostenibile delle città, dei territori, del Paese. La riduzione delle emissioni di Co2, il risparmio energetico del patrimonio edilizio, l'economia circolare, la messa in sicurezza e salvaguardia dell'ambiente sono tutti temi che impattano in modo diretto e indiretto con l'edilizia. Una grande sfida che come **Ance** siamo consapevoli di dover interpretare nel migliore modo possibile per soddisfare i bisogni e migliorare la qualità della vita di

tutti noi».

Cosa fa Ance per spingere le aziende del settore verso la sostenibilità?

«Già nel 2018 abbiamo elaborato un piano per la sostenibilità e a questo tema abbiamo dedicato la nostra Assemblea nazionale, consapevoli che ben 15 dei 17 obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu per lo sviluppo sostenibile sono connessi con le nostre attività. Abbiamo poi creato già da tempo un gruppo di lavoro interno che si occupa di promuovere la cultura e la pratica della sostenibilità sia presso le istituzioni che presso le nostre imprese. La sostenibilità è un concetto ampio e articolato, non può ridursi solo alla green economy, abbraccia molti altri ambiti a cominciare da quello dell'inclusione sociale. Le politiche per le città devono tener conto di queste istanze e le nostre imprese sono pronte a fare la propria parte. Con questa convinzione, abbiamo da poco sostenuto la nascita di Edera, il primo centro italiano nato per accelerare la decarbonizzazione e la rigenerazione dell'ambiente costruito. Un'iniziativa con la quale vogliamo dimostrare ancora una volta che la sostenibilità non è né una teoria indefinita, né un vincolo da sopportare ma può essere, già da oggi, la nostra normalità».

Incentivi come il superbonus stanno aiutando e possono aiutare spingendo gli investimenti?

«Il superbonus al 110% è sicuramente un esempio di politica di sviluppo del settore in linea con le esigenze di risparmio energetico e di tutela del territorio. Gli ultimi dati a disposizione dimostrano le grandi potenzialità dello strumento visto che al 15 marzo risultano avviati già 6.512 interventi per un ammontare complessivo di quasi 750 milioni. C'è il rischio, però, che le opere non vengano concluse nei tempi previsti, dato l'orizzonte temporale molto limitato del beneficio, che non tiene conto di tutta la tempistica necessaria per l'esecuzione dei lavori. Per questo come Ance stiamo chiedendo di prorogare l'incentivo quantomeno fino a fine 2023. Bisogna però snellire anche le procedure, per favorire l'accesso ai benefici e velocizzare i tempi di rilascio dei permessi».

La pandemia ha frenato la ripresa. Si discute tanto delle risorse del Recovery Fund e il Governo sta ultimando il Piano di Ripresa e Resilienza. Quali sono le azioni prioritarie?

«Il tempo a disposizione per definire priorità e modalità operative è minimo. Bisogna definire al più presto un percorso decisionale e procedurale efficiente che ci consenta di spendere nei tempi previsti le risorse disponibili. Occorre, dunque, eliminare sovrapposizioni e definire tempi perentori per ogni decisione dell'amministrazione pubblica. E' chiaro ormai a tutti, infatti, che allocare fondi non basta, occorre spenderli e aprire i cantieri, a cominciare dagli interventi per mettere in sicurezza e rendere sostenibili territori e città. Dobbiamo far partire, infatti, il grande cantiere della manutenzione che, contrariamente a quanto dichiarato da molti in queste settimane, non è in contrasto con quanto previsto dal Recovery Plan. Due sono i binari di intervento da far partire contemporaneamente. Il primo dovrà sfruttare tutte le semplificazioni esistenti e gli snellimenti possibili per mettere subito a terra le risorse,

aprire i cantieri e, sul fronte privato, far decollare il Superbonus. L'altro prevede di avviare il lavoro sulle riforme strutturali indispensabili per la crescita, a partire dalla riforma della Pa che deve essere potenziata e messa nelle condizioni di essere più efficiente e professionale».

I n pieno lockdown, avevate proposto una sorta di Piano Marshall. Un anno dopo a che punto siamo?

«Alcuni passi in avanti sono stati fatti. Ma manca ancora quel piano e quella visione complessiva che ci consenta di porre le basi per una crescita duratura e solida del nostro Paese. Le soluzioni ci sono. Occorre cominciare a metterle in atto».

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus)

Riproduzione riservata ©

loading...

Brand connect

Loading...

24

Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

Iscriviti

Video



24

Sostenibilità Il mondo in pericolo



24

CREATO PER PRYSMIAN
Sostenibilità, Prysmian Group investe 450 milioni per accelerare la decarbonizzazione



24

CONTENUTO PUBBLICITARIO
Ecco come le tue scelte quotidiane possono avere un impatto ambientale e sociale



24

Etica Sgr: moderna da 20 anni I primi 20 anni di Etica SGR



Rigenerazione a ostacoli in 21 tappe

Studio Ance. Quindici passaggi per arrivare all'apertura dei cantieri e altri sei adempimenti per adeguare le leggi e i piani regionali. Testo unificato della commissione Ambiente del Senato stroncato dai sindaci: no a fondi nazionali distribuiti dalle regioni ai comuni

Giorgio Santilli

Eccola la "semplificazione" - si fa per dire - prevista dal testo unificato sulla rigenerazione urbana, all'esame della commissione Ambiente del Senato: 21 tappe necessarie per dare attuazione alla legge, di cui 15 per aprire i cantieri e altre sei per adeguare le leggi urbanistiche e i piani paesaggistici regionali alle nuove norme quadro statali, per censire i patrimoni edilizi comunali pubblici e privati, per avviare programmi specifici per l'edilizia residenziale pubblica, per adeguare i piani urbanistici alle nuove indicazioni regionali. Un guazzabuglio di norme che di fatto paralizzerebbe definitivamente qualunque operazione di rigenerazione urbana. Impossibile prevedere i tempi anche per aprire i cantieri visto che delle 15 stazioni del gioco dell'oca, solo quattro indicano tempi, che totalizzano 14 mesi.

Il percorso a ostacoli è stato messo a fuoco dall'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, che ha ricostruito l'intero "serpente" degli adempimenti e delle relative tempistiche: adozione del programma nazionale di rigenerazione urbana, de-

terminazione dei criteri per individuare le aree dei piani di rigenerazione urbana, individuazione degli ambiti urbani degradati da rigenerare, redazione dei piani di rigenerazione urbana e poi tutta la trafila del bando regionale per assegnare le risorse nazionali e regionali, concorsi di progettazione, fino alla stipula delle convenzioni fra comuni e privati. La mappa conferma il giudizio drastico dell'Ance contro il testo unificato.

Ieri è arrivata anche la stroncatura dei sindaci. L'Ance critica puntigliosamente numerosi aspetti del testo: si considera «inspiegabilmente» quale ambito oggetto di rigenerazione solo le aree degradate e dismesse; si introduce una insostenibile complessità procedurale; «le previsioni tecniche di efficienza energetica del patrimonio sono totalmente avulse da policy e norme esistenti»; si prevede un Fondo strutturale per il finanziamento degli interventi di rigenerazione urbana «destinato alle Regioni che poi con bandi regionali provvedono ad assegnare tali risorse ai Comuni». Quest'ultimo «è un pun-

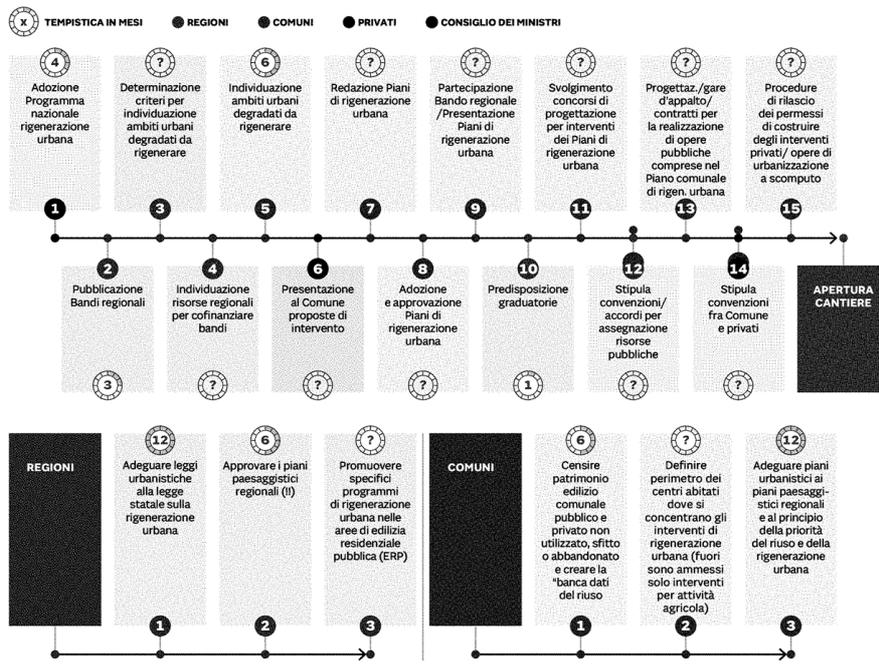
to qualificante del provvedimento che non si può condividere, una previsione che fa fare un grave passo indietro alle scelte di finanziamento di successo fatte dai Governi in questi anni, con finanziamenti diretti (si pensi al cd Bando periferie)».

Inoltre, «la disciplina sui centri storici non favorisce il recupero e la rigenerazione di quegli ambiti che invece più necessiterebbero di tali interventi edilizi». Si denuncia, infine, «un aggravio di compiti per i Comuni» mentre «gli incentivi fiscali sono posti ad esclusivo carico dei Comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il serpente della rigenerazione urbana

Adempimenti e tempistica prevista dal testo unificato rigenerazione urbana



Fonte: Associazione Nazionale Costruttori Edili



Peso: 43%

Anac e Antitrust ai ferri corti Scontro sul Codice degli appalti

Rustichelli come Salvini: sospendere la normativa Ma per Busia l'effetto è il blocco delle gare

di RAFFAELLA MALITO

A fare il tifo per la proposta choc dell'Antitrust di sospendere il codice degli appalti ci sono al momento, tra le forze politiche, Lega e Forza Italia. A prendere posizione contro si è aggiunta, ultima in ordine di arrivo, l'Oice, l'associazione delle società di ingegneria e architettura, aderente a Confindustria. "La proposta di sospendere il codice e affidare appalti e concessioni soltanto con le direttive Ue - dichiara il presidente **Gabriele Scicolone** - non ci trova in alcun modo favorevoli. Cancellando in un solo secondo pacchetti di regole fondamentali come quelle sulla progettazione e sull'esecuzione del contratto, si va incontro a un certo blocco degli appalti. Altro che velocizzazione degli affidamenti". Martedì il presidente dell'Antitrust, **Roberto Rustichelli**, ha proposto di sospendere il codice appalti per il tempo necessario a realizzare gli investimenti del Recovery plan. Lo ha fatto nella segnalazione annuale inviata dall'Antitrust al governo con le proposte per la legge sulla concorrenza. Per l'Autorità la riforma degli appalti (battezzata come "un labirinto di norme" che generano "inefficienze") è un obiettivo strategico per rilanciare gli investimenti. Ma visto che c'è il Recovery plan, l'Authority segnala che non c'è tempo per attuare subito una rivisitazione organica. Di qui l'idea di muoversi su due piani differenti. Il primo, da attuare subito, consiste "nella sospensione dell'applicazione del codice dei contratti pubblici" per ricorrere solo alle di-

rettive europee per aggiudicare gli appalti interessati dai "fondi europei del Next generation Eu e alle opere strategiche". Solo dopo la sospensione per velocizzare gli investimenti del Recovery, per l'Autorità dovrebbe arrivare la riforma complessiva del codice appalti con l'obiettivo di semplificare le procedure "e lasciare maggiore spazio alla discrezionalità delle stazioni appaltanti". Parole che hanno scatenato l'entusiasmo, appunto, di Lega e Forza Italia. "Per rilanciare lo sviluppo infrastrutturale va superato un codice che è figlio di un'impostazione vincolistica e burocratica aggravata dalla cultura del sospetto", ha detto la presidente dei senatori di **FIAnna Maria Bernini**. Stessa musica è arrivata da **Matteo Salvini**: "Chi difende il disastroso codice degli appalti difende lentezza, burocrazia e ritardi. Modello Genova e l'Italia riparte, altro che Anac". E già, l'Anac. Perché a prender posizione contro lo stop di Rustichelli non sono stati solo i sindacati. "Non possiamo immaginare - ha dichiarato il presidente dell'Anticorruzione **Giuseppe Busia** - una semplice sospensione, totale e immediata, del codice degli appalti e il ricorso alle sole direttive europee per l'utilizzo dei fondi Next Generation Eu", anzi, "tale scelta, lungi dal portare un'accelerazione, rischierebbe di bloccare le gare per l'improvvisa assenza di riferimenti certi". Che poi sia opportuna una revisione della disciplina è un fatto su cui concorda anche Busia. Polemica **L'Ance**: il codice degli appalti di fatto è già sospeso e le norme in materia di lavori pubblici sono solo ormai un "guaz-



Peso:33%

zabuglio". Avanti nell'immediato con il dl Semplificazioni per le opere del Recovery e nel frattempo avviare una riforma organica di tutto il sistema. Per l'Associazione dei costruttori l'emergenza è il caro materiali.



■ **Giuseppe Busia** (*imagoeconomica*)

Cortocircuito

Secondo il presidente dell'Authority Anticorruzione si creerebbe un vuoto di sistema con ulteriori rallentamenti



Peso:33%

Caro materiali, Siteb: in crisi il settore delle membrane impermeabilizzanti

di Al. Le.

Ance: Governo intervenga subito o tutti i cantieri bloccati. Occorre intervento normativo urgente

«La pandemia da Covid-19 sta provocando una significativa contrazione della disponibilità di materie prime derivate dal petrolio e un conseguente deciso aumento dei costi di bitume e plastiche, che sta duramente impattando sulle aziende e sulle imprese che ogni giorno producono e pongono in opera le membrane che impermeabilizzano i nostri tetti, le gallerie, i viadotti e ponti su cui viaggiamo».

La denuncia arriva dall'associazione Siteb - Strade italiane e bitumi - che rappresenta al proprio interno anche i produttori di membrane impermeabilizzanti bituminose e sintetiche (Gruppo Primi). Un settore che registrava pre-Covid un giro d'affari di oltre 1 miliardo di euro, con 15.000 addetti.

Tra gli effetti provocati dalla pandemia e dalla conseguente crisi economica internazionale, la ridotta disponibilità di materie prime, in particolare le plastiche, sta causando effetti drammatici per gli operatori delle membrane impermeabilizzanti.

Le membrane bituminose in particolare - sottolinea Siteb - sono un'invenzione made in Italy degli anni '60, esportata e copiata in tutto il mondo, strategiche per la protezione di edifici civili e industriali e per le opere di ingegneria in genere, per evitare le infiltrazioni di acque meteoriche o di falda. Una buona impermeabilizzazione rappresenta mediamente il 3% del costo di un edificio, ma, se non è correttamente progettata e realizzata, è causa del 50% dei contenziosi in edilizia. Opere importanti quali ponti, viadotti, gallerie, bacini di accumulo acqua incorrono poi in guai ben più gravi nel caso di una non corretta o addirittura mancanza di impermeabilizzazione.

La pandemia in corso sta facendo lievitare i valori economici delle materie prime; la minore necessità di carburanti per i consumi di mobilità (-20% per quella stradale, - 70% per quella per via aerea) ha provocato una ridotta produzione dei derivati dalla raffinazione del petrolio, tra i quali il bitume e i monomeri di base per la produzione delle plastiche. Queste ultime poi oggi vengono dirottate e assorbite per la quasi totalità dall'industria degli imballaggi e da quella farmaceutica per la fabbricazione di siringhe, mascherine e altri componenti, dei quali non è possibile fare a meno in questa fase di emergenza sanitaria.

Così, oltre agli aumenti di prezzo, si rischia anche l'annullamento delle forniture programmate giustificate da



Peso: 7-85%, 8-38%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

489-001-001

mancanza di prodotto (causa di forza maggiore). Anche i costi dei trasporti dai Paesi asiatici stanno giocando sfavorevolmente: un container proveniente dalla Cina registra oggi aumenti di costo sino al + 180% rispetto all'anno precedente.

L'industria delle membrane impermeabilizzanti, che cominciava ad intravedere possibilità di ripresa grazie ai nuovi progetti assistiti dall'Ecobonus, sotto la pressione di questi aumenti di prezzo delle materie prime (plastiche fino al +70% e bitume industriale +20%), che devono necessariamente essere trasferiti al mercato, stima che molti progetti saranno annullati e registra una ulteriore contrazione del mercato che valuta intorno al -5/-7%.

Ance

Anche i costruttori evidenziano le difficoltà registrate con il caro materiali, non più sostenibile per le imprese. Con un aumento del 130% dell'acciaio, del 40% dei polietileni, del 17% del rame e del 34% del petrolio e, di conseguenza, anche la difficoltà di approvvigionamento, tanti cantieri pubblici e privati rischiano di bloccarsi con gravi ripercussioni economiche e sociali.

Per questo l'**Ance** ha scritto ai ministri competenti per chiedergli «un intervento normativo urgente attraverso il quale riconoscere alle imprese gli incrementi straordinari di prezzo intervenuti». L'attuale codice degli appalti non prevede, infatti, chiarisce l'**Ance**, «adeguati meccanismi di revisione prezzi. In tale contesto, quindi, i contratti non risultano più economicamente sostenibili, con il conseguente rischio di un blocco generalizzato degli appalti, nonostante gli sforzi messi in campo dalle imprese per far fronte agli impegni assunti».

«Questi rincari eccezionali rischiano di frenare gli interventi già in corso e di mettere a rischio quelli previsti dal Recovery Plan», commenta il presidente **Buia** che invita le amministrazioni competenti a «correre subito ai ripari».



Peso:7-85%,8-38%

Codice appalti, l'Anac contro lo stop dell'Antitrust. Ance: già non esiste più

di Giorgio Santilli

Il presidente dell'Anticorruzione Busia bolla la proposta di sospendere il codice come «slogan semplificatorio»

Autorità anticorruzione e sindacati nettamente contrari alla sospensione del codice degli appalti proposta dall'Antitrust, mentre fra le forze politiche la Lega si schiera ancora una volta a favore. «Non possiamo immaginare - dice il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia - una semplice sospensione, totale e immediata, del codice degli appalti e il ricorso alle sole direttive europee per l'utilizzo dei fondi Next Generation Eu. Anzi, «tale scelta, lungi dal portare un'accelerazione, rischierebbe di bloccare le gare per l'improvvisa assenza di riferimenti certi». Busia considera invece «opportuna una revisione anche profonda della disciplina». Il presidente dell'Anticorruzione, pur riconoscendo una convergenza con tante proposte dell'Antitrust, bolla la proposta di sospendere il codice come «slogan semplificatorio», che, lungi dall'evitare il cosiddetto blocco della firma, «rischierebbe di bloccare le gare per l'improvvisa assenza di riferimenti certi».

La proposta dell'Antitrust non scalda l'Ance. «Il codice di fatto è già sospeso da tempo - dice il vicepresidente Edoardo Bianchi - e le norme in materia di lavori pubblici sono solo ormai un guazzabuglio: la polemica è quindi del tutto ingiustificata». Non bisogna distrarsi dai veri obiettivi: «Avanti nell'immediato con il Dl Semplificazioni per le opere del Recovery e nel frattempo avviare una riforma organica di tutto il sistema».

Molto più dure le parole dei sindacati: no a colpi di mano - dice il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra - e no a giungle senza regole. Il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, definisce «inaccettabile» la proposta dell'Antitrust, che per la Uil produce «il peggior risultato possibile». Fra le forze politiche è ancora la Lega a schierarsi: «Sospendere il codice degli appalti - dice il viceministro alle Infrastrutture, Alessandro Morelli - e attenersi alle sole direttive europee per aggiudicare gli appalti interessati dal Next Generation Eu e le opere strategiche, come proposto dall'Antitrust, può essere una buona soluzione. Non possiamo sprecare tempo per realizzare i progetti e nemmeno rischiare di perderci nell'attuale labirinto di norme esistenti».



Peso:58%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Venerdì, 26/03/2021 - ore 07:11:00

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata

CASA&LIMA.com

Seguici su  

ISSN 2038-0895

HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI
QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE eBook CONTATTI ---SUPERBONUSUltime notizie DA NON PERDERE Estero Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato
Pratiche autorizzative Fisco Lavoro

In Prima Pagina



Ulteriori 1,158 miliardi per la manutenzione straordinaria d...



Superbonus 110%, la Regione Lazio lancia il piano per l'effi...



Smart home, previsto un raddoppio del mercato nel 2023

Proroga e semplificazione del Superbonus 110%: i pareri delle commissioni Ambiente e Attività produttive della Camera

Alcune osservazioni nel parere della Commissione Ambiente recepiscono quanto richiesto da ANCE in audizione

Giovedì 25 Marzo 2021

 Tweet  Condividi 3  Mi piace 25.490  Consiglia 25.490

La Commissione Ambiente della Camera, in sede d'esame della Proposta di PNRR del Governo, ha espresso un parere favorevole con osservazioni, tra cui alcune che recepiscono quanto richiesto da ANCE in audizione, in merito a proroga e semplificazione del superbonus al 110% e rigenerazione urbana.



In particolare, tra le osservazioni contenute nel parere, si evidenziano le seguenti:

-nell'ambito della Missione 2, componente III «Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici» si provveda a dare particolare priorità alla linea progettuale 2 «Efficientamento energetico e sismico, edilizia residenziale privata e pubblica», mediante:

BREVI

IMPIANTI DI ESTINZIONE INCENDI, PUBBLICATA LA NORMA UNI 10779:2021

La norma, che sostituisce la UNI 10779:2014, specifica i requisiti costruttivi e prestazionali minimi da soddisfare nella progettazione, installazione ed esercizio delle reti di idranti destinate all'alimentazione di apparecchi di erogazione antincendio

GENERATORI DI CALORE, PROGETTO DI NORMA IN SECONDA INCHIESTA INTERNA CTI

Verifica, installazione, controllo e manutenzione dei generatori di calore alimentati a legna o altri biocombustibili solidi

PREZZI DELLE ABITAZIONI, NEL 4° TRIMESTRE 2020 +0,3% SUL TRIMESTRE PRECEDENTE E -1,6% IN UN ANNO

L'aumento tendenziale dell'IPAB si deve sia ai prezzi delle abitazioni nuove che crescono dell'1,7%, in rallentamento rispetto al trimestre precedente (quando la variazione era del +3,0%), sia ai prezzi delle abitazioni esistenti che aumentano dell'1,4%, accelerando rispetto al terzo trimestre 2020 (era +0,7%)

SISTEMI A CAPPOTTO, FORMAZIONE PER PROGETTISTI E APPLICATORI

1) l'estensione del cosiddetto superbonus 110 per cento all'intero anno 2023, indipendentemente dalla avvenuta realizzazione di percentuali di lavori nell'ultimo anno di vigenza dell'incentivo, anche al fine di moltiplicare gli effetti positivi in termini di risparmio energetico annuo generato dagli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio privato; si valuti altresì l'inserimento di tale incentivo in una strategia di riqualificazione degli edifici e di semplificazione per favorire l'accesso ad essa, in particolare sul versante della verifica preventiva della conformità urbanistica, degli interventi sugli edifici ubicati nei centri storici laddove la presenza di vincoli impedisce il miglioramento di almeno due classi energetiche e l'accelerazione dei tempi di recupero del credito nonché la sua estensione ad altre tipologie di immobili e l'opportunità di un'estensione delle platee dei beneficiari;

2) la realizzazione di un Piano operativo nazionale per la sicurezza sismica per l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio residenziale pubblico;

-nell'ambito della Missione 5, componente III «Interventi speciali di coesione territoriale», ma anche con riferimento ad ulteriori linee progettuali previste nell'ambito di altre missioni, sia rafforzata la definizione di una nuova ed ambiziosa strategia per le aree urbane – quali luoghi privilegiati in cui si giocherà la sfida della sostenibilità ambientale, economica e sociale – in particolare mediante progetti di trasformazione urbana ad alta sostenibilità ambientale ed energetica volti ad adattare le nostre città alle nuove esigenze sociali, economiche e tecnologiche, con misure di velocizzazione degli iter e delle procedure, di miglioramento delle prestazioni energetiche, idriche e di sicurezza sismica degli edifici esistenti, di potenziamento dell'offerta di edilizia residenziale pubblica e di carattere sociale senza consumo di suolo, di contrasto alle condizioni di emarginazione, di degrado sociale, di superamento dei divari tra centro e periferie, anche alla luce degli obiettivi 11 (città e comunità sostenibili) e 13 (azione climatica) dell'Agenda 2030. Andrebbe altresì valutata l'opportunità di istituire una «cabina di regia» a livello centrale che governi le politiche urbane e l'utilizzo delle risorse pubbliche, dichiarando di interesse pubblico gli interventi di rigenerazione urbana e approvando norme volte a superare i molteplici ostacoli che ancora ne impediscono la realizzazione;

- si assicuri priorità al completamento della digitalizzazione delle procedure di gara per l'affidamento di contratti pubblici, in previsione della futura attuazione del Regolamento UE 1780/2019, che impone entro il mese di ottobre del 2023 la digitalizzazione delle procedure di gara (obbligatorietà dell'uso dei formulari elettronici nella rilevazione e gestione dei contratti pubblici per tutta l'UE), in particolare implementando la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) operante presso l'ANAC, al fine di affermare il principio di «once only» e realizzare una concreta riduzione degli oneri in capo a operatori economici e stazioni appaltanti. Per il raggiungimento del predetto obiettivo appare fondamentale perseguire una strategia di ampio respiro volta a migliorare la competenza delle stazioni appaltanti, in linea con quanto disposto dall'articolo 38 del decreto legislativo n. 50 del 2016 in materia di qualificazione delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza, che allo stato attuale non ha ancora trovato completa attuazione;

-si verifichi il rapporto tra interventi nuovi e già in essere, al fine di ottimizzare l'impatto delle risorse del Recovery and Resilience Facility Con riguardo a tutte le Missioni del Piano, e nello specifico, in relazione alla Missione 3, nel caso in cui, al fine di inserire nel PNRR interventi immediatamente cantierabili, si sostituisca, in toto o in parte, una fonte di finanziamento già esistente con quelle previste dal RRF, si provveda a riprogrammare le eventuali risorse rinvenienti, garantendo il rispetto del vincolo territoriale originario stabilito dalla relativa fonte di finanziamento; in particolare sia garantito il reintegro e la salvaguardia dei prescritti meccanismi di allocazione delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, assicurando il doveroso coinvolgimento del Parlamento in sede di loro riprogrammazione;

Cortexa, in collaborazione con il Collegio Ingegneri e Architetti di Milano (CIAM) e con la Scuola Edile di Bergamo, propone un nuovo modulo formativo su Sistema a cappotto e responsabilità degli attori e Criteri Ambientali Minimi nell'ambito del Superbonus 110%

PREZZI ALLA PRODUZIONE DELL'INDUSTRIA, DELLE COSTRUZIONI E DEI SERVIZI: I DATI GENNAIO 2021 - IV TRIMESTRE 2020

Istat: a gennaio 2021 i prezzi alla produzione delle costruzioni per "Edifici residenziali e non residenziali" crescono dell'1,2% su base mensile e del 2,7% su base annua. I prezzi di "Strade e Ferrovie" aumentano dell'1,1% in termini congiunturali e del 2,0% in termini tendenziali



DALLE AZIENDE

VISSMANN, FORTE COESIONE E CRESCITA NONOSTANTE LA PANDEMIA

Nel 2020 il fatturato aumenta del 6%. Al centro salute, responsabilità sociale e sicurezza del futuro

AIRZONE ESPONE LA SUA GAMMA DI CLIMATIZZAZIONE AL MCE DI MILANO

Dall'8 al 16 aprile, l'azienda spiegherà nella nuova versione online dell'evento come sovvenzionare le sue soluzioni con aiuti governativi

LG PRESENTA A ISH LE ULTIME NOVITÀ IN AMBITO HVAC

LG Air Solution partecipa alla fiera ISH digital 2021 con un innovativo stand virtuale in 3D che ospiterà talk su temi di attualità, nuovi prodotti, modelli 3D e molto altro

MAPEI RICEVE IL PREMIO INDUSTRIA FELIX

L'azienda è stata premiata per performance gestionale e affidabilità finanziaria nel corso della 5ª edizione del Premio Industria Felix - La Lombardia che compete 2021

LE SOLUZIONI VISSMANN PER LA RIQUALIFICAZIONE CON SUPERBONUS

-si valuti l'esigenza di predisporre misure e procedure amministrative "speciali" e dedicate in modo specifico alla velocizzazione della realizzazione dei progetti previsti dal PNRR, anche predisponendo norme specifiche che accompagnino la presentazione dei progetti alla Commissione europea e l'immediato rafforzamento delle stazioni appaltanti coinvolte, al fine di garantire la coerenza della loro attuazione con i tempi e gli obiettivi prestabiliti, nonché con le ineludibili esigenze di trasparenza, legalità e sicurezza;

Anche nel parere approvato dalla Commissione Attività produttive della Camera è stata posta, tra le osservazioni, l'importanza di una valutazione - per una maggiore efficienza energetica - sulla prosecuzione del Superbonus 110 per cento ad oggi esteso alla metà del 2022 sino alla fine del 2023 per tutte le tipologie di edifici e comunque appare opportuno procedere ad un riordino e stabilizzazione degli incentivi in essere anche immaginando adeguati meccanismi di aggiustamento nelle soglie di detrazione nella progressione temporale e con progressività rispetto all'aumento della classe energetica.

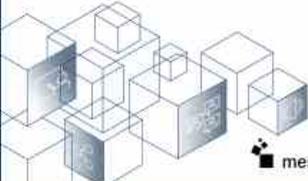
Parere della Commissione Ambiente

Parere della Commissione Attività produttive

Leggi anche: "Superbonus 110%, le Commissioni Finanze del Senato e della Camera chiedono proroga e semplificazione"



ISH Fiera leader mondiale del settore idrotermosanitario
22 - 26. 3. 2021



messe frankfurt



Se vuoi rimanere aggiornato su

"Superbonus 110%"

iscriviti alla newsletter di casaclima.com!

 Tweet  Condividi 3  Mi piace 25.490  Consiglia 25.490

Altre notizie sull'argomento



Superbonus per interventi su un'unità abitativa realizzati da un'associazione di promozione sociale: indicazioni dal Fisco

Tags: [superbonus 110%](#), [proroga](#), [semplificazione](#), [ance](#), [commissione](#), [camera](#)



Superbonus 110%, la Regione Lazio lancia il piano per l'efficiamento energetico e sismico dell'edilizia pubblica



Caro materiali, Ance: aumenti fino al 130% e approvvigionamenti a singhiozzo rischiano di bloccare opere pubbliche e private



Superbonus 110%, entro il 31 marzo le comunicazioni al Fisco delle opzioni sconto in fattura o cessione credito

L'azienda propone diverse soluzioni d'impianto per tutti coloro che decidono di ristrutturare la propria abitazione approfittando del Superbonus 110%

MAPEI ENTRA A FAR PARTE DI CORTEXA COME SOCIO

Dal 15 marzo Mapei entra far parte di Cortexa, progetto associativo nato nel 2007 che raccoglie le aziende specializzate nell'isolamento Termico a Cappotto in Italia

RIVISTE



Blu&Rosso 276 - Gennaio/Febbraio

CLASSIFICHE 2020 Vince il binomio crescita-redditività | TENDENZE
Decorati per le superfici del bagno | STRATEGIE D'IMPRESA Quale ruolo

per i gruppi a integrazione orizzontale nella nuova normalità? | INTERVISTA A MARCELLO MOREIRA
Innovazione e Omnicanalità: dove bisogna investire...



FISCO E MATTONE

Quesiti di fiscalità immobiliare a cura di AGEFIS

PAGINE RINNOVABILI

Solare, termico, fotovoltaico	Biomasse, Biogas, Bioliquidi	Norme
Geotermia	Energia Eolica	Progettisti
Efficienza energetica	Generazione	Installatori
Energia dell'Acqua	Idrogeno Fuel Cell	Finanziamenti
Formazione		Servizi e consulenze
Impianti di climatizzazione		Fornitori di energia
Mobilità sostenibile		Bioedilizia
		Job

Inserisci subito la tua vetrina gratuita
La registrazione è gratuita e sempre lo sarà.

VIDEO

Ultimi aggiornamenti

RECOVERY PLAN

Salerno-Reggio e Stretto, battaglia su fondi e progetti

Il linguaggio parlamentare va decodificato, ma dietro il punto 48 del parere approvato dalla commissione Trasporti della Camera sul Recovery Plan c'è un avvertimento al governo sull'alta velocità Salerno-Reggio Calabria, che il vecchio Pnrr del governo Conte 2 considerava l'opera fondamentale dell'intero piano infrastrutturale (missione 3) e che - per quanto si capisce - tale dovrebbe restare con il governo Draghi. Non solo, il successivo punto 50 reclama che il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, invii «subito» in Parlamento il documento conclusivo della commissione sullo Stretto di Messina.

A dispetto del linguaggio, è il punto sulla Salerno-Reggio quello più critico. Anzitutto, si ricorda che si è in attesa dello studio di fattibilità finanziato a Rfi da una legge statale (e che andava presentato entro lo scorso febbraio). Inoltre, occorre «capire quanto e cosa di questo progetto sarà finanziato con il Pnrr», mentre «è necessa-

rio ribadire che i lotti successivi dell'opera devono essere garantiti attraverso altri strumenti finanziari della programmazione italiana ed europea, prevedendo il completamento entro il 2030». Traduce la deputata Pd, Enza Bruno Bossio, calabrese, che della Salerno-Reggio sta facendo una battaglia politica: «Nel Pnrr devono essere indicati con chiarezza il nuovo tracciato con il percorso autostradale che emerge dagli studi di fattibilità di Rfi e il finanziamento per tutta l'opera che consenta di concluderla entro il 2030. Il governo dovrà tener conto di questa posizione espressa dal parere nel riscrivere il Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

AUTOSTRADE

Atlantia, nessuna proroga per trattativa scissione Aspi

Edizione, la finanziaria dei Benetton, e Fondazione Crt alla prossima assemblea di Atlantia del 29 marzo esprimeranno voto contrario alla proroga del termine per la scissione in favore di Aspi. — a pagina 30

Atlantia, no alla scissione di Aspi da Edizione e Fondazione Crt

Autostrade

Dopo le indiscrezioni l'ente e la holding confermano di non voler votare la proroga

Proxy advisor e Tci schierati invece per prolungare il progetto alternativo a Cdp

Edizione, la holding della famiglia Benetton, voterà contro la proroga del progetto di scissione di Aspi all'assemblea di Atlantia convocata per lunedì prossimo. E non sarà la sola, insieme a lei esprimerà voto contrario anche la Fondazione Crt, come comunicato dall'ente ieri in serata.

Dopo le anticipazioni di ieri de *Il Sole 24 Ore*, Ponzano Veneto ha dunque precisato di aver conferito delega al rappresentante designato «per esprimere voto contrario». La motivazione è spiegata nella stessa nota: Edizione, si legge, ha «preso atto dell'assenza, allo stato, di proposte di potenziali investitori per l'acquisto della partecipazione in ACC riveniente ad Atlantia per effetto di detta scissione - pari, in trasparenza, al 55% di ASPI - e non ritiene utile prolungare l'incertezza derivante dalla proroga di detto termine in attesa di ipotetiche offerte per tale partecipazione, anche alla luce dell'offerta vincolante in via di definizione da parte del consorzio di investitori che fa capo a Cassa Depositi e Prestiti». Secondo la famiglia Benetton è invece più opportuno «coltivare l'unica operazione

espressa dal mercato e, nel ribadire la propria fiducia nell'operato del consiglio di amministrazione di Atlantia, auspica che l'offerta venga quindi sottoposta al voto dell'assemblea per la valutazione della stessa da parte di tutti gli azionisti». Passaggio, questo, che non pare casuale. Il messaggio sembra essere: bocciando la proroga la famiglia Benetton fa il possibile per favorire la proposta di Cassa ma poi toccherà a Cdp e ai fondi presentare un'offerta che possa superare il voto del mercato.

Tanto più considerato che, già ora tutti i proxy advisor si sono espressi a favore del prolungamento del progetto di scissione: tra loro Glass Lewis, ISS, Frontis e PIRC. In più, Tci, azionista rilevante con una quota potenziale del 10% in Atlantia, ha sottolineato che: «Come socio di minoranza non può essere forzato ad approvare un'offerta illegale». Tanto più promossa da «Cdp, il cui 16% è in mano alle fondazioni bancarie italiane, inclusa Crt, che è dunque in conflitto di interessi». Per questo Tci chiede a Edizione di rendere pubblica «la fairness opinion» che sulla carta dovrebbe

giustificare la posizione della holding rispetto alla proposta della cordata. Detto ciò, tra Edizione, che da sola vale il 30,25% del capitale della holding e Fondazione Crt (4,85%) la posizione contraria sarebbe attorno al 35%. All'ultima assise si è presentato il 72% del capitale dunque i due grandi azionisti schierati assieme potrebbero essere a un passo dal 50% del capitale votante. Abbastanza per mettere in scacco la proroga della scissione. E guardare così alla futura assemblea che sarà chiamata a valutare l'offerta della cordata per l'88% di Aspi. La nuova proposta dovrebbe prevedere una valorizzazione dell'asset superiore ai 9 miliardi e dunque



Peso: 1-1%, 30-21%

potenzialmente migliorativa rispetto ai 9,1 miliardi, con indennizzo da 700 milioni, messa sul piatto a febbraio.

—L.G.
Mar.Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

500 milioni

ESSILUX COMPRA WALMAN

Nuova acquisizione negli Usa per EssiLux: il gruppo ieri ha rilevato la rete di laboratori Walman, che nel 2020 ha registrato un fatturato di 500 milioni \$



GIBUS, UTILI RECORD

L'azienda presieduta da Gianfranco Bellin, brand dell'outdoor design, chiude il 2020 con utili per 5,4 milioni (+97%) e ricavi per 45,1 milioni di euro



L'ANTICIPAZIONE

Su Il Sole 24 Ore di ieri la notizia dell'intenzione da parte di Edizione e di Crt di stoppare la scissione di Atlantia per favorire l'offerta targata Cdp



Peso:1-1%,30-21%

Ok in Stato-città al decreto di riparto. Fondone, acconto da 220 mln

Ponti sicuri, ecco i soldi

Alle province 1,15 mld per la manutenzione

Pagina a cura
DI **FRANCESCO CERISANO**

A quattro anni dal cedimento del ponte Morandi, che ha acceso i riflettori sullo stato di sicurezza dei ponti e viadotti lungo la rete stradale, arrivano i fondi per la manutenzione, la ricostruzione e le verifiche: un miliardo e 150 milioni, ripartiti ieri dal ministero delle infrastrutture con un decreto che ha ricevuto il via libera in Conferenza stato-città. A beneficiarne le province e le città metropolitane che gestiscono 30 mila ponti e già all'indomani della tragedia di Genova avevano lanciato l'allarme sullo stato di sicurezza di quasi 6 mila ponti, con altri 14 mila bisognosi di verifiche. Il decreto del Mit suddivide le risorse in tre anni (350 milioni nel 2021, 450 nel 2022 e 350 nel 2023) destinandole agli enti intermedi che gestiscono una rete stradale di 100 mila km, pari all'80% della viabilità extraurbana del Paese. Si tratta di risorse stanziati dal governo precedente (decreto Agosto e legge di Bilancio 2021) che il ministro per le infrastrutture e la mobilità sostenibili, **Enrico Giovannini**, ha voluto inserire in un quadro più ampio di interventi finanziati anche attraverso il Fondo di sviluppo e di coesione. Tra gli interventi ammessi, il monitoraggio anche tecnologico degli elementi strutturali, l'adeguamento delle barriere di sicurezza, il rafforzamento dei piloni e altre misure antisismiche o di protezione dal rischio idrogeologico. Nella manutenzione straordinaria rientrano anche le opere di demolizione e ricostruzione.

Le risorse sono state riparti-

te tra le varie province e città metropolitane secondo criteri oggettivi, predisposti dalle strutture tecniche del ministero e condivisi con Anci e Upi, che tengono conto delle caratteristiche fisiche e geomorfologiche della rete stradale, nonché delle azioni (antropiche, sismiche, idrogeologiche) alle quali sono sottoposte le strutture.

Con l'approvazione del decreto (che deve ora essere registrato dalla Corte dei conti prima della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*) gli enti locali, venendo a conoscenza degli importi assegnati, potranno predisporre fin da ora i piani operativi di intervento all'interno dei loro bilanci.

Considerando le assegnazioni per area geografica, il decreto ripartisce circa 440 milioni alle province e Città metropolitane del Nord Italia, con in testa quelle dell'Emilia-Romagna (che riceveranno 126 milioni) e della Lombardia (122 milioni). Agli enti del Centro Italia andranno 264 milioni (di cui 116 alla sola Toscana) mentre circa 446 milioni andranno agli enti del Sud Italia (in testa la Sicilia con 94 milioni).

«Con questi nuovi fondi che ci assegna direttamente il ministero delle infrastrutture facciamo un importantissimo passo in avanti nella realizzazione di un vero e proprio Piano Nazionale di messa in sicurezza dei ponti e dei viadotti. Investire e farlo in fretta è l'unica azione concreta che si può fare per evitare nuovi casi-Genova», ha osservato il Presidente dell'Upi **Michele de Pascale**. «Non possiamo che ringraziare il ministro Giovannini, e la ex ministra **Paola de Micheli**

con cui avevamo iniziato la definizione di queste risorse, per avere accettato le nostre richieste anche rispetto all'assegnazione diretta dei fondi, senza troppi inutili passaggi burocratici. Proprio i progetti sui ponti sono uno degli obiettivi di una sinergia strategica che abbiamo stretto con Cassa depositi e prestiti (si veda *ItaliaOggi* di ieri, ndr) che assisterà le strutture delle province dalla progettazione all'appalto, con una diminuzione dei tempi stimata di almeno il 20%. L'Upi condivide la scelta del governo di inserire tra i criteri per l'assegnazione dei fondi il dissesto idrogeologico e il rischio frane e alluvioni. «Chiediamo che lo stesso criterio venga ripetuto nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, dove devono essere individuate risorse per la messa in sicurezza della rete viaria provinciale, oltre 100 mila chilometri di strade, proprio rispetto alla missione dedicata al contrasto del dissesto idrogeologico. La fragilità del territorio, infatti, ha ripercussioni pesantissime sulla viabilità, costringendo noi amministratori a chiudere ponti o vie, e quindi ad isolare intere comunità con danni economici e sociali, per frane e smottamenti», ha osservato de Pascale.

Acconto del Fondone. La Stato città di ieri ha anche dato



Peso:39%

il via libera alla ripartizione dell'acconto di 220 milioni di euro (200 ai comuni e 20 alle province e città metropolitane) del Fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali compensativo delle perdite Covid sofferte dagli enti locali. Dei 200 milioni che andranno ai comuni, 70 saranno ripartiti sulla base della stima della

riduzione del gettito 2021 relativo all'addizionale comunale Irpef. I restanti 130 milioni saranno ripartiti con gli stessi criteri del saldo 2020.



Peso:39%

L'Anac interviene sulla presunta impossibilità dei bonus in caso di finanziamenti dei privati

Incentivi tecnici senza paletti

Anche nel partenariato pubblico-privato e nelle concessioni

DI LUIGI OLIVERI

Assegnare gli incentivi previsti dal codice dei contratti per le attività tecniche anche nel caso delle concessioni e delle altre ipotesi di partenariato pubblico-privato. Lo chiede l'Anac al parlamento e al governo, con l'atto di segnalazione 1/2021, che vuole sensibilizzare per superare il problema della, presunta, impossibilità di incentivare i tecnici nei casi di procedure nelle quali siano presenti finanziamenti ed attività progettuali parzialmente a carico dei privati.

Tuttavia, l'assunta esclusione degli incentivi ai tecnici nel caso dei partenariati pubblico-privati è uno dei tanti, troppi, cortocircuiti relativi alla disciplina dei contratti, derivanti certamente anche da una formulazione imprecisa delle norme, ma, in questo caso, soprattutto causata da interpretazioni proposte dalla Corte dei conti e dalla stessa Anac, che non appaiono affatto convincenti.

Nello stesso atto di segnalazione, l'Anac infatti evidenzia che gli incentivi tecnici sarebbero applicabili «ai soli appalti di lavori, servizi e forniture, escludendo del tutto i contratti di cui alla Parte III e IV del Codice», riguardanti appunto i partenariati, sulla base di un'interpretazione strettamente letterale, ma eccessivamente restrittiva delle norme del codice.

Detta interpretazione parte dall'assunto che l'articolo 113 del dlgs 50/2016 è collocato nel Titolo V della Parte II, rubricata «Contratti di appalto per lavori, ser-

vizi e forniture», sicché le disposizioni in esso contenute sarebbero da considerare riferite solo «agli appalti di lavori, servizi e forniture» senza alcun richiamo alle concessioni e al partenariato pubblico-privato».

Simmetricamente l'articolo 164, comma 2, del codice, norma di disciplina delle concessioni, quando richiama le disposizioni applicabili appunto alle concessioni «non include quelle inerenti agli incentivi per le funzioni tecniche».

L'Anac ricorda come questa chiave di lettura sia stata «condivisa dalla Corte dei conti, sezione delle Autonomie, che, ad esempio, nella deliberazione n. 15/Sezaut/2019/Qmig dell'11 giugno 2019». Pertanto, l'Autorità invita il legislatore ad una modifica espressa dell'articolo 113 del codice dei contratti, per estendere esplicitamente gli incentivi anche ai casi di partenariati. Se qualsiasi intervento normativo chiarificatore è sempre opportuno, tuttavia, appare alquanto strano che a reclamare l'intervento di Governo e Parlamento è chi ha nella sostanza dato causa al cortocircuito, sulla base, come rilevato prima, di una lettura eccessivamente restrittiva delle norme.

Anac e Corte dei conti si sono soffermate su elementi interpretativi sostanzialmente letterali o basati sulla sede delle materie trattate, senza minimamente riferirsi alla volontà del legislatore, criterio da utilizzare per in-

tegrare l'interpretazione letterale quando questa appaia insufficiente.

Il comma 2 dell'articolo 113 chiarisce che gli incentivi sono rivolti alle funzioni tecniche svolte dai dipendenti delle stazioni appaltanti per le attività ivi previste relative alle «procedure di gara e di esecuzione dei contratti pubblici». La norma, dunque, si riferisce a tutti i contratti pubblici, che siano appalti o concessioni o partenariati. Per altro, se è vero che l'articolo 164 al comma 2 non richiama la parte II del codice e le norme sugli incentivi come direttamente applicabili alle concessioni, altrettanto vero è che il comma 1 del medesimo articolo 164 chiarisce che la parte III, ha il compito di definire «le norme applicabili alle procedure di aggiudicazione dei contratti di concessione»: si tratta, quindi, di previsioni specifiche e particolari, che a ben vedere non escludono l'incentivazione delle attività previste dall'articolo 113, comunque presenti e necessarie anche nel caso dei partenariati.

Invece di invocare la modifica normativa, l'Anac potrebbe rivedere la propria lettura e chiedere alla magistratura contabile di fare altrettanto.

In ogni caso, il Legislatore, laddove ritenesse di aderire al suggerimento dell'Anac, bene farebbe ad adottare una norma di interpretazione autentica e, dunque, retroattiva, che accer-



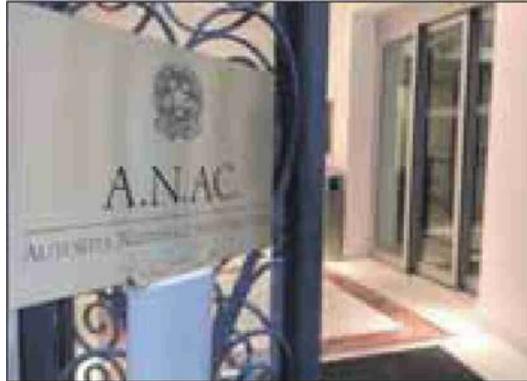
Peso:41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

ti l'attribuibilità degli incentivi tecnici da sempre anche alle concessioni e ai partenariati.

—© Riproduzione riservata— ■



Peso:41%

Parere VIII commissione lavori pubblici della camera su Pnrr

Accelerare sulle opere senza sospendere il codice

Prevedere misure accelerate per assicurare la realizzazione rapida delle opere del Pnrr (piano nazionale di rilancio e resilienza), quali ad esempio la tassatività dei termini per rendere pareri e autorizzazioni; investire sulla formazione del personale di una pubblica amministrazione «troppo appesantita e poco digitalizzata»; drastica riduzione del numero delle stazioni appaltanti e loro accorpamento

Sono questi alcuni dei moniti giunti dalla ottava commissione lavori pubblici della camera che il 24 marzo ha reso il proprio parere sullo schema di Pnrr (la versione del governo Conte del 12 gennaio), senza però accennare in alcun modo alla possibilità di sospendere il codice appalti come ha invece fatto l'Antitrust nella dirompente segnalazione al governo sulla legge concorrenza.

Dal parere sembra infatti emergere che si può incidere su una ulteriore velocizzazione delle procedure di affidamento, ma che il problema principale rimane quello della celerità delle fasi approvative. Nel parere si premette come considerazione generale che i settori delle infrastrutture e dei trasporti sono gravemente esposti alle conseguenze della crisi causata dalla pandemia, ma sono al contempo i settori che maggiormente possono contribuire alla ripresa e beneficiare di investimenti mirati anche con prospettive di lungo termine.

Si è puntato, poi, il dito sulla pubblica amministrazione perché «l'emergenza Covid ha imposto una forte accelerazione ai processi di digitalizzazione in tutti i settori e ha evidenziato i limiti di un'amministrazione pubblica ancora troppo appesantita e poco digitalizzata». Di qui l'esigenza di «garantire priorità agli interventi finalizzati all'attuazione di programmi di rafforzamento, professionalizzazione e specializza-

zione delle risorse umane interne alle pubbliche amministrazioni, in particolare negli enti locali, che operano nel settore degli appalti».

Rispetto ai tempi di realizzazione degli interventi del Pnrr il parere raccomanda di favorire, «l'utilizzo di modalità di aggiudicazione dei lavori pubblici che consentano la drastica riduzione dei tempi», ma anche velocizzare «la capacità di spesa delle amministrazioni centrali e locali per l'utilizzo efficiente delle risorse del fondo per lo sviluppo e la coesione in materia di interventi infrastrutturali».

Dal punto di vista degli interventi riformatori la Commissione si è focalizzata sulla riforma dei procedimenti amministrativi «per rendere più efficace e veloce la realizzazione delle opere pubbliche, anche attraverso la tassatività dei termini per la resa dei pareri obbligatori, tenendo conto degli orientamenti contenuti nella comunicazione 2020/C 108 I/101 della commissione europea sull'utilizzo del quadro in materia di appalti pubblici nella situazione di emergenza connessa alla crisi della Covid-19».

Nel contempo occorre, ad avviso, della commissione parlamentare anche «procedere alla riforma delle stazioni appaltanti finalizzata alla drastica riduzione nel numero delle medesime, procedendo all'accorpamento funzionale ed al potenziamento delle stesse attraverso la specializzazione e l'eventuale incremento di personale». Va, inoltre, velocizzato l'iter di approvazione dei contratti di programma Mit-Rfi, «semplificandone le procedure e rafforzando i meccanismi di vigilanza e controllo già esistenti, tenuto conto che i passaggi per l'approvazione attualmente previsti sono numerosi e rischiano di bloccare risorse ingenti.

— © Riproduzione riservata —



Peso:28%

CDS SU CAUSE DI ELIMINAZIONE DALLE GARE

Offerte di unico centro decisionale sono escluse

Ai fini dell'esclusione dalle gare l'assenza di controllo o di situazione che rende le offerte imputabili ad un unico centro decisionale è finalizzata ad evitare accordi fra offerenti che metterebbero a rischio la correttezza del confronto concorrenziale. In caso di più lotti da aggiudicare autonomamente comporta che la norma non si applichi. Lo ha affermato il Consiglio di stato sezione quinta, con la sentenza del 18 marzo 2021 n. 2350 rispetto al dettato dell'art. 80, comma 5, lett. m), del codice appalti che prevede come causa di esclusione la situazione dell'operatore economico che «si trovi rispetto ad altro partecipante alla medesima procedura di affidamento in una situazione di controllo di cui all'art. 2359 del codice civile o in una qualsiasi relazione, anche di fatto, se la situazione di controllo o la relazione comporti che le offerte siano imputabili a un unico centro decisionale».

Per i giudici il riferimento all'unicità del «centro decisionale» rende evidente che la ratio della norma è quella di evitare il rischio di un previo accordo tra gli offerenti (appartenenti al medesimo gruppo o centro di interessi economici), che comprometterebbe la segretezza reciproca delle offerte e la serietà del confronto concorrenziale.

Il riferimento, poi, alla «medesima procedura di affidamento» contenuto nell'articolo 80 «conferma che la finalità pro-concorrenziale è, per così dire, interna alla singola gara, cioè ad ogni gara che sia finalizzata all'aggiudicazione di un determinato affidamento e quindi di un determinato contratto di appalto».

Nella sentenza si chiarisce al riguardo che lo scopo della norma è garantire la regolarità della competizione selettiva dell'affidatario di un determinato appalto, assicurando il confronto concorrenziale e scongiurando il pericolo di condizionamento dell'esito della gara e che la situazione escludente presuppone l'identità della graduatoria di riferimento. La possibilità di aggiudicare autonomamente i singoli lotti è dunque incompatibile con la configurazione di una gara unitaria poiché le singole procedure di aggiudicazione sono dirette a tanti contratti di appalto quanti sono i lotti, non si può quindi applicare il concetto di «medesima procedura».

— © Riproduzione riservata —



Peso:17%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

Segnalazione dell'Antitrust al governo con proposte per il disegno di legge sulla concorrenza

Servizi pubblici, troppi in house

Concessioni autostradali: portare all'80% i contratti esterni

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Ancora troppo *in house* nella gestione dei servizi pubblici, per cui si rende necessaria una disciplina organica trasparente e ispirata alla concorrenza; rimuovere barriere amministrative per aumentare la produttività; aumentare tetto del 60% per il ricorso al mercato nelle concessioni. Sono questi soltanto alcuni dei temi toccati nella segnalazione che il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm), Roberto Rustichelli, ha inviato al presidente del consiglio dei ministri contenente le proprie proposte ai fini del disegno di legge per la concorrenza.

Rispetto ai servizi pubblici locali l'Agcm ha rilevato «la necessità di disciplinare in modo organico le modalità di affidamento e la gestione dei servizi» perché «una parte ancora molto significativa del mercato dei servizi pubblici locali è gestita in base ad affidamenti attribuiti a soggetti che non sempre rispettano i necessari requisiti dell'*in house providing*».

La ricetta dell'Agcm è quella che ha come obiettivo i principi di trasparenza, fondamentale per ottenere un «quadro normativo improntato a principi di trasparenza, confronto competitivo che consenta di raggiungere adeguati livelli di qualità dei

servizi».

A questo fine l'Agcm ha ritenuto essenziale individuare «il momento in cui l'amministrazione deve rendere nota la decisione di ricorrere all'affidamento *in house*»; si suggerisce che sia quello dell'atto in cui si decide di optare per il regime di autoproduzione: è in quell'atto che deve essere contenuta la motivazione del ricorso all'*in house*

Nella segnalazione si cita un dato di particolare importanza: soltanto la rimozione delle barriere amministrative nei settori non manifatturieri indurrebbe un aumento della produttività del 25%. Applicando tale principio alle gare di appalto l'Agcm ha proposto di fare massiccio ricorso all'autocertificazione per la partecipazione alle gare di appalto implementando i controlli *ex post* anziché *ex ante*.

Importante è anche il tema delle concessioni per le quali l'Autorità ha suggerisce al governo di intervenire con proposte ovviamente in linea con le previsioni della cosiddetta direttiva Bolkestein, che, come è noto, prevede la revoca delle proroghe e l'indizione di gare per le spiagge e per il commercio ambulante.

Per le concessioni autostradali è stata criticata la proroga al 31 dicembre 2021 dell'obbligo di affidare il 60% dei contratti a terzi (senza ricorso all'*in house providing*) e

si è chiesto anche di portare la percentuale dal 60 all'80%.

Importante è anche l'accento alla necessità di «ridurre gli oneri burocratici che rappresentano un significativo ostacolo all'attività di impresa e creano barriere all'apertura dei mercati»; all'Authority appare necessario quindi «semplificare e rendere più celere la conclusione dei procedimenti».

Altro tema toccato nella segnalazione è quello della specializzazione delle stazioni appaltanti e la digitalizzazione delle procedure. Il riconoscimento di una più ampia discrezionalità delle stazioni appaltanti nel rispetto delle regole deve accompagnarsi, ha affermato l'Antitrust, ad una riqualificazione delle stesse, le quali, una volta individuati i propri bisogni, devono poter applicare in modo appropriato le diverse procedure e i diversi criteri di aggiudicazione, senza essere costrette a usare modelli eccessivamente rigidi.

E, infine, si arriva al tema della sospensione del codice appalti per il quale si prevede l'affidamento dei contratti in base alle sole direttive Ue e con superamento degli attuali vincoli su subappalto, obbligo di affidare lavori sulla base di progetti esecutivi, limiti all'avvalimento.

— © Riproduzione riservata —

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina
nell'inserto Enti Locali

E una sezione dedicata su

www.italiaoggi.it/specialeappalti



Peso:40%

Sindacati e Anac contro la proposta dell'Antitrust. "Impedire la giungla, servono regole"

Codice Appalti No alla sospensione

Sospendere il codice appalti per il tempo necessario a realizzare gli investimenti del Recovery plan. L'idea-choc arriva dal presidente dell'Antitrust Rustichelli in una proposta ufficiale scritta nella segnalazione annuale inviata al Governo Draghi con le proposte per la Legge sulla concorrenza.

Una proposta contestata dai sindacati e non solo. Sottolinea il segretario generale della Cisl Sbarra: "Diciamo con chiarezza no ai colpi di mano. Sbloccare i cantieri, accelerare le procedure e favorire gli investimenti del Recovery plan non può e non deve avvenire attraverso la sospensione delle norme sulla legalità, la garanzia di qualità delle opere, la trasparenza e la sicurezza degli appalti". Il sindacato ha espresso nei giorni scorsi al ministro Giovannini la disponibilità ad un confronto serio sulle modalità per semplificare le procedure e gli iter autorizzativi degli appalti, in questi anni diventate più complesse per un aggrovigliarsi di norme, generando ritardi e incertezze nella realizzazione delle

opere pubbliche e delle necessarie infrastrutture. Ma la giusta esigenza di velocizzare e semplificare, osserva Sbarra, "non può significare mettere in discussione norme consolidate contro il dumping contrattuale e l'utilizzo selvaggio del sub appalto, a tutela della trasparenza delle procedure, della qualità delle opere da realizzare e della salute e sicurezza dei lavoratori".

In campo anche i sindacati delle costruzioni che dicono no alla sospensione delle regole e nel caso pronti alla mobilitazione. "Il sindacato è il più interessato affinché si spendano presto e bene le risorse del Recovery fund, creando più occupazione, con più qualità e più sicurezza, al servizio della coesione e della competitività del Paese. Ma non siamo disponibili a destrutturazioni delle regole e delle tutele, come di fatto ha proposto l'Antitrust", dichiarano in una nota i segretari generali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, Panzarella, Turri e Genovesi. Che ricordano: con il decreto semplificazioni e con la legge 120/2020 "il Parlamento ha

confermato l'impianto generale del Codice degli appalti pubblici, che costituisce il fronte più avanzato per la corretta esecuzione dell'opera, e si è concentrato su specifici interventi per accelerare le opere pubbliche, con deroghe mirate, interventi sulla responsabilità dei dirigenti e con paletti chiari e condivisi su rispetto dei contratti, salute e sicurezza, subappalti, legalità, riconoscendo un ruolo importante ai sindacati, tanto da giungere a sottoscrivere le intese dell'11 dicembre e del 22 gennaio scorso".

Anche l'Autorità nazionale anticorruzione si schiera contro la proposta Antitrust. Afferma il presidente dell'Anac Busia: "Non possiamo immaginare una semplice sospensione, totale e immediata, del Codice degli appalti e il ricorso alle sole direttive europee per l'utilizzo dei fondi Next Generation EU. Anzi, tale scelta, lungi dal portare un'accelerazione, rischierebbe di bloccare le gare per l'improvvisa assenza di riferimenti certi".

Giampiero Guadagni



Peso: 56%

LOMBARDIA "VERDE"

Il regalino a Banca Intesa per l'inutile Pedemontana

62 MILIONI Fontana acquista a prezzo pieno dall'istituto il suo irrilevante 9,5% mentre cerca finanziatori per finire l'opera: in due anni stanziati 1,3 miliardi

» **Marco Palombi**

La storia ultra trentennale della Autostrada Pedemontana lombarda Spa, ormai una Pedemontana, si arricchisce di un nuovo capitolo: dopo averci buttato all'ingrosso 1,25 miliardi in un paio d'anni - e questo per un'opera in *project financing*, cioè fatta con capitali privati - Regione Lombardia ha deciso in questi giorni di buttare dalla finestra altri 62 milioni di euro, gentilmente avviati verso Intesa Sanpaolo per comprare dalla prima banca italiana il suo 9,5% della società. Per quale motivo la Regione senta il bisogno di comprare quella quota è mistero gaudioso: l'ente guidato da Attilio Fontana già possiede il 53,7% di Pedemontana (presieduta dall'ex ministro leghista Roberto Castelli), mentre un altro 33,6% è in mano a Milano-Serravalle, controllata al 96% da Ferrovie Nord Milano che è a sua volta controllata dalla Regione col 57,5% e guidata dall'ex deputato leghista Andrea Gibelli. Domanda: a che serve spendere altri 62 milioni per una quota del tutto irrilevante in mano ai soci privati?

LA RISPOSTA non l'abbiamo, ma se è l'ultima in ordine di tempo, questa non è certo l'operazione più bizzarra avvenuta attorno all'infrastruttura cara alla Lega. Se ne parla da decenni, per realizzarla nel 1986 nasce Autostrada Pedemontana Lombarda Spa: quattro anni più tardi arriva la concessione per connettere l'area subalpina, culla del leghismo, all'asse Milano-Bergamo grazie a un suggestivo tracciato a zig zag. Solo nel 2007, però, viene firmato un vero progetto: al ministero delle Infrastrutture c'era Antonio Di Pietro, finito dieci anni dopo, per uno di quei casi della vita, a presiedere la società. Civogliono altri due anni infine per decidere definitivamente di costruire 87 chilometri di corsie a pagamento col metodo del *project financing*: lo Stato concede, il privato costruisce e gestisce l'infrastruttura fino a guadagnarci. Ecco, di privati non se ne sono visti granché: ad oggi risultano attivi una trentina di chilometri, non proprio affollati, aperti nel 2015 al prezzo di un miliardo e mezzo, inchieste, contenziosi legali, contratti rescissi, progetti annullati, eccetera. Se tutto va bene, assai difficile, si chiuderà nel 2030: questo per 87 chilometri di corsie...

Un disastro che - nonostante il contratto con lo Stato sia

stato violato in ogni modo possibile - nessuno vuole fermare. L'attuale governatore, al contrario, ha deciso di gettare nel grande forno infrastrutturale

un altro pacco di milioni: 350 di aumento di capitale, altri 600 milioni di prestito soci a garanzia del debito per il periodo 2025-2044 e altri 300 milioni dal 2031 al 2060 a garanzia dei ricavi dei futuri gestori se il traffico dovesse mancare (il famoso rischio d'impresa). In questo strano progetto il mix di pubblico e privato pare leggermente sbilanciato...

Buttati lì i soldi, Regione ha messo a gara altri due lotti della Pedemontana per 1,4 miliardi: a inizio marzo si è stabilito che il *general contractor* sarà un'associazione d'impresa tra We-Build (ex Salini-Impregilo), Pizzarotti e Astaldi, insomma i più grossi costruttori italiani.

Cosa manca ora? Il pool delle banche finanziatrici: le offerte degli istituti dovevano arrivare all'inizio di questa settimana, in curiosa coincidenza con la decisione di acquistare le quote di Intesa, che si libera co-



Peso:59%

sì anche dell'ultima partecipazione nelle autostrade lombarde. La scelta di dare 62 milioni all'istituto guidato da Carlo Messina è contenuta in un piccolo emendamento a una legge regionale che distribuisce soldi ai Comuni: è stato approvato giovedì scorso in commissione Bilancio, quattro giorni prima della scadenza delle offerte per il finanziamento dell'opera.

C'È PURE CHI, come il consigliere regionale M5S, Marco Fumagalli, ha da dire anche sul prezzo e ipotizza un "danno erariale". L'acquisto avviene al

valore nominale (62.329 azioni a mille euro l'una), ma "un ente pubblico ha l'obbligo di acquistare a prezzi di mercato e non in base a ipotetici accordi che possano favorire soggetti privati": in sostanza, se si fosse fatta una normale perizia tenendo conto anche dei profili reddituali e industriali di Pedemontana Spa il valore - argomenta Fumagalli - sarebbe stato vicino a quello "di libro" del bilancio 2019 (47 milioni), magari rivisto al rialzo per via dell'aumento di capitale a cui peraltro Intesa non ha partecipato (55 milioni). Insomma,

Regione sta pagando quel 9,5% più di quanto dovrebbe: un favore, ma mai grande quanto quello di comprare quella quota non avendone motivo.

IL PREZZO
I 5S: "TROPPO
ALTO, RISCHIO
DI DANNO
ERARIALE..."

UN DISASTRO LUNGO TRE DECENNI SE NE PARLA

da sempre: la società Autostrada Pedemontana lombarda Spa è nata nel 1986, la concessione risale al 1990, la firma sul progetto è del 2007, il via libera definitivo del 2009: su 87 km di corsie previsti ne sono stati aperti una trentina, spesso vuoti, al costo di un miliardo e mezzo e parecchie gite in tribunale. Se va bene, cosa assai difficile, si finisce nel 2030



La tangenziale
L'inaugurazione nel 2015. A sin.: Attilio Fontana, Roberto Castelli ed Andrea Gibelli
FOTOGRAMMA/ANSA



Peso:59%

Autostrade investe per ammodernare la rete

Al via nuovi bandi per 1,2 miliardi. Accelerano la sostituzione delle barriere di sicurezza e i lavori di consolidamento delle gallerie

ROMA

Prosegue il piano industriale di Autostrade per l'Italia, lanciato dall'ad Roberto Tomasi, per l'ammodernamento della rete infrastrutturale, che prevede 21,5 miliardi entro il 2038 per prolungare la condizione ottimale delle opere autostradali al 2080. Nell'ambito della programmazione degli interventi sono stati pubblicati due nuovi bandi di gara per un valore complessivo di 1,2 miliardi di euro che riguardano due tipologie di opere della rete: barriere di sicurezza e gallerie.

Per la prosecuzione del piano nazionale di sostituzione delle barriere di sicurezza, già in corso su alcuni tratti della A14 e della A16, il nuovo bando prevede 900 milioni - che si sommano a 250 milioni di una gara attualmente in procinto di aggiudicazione - stanziati per installare dispositivi di protezione di ultima generazione, individuati dalle più recenti normative di settore. Il piano complessivo interessa circa tremila chilometri di

barriere di sicurezza - nelle diverse tipologie di spartitraffico, bordo laterale e bordo ponte - su un'estensione di oltre 2.100 chilometri di rete autostradale. Nelle 587 gallerie in gestione ad Autostrade per l'Italia, proseguono invece le attività di ispezione approfondita effettuate secondo gli standard definiti con il ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, in adeguamento ai migliori protocolli internazionali. Sulla base dei risultati delle attività di assessment, eseguite da società esterne di ingegneria specializzate nel settore e con l'utilizzo di tecnologie avanzate come laser scanner e georadar, vengono programmati i relativi interventi di manutenzione che verranno eseguiti anche grazie alla disponibilità di 300 milioni messa in campo con il bando dedicato agli interventi di consolidamento dei tunnel della rete.

Entrambe le attività, per un valore complessivo di circa 1,5 miliardi, tra bandi pubblicati e fase di aggiudicazione, avranno un impatto sulle maggiori Regioni italiane, portando benefici e sviluppo economico sui territori. In particolare: per la Liguria sono previsti 300 milioni di investimento su circa 450 chilometri

di autostrada (A7, A10, A12 e A26); oltre 180 milioni in Lombardia per un totale di circa 300 chilometri (A1, A4 e A8); oltre 230 milioni per l'Emilia Romagna con un impiego su circa 370 chilometri di rete (A1, A13 e A14); per la Toscana sono previsti investimenti per circa 135 milioni da destinarsi a più di 100 chilometri (in A1 e A11); oltre 170 milioni per l'Abruzzo per la riqualifica di circa 200 chilometri di A14; nel Lazio ammontano a più di 160 milioni gli interventi per la A1 e 135 milioni sono destinati alla Campania per attività su 200 chilometri delle autostrade A1 e A16.

«**Con questi bandi** - commenta Luca Fontana, direttore Ingegneria e Realizzazione di Autostrade per l'Italia - facciamo un altro passo importante sul fronte dell'ammodernamento e della manutenzione della rete di Autostrade per l'Italia. Si tratta di interventi che vengono svolti sulla maggior parte del territorio nazionale e che fanno parte del più ampio piano industriale della società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO

Prevede 21,5 miliardi entro il 2038 per prolungare la condizione ottimale delle opere al 2080



L'amministratore delegato di Autostrade per l'Italia, Roberto Tomasi



Peso: 44%

L'allarme incidenti: «Protezioni difficili ma cantieri a norma»

Roberto Sculli

«I nostri cantieri sono a norma e non c'entrano con gli incidenti», spiega il neodirettore del Primo tronco di Autostrade, Francesco Sapiro. **L'ARTICOLO / PAGINA 11**

FRANCESCO SAPIO Neodirettore del Primo Tronco di Autostrade
«Impediremmo il traffico se tra lavori e sicurezza ci fosse relazione»

«I cantieri sono a norma E contro il salto di corsia le soluzioni non sono facili»

L'INTERVISTA

Roberto Sculli / GENOVA

«**S**e avessimo il minimo riscontro che un cantiere incida sulla sicurezza, impediremmo al traffico di passarci. Fermo restando il cordoglio e la massima vicinanza alle famiglie, la dinamica dei tre incidenti mortali che si sono verificati nel 2021 sulla rete di nostra competenza non indicano una correlazione diretta con i cantieri, ma sono conseguenza dei comportamenti di conducenti». Francesco Sapiro, da poco alla guida del Primo tronco di Autostrade per l'Italia, esclude che il picco di vittime nel primo trimestre possa essere legato alla presenza fittissima di cantieri. **È però evidente che la densità dei cantieri sia un elemento che aumenta i rischi.**

«I cantieri sono installati sulla base di progetti con un'altissima attenzione alla sicurezza. Sono presidiati da personale interno ed esterno. I sopralluoghi per verificare che tutto sia organizzato correttamente

sono costanti e i controlli degli addetti alla viabilità sono cresciuti del 40%, tra l'ultimo trimestre 2020 e il primo 2021».

Ipotizzabile una diversa programmazione dei lavori?

«I cantieri sono programmati in accordo con il ministero. **La pagina del Secolo XIX di ieri con l'inchiesta sulla correlazione fra i tragici incidenti costati tre vite nel giro di appena due settimane il numero sempre alto di cantieri in autostrada: per 70 chilometri c'è una corsia unica, sempre trafficata e quindi a rischio**

dei Trasporti e condivisi con le prefetture e gli altri enti, come la Regione, cercando di coniugare esigenze di ammodernamento, sicurezza e fluidità della circolazione. L'obiettivo è concludere i lavori più impattanti entro giugno e preservare i periodi più sensibili, come la Pasqua. Dal 2 al 6 aprile, la rete sarà tenuta sgombra».

La velocità è molto spesso uno dei fattori determinanti. Sono previsti degli autovelox in prossimità dei lavori?

«Non tutti i cantieri si prestano all'utilizzo di questo tipo di

strumenti. In accordo con la polizia stradale, vengono posizionati dissuasori in tutte le situazioni che hanno le caratteristiche per essere monitorati».

L'incidente di Celle si è verificato in un punto in cui la corsia centrale è mantenuta libera. Non è possibile creare protezioni per proteggere i flussi di traffico opposti?

«Purtroppo, non esistono soluzioni di facile e veloce realizzazione. E per la messa in opera rischieremo di allungare i tempi dei lavori fino a raddoppiarli. È più opportuno investire su segnaletica e vigilanza».

L'incidente in A26 ha una dinamica si auspica non ripetibile. Era possibile far di più affinché non succedesse?

«Ho fatto verificare la segnaletica di quell'area, ed è presente e pienamente a norma»

Essere a norma a quanto pare non basta e i contromano non sono rari. Perché non investire in tecnologia?

«Il gestore non può control-



lare il comportamento dei conducenti e qualunque strumento va omologato. Come tecnologia, posso citare l'uso di fibre ottiche per intercettare i mezzi contromano e lanciare un allarme alle centrali operative. C'è un sistema di questo tipo sullo svincolo di Bolzaneto».

Perché quel casello?

«Per la frequenza degli episodi. Secondo i dati in nostro

possesso, ha più senso intervenire in situazioni specifiche».

Lavori alla galleria Montegalletto, sulla A7, procedono nei tempi previsti?

L'intervento terminerà nella notte del 31 marzo e la tratta sarà riaperta la mattina seguente. Il nostro impegno come gestore è chiudere i lavori nei tempi previsti, impiegando tutte le risorse possibili.—

«I sopralluoghi sono costanti e i controlli degli addetti alla viabilità sono cresciuti del 40% nel primo trimestre del 2021»



FRANCESCO SAPIO
NEODIRETTORE
DEL PRIMO TRONCO DI AUTOSTRADE

L'INCHIESTA DEL SECOLO XIX

È allarme incidenti sulle autostrade liguri Sotto accusa i lavori

Il lungo periodo di lavori sulla A7 e A26, tra Masone e Ovada, ha causato un aumento del 40% degli incidenti. Sotto accusa i lavori. I soccorsi sono stati più rapidi grazie ai soccorsi aerea e alla presenza di un elicottero.



L'auto di Paolo Scerni distrutta dopo lo schianto contro un tir in A26, tra Masone e Ovada



Peso:1-2%,11-48%

Pietro Salini: «L'attuale codice non ha mai funzionato, più pratico utilizzare le norme europee»

di El&E

L'amministratore delegato di Webuild: «Un gruppo come il nostro potrebbe far partire da subito il Ponte sullo Stretto di Messina»

«Dobbiamo far partire subito i progetti infrastrutturali di cui l'Italia ha bisogno, e trovare le risorse per finanziarli. Il Recovery Plan deve essere parte di un programma infrastrutturale più ampio. Se lo considerassimo come l'unica voce di spesa nel settore sarebbe recessivo, coprendo solo 32 miliardi di euro in sei anni, quando invece in tempi ordinari il bilancio statale alloca nello stesso periodo circa 90 miliardi». Così Pietro Salini, amministratore delegato di Webuild, in un'intervista a Sky TG24.

Ma prima di tutto, ha continuato Salini, è necessario procedere velocemente con il piano vaccinale, per mettere il Paese in condizione di ripartire, e per questo «ci siamo resi disponibili a supportare il piano vaccinale all'interno della nostra società, mettendo a disposizione personale e strutture. A livello imprenditoriale bisogna immettere immediatamente liquidità nel sistema, altrimenti il Paese non riparte. L' art. 207 del Decreto Rilancio che prevede un anticipo di cassa alle aziende del 30% va reso subito eseguibile. Webuild collabora in Italia, sui principali 18 progetti, con una filiera di 7mila imprese, conosciamo bene le loro difficoltà di cassa. Così allo stesso modo conosciamo bene le difficoltà connesse alla mancanza di un meccanismo di revisione dei prezzi nei contratti, il ferro negli ultimi 3 mesi ha modificato di 2 volte il prezzo. Non possono essere le imprese a rispondere dell'andamento dei prezzi internazionali delle materie prime. Dobbiamo proteggere le imprese se vogliamo metterle in condizione di funzionare e lavorare per il Paese».

Un'emergenza che deve essere affrontata a livello nazionale e che non si limita ad una revisione del codice degli appalti. «L'attuale codice non ha mai funzionato - ha commentato Pietro Salini - e crediamo che sia molto più pratico utilizzare direttamente la normativa europea, completa, difensiva ed efficace, adottata da molti paesi europei senza modifiche, una normativa che può funzionare anche in Italia e ci renderebbe più europei, piuttosto che procedere con nuovi ulteriori emendamenti al codice degli appalti».

Un piano vaccinale esteso permetterebbe di far ripartire le attività produttive, incluse quelle del settore delle infrastrutture, penalizzato dal blocco di molte opere, il cui avvio potrebbe rappresentare un volano dello sviluppo



Peso:1-83%,2-16%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

economico ed occupazionale, come potrebbe essere il Ponte sullo Stretto di Messina. «Webuild è oggi tra i maggiori player di settore nel mondo, con la realizzazione di opere strategiche come il Canale di Panama, le dighe africane, e il treno ad alta velocità in Texas che il Gruppo è stato incaricato di progettare e realizzare negli Stati Uniti. Un

gruppo come il nostro potrebbe far partire da subito il Ponte sullo Stretto di Messina e farne un asse fondamentale di collegamento con la Sicilia, per rendere ancora più efficace il valore dell'alta velocità ferroviaria nel Sud Italia. Lo sviluppo infrastrutturale del Sud deve essere la priorità per il Governo. In una parte d'Italia con pochi progetti e investimenti in programma, il Ponte rappresenterebbe una svolta importante anche in termini di occupazione. In sei mesi potremmo aprire i cantieri e mettere all'opera 100mila persone, tra lavoratori diretti ed indiretti, che lavorerebbero concretamente per dare un futuro al Sud Italia».



Peso:1-83%,2-16%

Codice appalti, Oice: si rischia la paralisi del settore, necessario snellire la fase approvativa

di EI&E

Il presidente Scicolone: «Senza qualità buttiamo le risorse del Recovery Plan»

Sulla proposta choc dell'Antitrust di sospendere il codice dei contratti pubblici prende posizione anche l'Oice, l'Associazione delle società di ingegneria e architettura aderente a Confindustria. Per il Presidente Gabriele Scicolone «nella segnalazione ci sono condivisibili proposte in tema di sburocratizzazione, snellimento delle procedure, eliminazione di oneri assurdi che incombono sugli operatori economici, digitalizzazione della fase di accesso alle gare, che può velocizzare le procedure farraginose e assurdamente ripetitive di verifica dei requisiti, ma la proposta di sospendere il codice e affidare appalti e concessioni soltanto con le direttive UE non ci trova in alcun modo favorevoli. Cancellando in un solo secondo pacchetti di regole fondamentali come quelle sulla progettazione e sull'esecuzione del contratto, si va incontro ad un certo blocco degli appalti. Altro che velocizzazione degli affidamenti».

Sul tema della progettazione, più volte toccato nella segnalazione e spesso anche dal presidente del Consiglio nei suoi interventi, il presidente Oice fa presente che «soprattutto per gli interventi del Pnrr occorre assicurare qualità progettuale; non ci convince affatto quanto propone l'Antitrust sulla liberalizzazione dell'appalto integrato e ancora di più sulla necessità di smontare la regola della centralità del progetto esecutivo. L'esperienza dimostra infatti che, nonostante la farraginosità delle fasi approvative, vero tema da affrontare, avere messo in gara progetti esecutivi ha assicurato l'aumento della qualità dei progetti, la riduzione delle varianti in fase esecutiva e quasi annullato i ritardi sui tempi. Il ritorno all'appalto integrato libero non consentirebbe affatto risparmi di tempo e finirebbe per essere una falsa semplificazione a beneficio delle riserve e degli aumenti, oltre che un asservimento del progetto esecutivo alle logiche delle imprese e non della qualità degli interventi di cui dovrà beneficiare la collettività».

Infine sul tema della progettazione a livello locale e sull'assunzione di tecnici nella Pa, Scicolone afferma che «pensare che la mancanza di incentivi a progettare abbia limitato lo sviluppo di progetti a livello locale significa avere compreso ben poco di quanto accaduto in questi ultimi cinque anni, così come pensare che assumere progettisti possa risolvere la questione della mancanza dei progetti. È vero che mancano i tecnici e professionisti



Peso:85%

preparati e aggiornati, ma sarebbe del tutto errato metterli a fare progetti. Ancor più con il Pnrr i tecnici che si assumeranno dovranno essere indirizzati sulla gestione degli affidamenti e sul controllo della fase esecutiva. Per questo dovranno essere incentivati, per i risultati raggiunti in termini di rispetto dei tempi. Pensare ad una sorta di Italstat del Progetto a livello nazionale e locale è antieconomico, antistorico e non assicura qualità e buoni progetti».



Peso:85%

RISTRUTTURAZIONE

Gli ex silos
ora rinascono
per i turisti
e i crocieristi

—a pagina 3

130

INVESTIMENTO IN MILIONI

Ammonta a 120 milioni,
più 10 dell'Autorità portuale,
l'impegno economico
di Vitali e Roncello capital
sull'Hennebique

Dal waterfront al nuovo ponte, la rivoluzione di Genova

Infrastrutture. La città, divenuta un modello nazionale dopo il Morandi, ha avviato un riassetto urbanistico che coinvolge pubblico e privati

Raoul de Forcade

La vicenda del ponte Morandi, crollato il 14 agosto 2018 con 43 vittime, ha costretto Genova a far fronte a un evento tragico e a un'emergenza anche logistica ed economica. Ma la città, grazie anche alla struttura commissariale per il ponte guidata dal sindaco Marco Bucci, che ha agito in collaborazione con la Regione, nonché (è giusto dirlo) con il supporto delle risorse messe sul tavolo dal Governo Conte, è riuscita a trasformare un evento nefasto in un'opportunità per imprimere un inedito sprint a molte opere infrastrutturali che erano magari già progettate o in fieri ma cristallizzate in impasse burocratico-amministrative. Il tutto a dispetto dell'ulteriore emergenza creata dalla pandemia, che non ha impedito la consegna del nuovo ponte sul Polcevera, a due anni dal crollo. Una sfida vinta, capace di creare, tra l'altro, quel modello Genova che ora viene preso ad esempio e indicato come chiave di

volta per accelerare lo sviluppo infrastrutturale a livello nazionale.

Proprio dal dramma del Morandi si è sviluppato, ad esempio, il Programma straordinario per la ripresa del porto approvato ai sensi dell'articolo 9 della legge 130/2018 (già decreto Genova), che prevede una serie di opere sulle banchine per un valore di 2,3 miliardi di euro. Tra queste ci sono la diga foranea di Genova (al centro del primo débat public in Italia, da poco conclusosi, e inserita anche nel Piano nazionale di ripresa e resilienza), che vale 1,3 miliardi (con una prima fase funzionale da 950 milioni), il riassetto dell'area Fincantieri a Sestri Ponente, la riqualificazione degli ex silos granari dell'Hennebique, nonché una serie di interventi di ultimo miglio ferroviario e di matrice ambientale. Parte di queste opere, tra cui la diga e gli interventi green, ricorda il presidente dell'Autorità di sistema portuale, Paolo Signorini, «potranno avere, tra le poste di copertura il Recovery plan». «Il porto - dice Signorini - ha segnalato al nuovo ministero delle

Transizione ecologica, una serie di progetti che vanno dall'elettrificazione delle banchine all'utilizzo di tecnologie ecosostenibili per i servizi portuali e anche un piano di copertura dei bacini di carenaggio del porto». Per l'espansione dei cantieri di Sestri, «abbiamo 480 milioni stanziati l'anno scorso dal Parlamento». Per l'Hennebique, a fine 2020 è stato firmato l'accordo tra l'Adsp e il raggruppamento di imprese (fra Vitali e Roncello Capital) che realizzerà l'intervento. Si tratta d'un investimento da 130 milioni con 10 dell'Adsp.

Altra grande partita riguarda il riassetto del waterfront di Levante di Genova, area dove si svolge il Salone nautico: il primo step dell'operazione è la ristrutturazione del palasport nell'area ex Fiera. Il progetto che cambie-



Peso:1-2%,3-68%

rà il volto dell'intera zona è nato dalla matita di Renzo Piano ed è stato messo in opera dal Comune. A fine gennaio sono partiti i cantieri per conto di Cds Holding. «Si tratta - spiega il vicesindaco di Genova, Pietro Piciocchi - di un esempio unico di sinergia tra pubblico e privato. Un'operazione da 350 milioni, 250 impegnati dai privati e 100 dalla mano pubblica. Cds ha comprato una parte dei terreni ex Fiera, con i vecchi padiglioni, dove sorgerà un distretto tematico della nautica; noi stiamo scavando il canale previsto da Piano, che creerà una nuova darsena per le barche, e realizzeremo anche un parco urbano. Contiamo di completare la parte pubblica il prossimo anno, mentre parte di quella privata sarà pronta nel maggio 2022».

In tema di parchi, sotto il nuovo

ponte San Giorgio, che ha sostituito il Morandi, sorgerà il Parco del Polcevera. Primo tassello di questo spazio dedicato ai quartieri colpiti dal crollo, è la Radura della memoria, inaugurata a marzo. «Priorità dello spazio della Radura - dice Simonetta Cenci, assessore comunale all'urbanistica - è rendere riconoscibile la piazza come luogo della memoria, condivisa con i parenti delle vittime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I progetti

IL PORTO

Una diga foranea per offrire spazio alle portacontainer più grandi



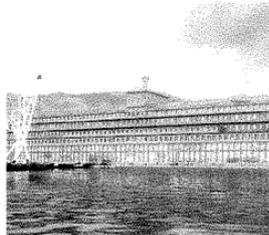
Futuro

Al centro del primo esempio di dibattito pubblico in Italia, il progetto per la nuova diga foranea guarda al futuro del porto di Genova che, per continuare a essere competitivo, deve consentire un ingresso agevole alle grandi navi portacontainer. Tra tre ipotesi presentate quella che dovrebbe essere scelta

dall'Autorità di sistema portuale, anche perché ritenuta più sicura dalla Capitaneria, prevede l'ingresso della navi da Levante e ha un costo complessivo di 1,35 miliardi di euro, di cui 950 milioni per la realizzazione della prima fase. Il commissario dell'opera, e presidente dl porto, Paolo Signorini, ritiene che i lavori potranno partire a metà gennaio 2022

L'HENNEBIQUE

La rinascita dei silos granari: hub multiservice per la città



Recupero

È previsto entro maggio il completamento del progetto definitivo di recupero dell'ex silos granario del porto di Genova mentre l'apertura del cantiere è attesa entro l'estate. Indicato col nome di Hennebique, che è quello dell'architetto che lo ha costruito, il grande edificio è abbandonato dagli anni '70 in un'area strategica di Genova, quella tra il terminal

crociere, l'area turistica del Porto antico e il centro storico della città. A dicembre 2020 è stato firmato l'accordo tra l'Autorità di sistema portuale e il raggruppamento di imprese fra Vitali e Roncello Capital che realizzerà l'intervento. L'Hennebique è destinato a ospitare un albergo, servizi per le crociere, spazi commerciali, social housing per studenti e appartamenti di piccola metratura (non per fissa dimora)

IL PALASPORT

Levante, si rinnova con la matita di Piano il waterfront



Riassetto

La ristrutturazione del palasport nell'area ex Fiera di Genova è il primo step del riassetto del waterfront di Levante della città. Un progetto, nato dalla matita di Renzo Piano, che è stato messo in opera dal Comune di Genova. A fine gennaio sono partiti i cantieri per conto dei privati di Cds Holding, che hanno completato l'atto di acquisto

della struttura per 14,25 milioni, mentre l'investimento complessivo per il recupero del palasport è di 94 milioni di euro. Il progetto, di Obr e Starching, prevede di confermare la vocazione sportiva dell'edificio, realizzando un'arena polifunzionale di circa 5 mila metri quadrati, nella cui gestione sarà coinvolto anche il Coni. Intorno ci sarà un distretto commerciale

LA RADURA

Parco per ricordare le vittime del Morandi e riqualificare l'area



Memoria

È stato presentato ai primi di marzo il nuovo allestimento della Radura della memoria, l'area sotto il nuovo ponte San Giorgio allestita in ricordo delle 43 vittime del crollo del viadotto Morandi; una piazza all'aperto che rappresenta il primo tassello del futuro Parco del Polcevera, che sarà un giardino aperto e condiviso. A partire da maggio, la Radura ospiterà una serie

di eventi che proseguiranno sino a dicembre. A presidiare l'area ci sarà un info-point coordinato da una rete di associazioni del territorio. La Radura, oltre a tenere vivo il ricordo sul crollo del 14 agosto 2018, è anche un primo risarcimento per i quartieri di Certosa e del Campasso che più di altri hanno subito i problemi legati alla chiusura del viadotto e ai lavori di demolizione e ricostruzione del ponte



Peso:1-2%,3-68%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

480 milioni

CANTIERI NAVALI

Per l'espansione dello stabilimento di Fincantieri a Sestri Ponente sono stati stanziati 480 milioni di euro l'anno scorso



RECOVERY PLAN

Secondo il presidente dell'Autorità di sistema portuale, Paolo Signorini, alcune opere potranno usufruire delle risorse del Recovery plan



Nuova darsena. La trasformazione dell'area ex Fiera è un'operazione da 350 milioni di euro, dei quali 250 impegnati dai privati e 100 dalla mano pubblica



Peso:1-2%,3-68%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Roma riqualifica le case popolari con il Superbonus

Risparmio energetico

Ruffini: «Già realizzati 37mila interventi per un controvalore di 500 milioni»

ROMA

Prima applicazione organica del Superbonus 110% per rifare il patrimonio pubblico di case popolari, con un risparmio sul fabbisogno energetico previsto del 43%. Succede a Roma, dove ieri è stato presentato il progetto messo a punto da una collaborazione ad ampio spettro fra Regione Lazio, Agenzia delle Entrate, Cdp e Ater Roma: riguarda 48mila unità di edilizia residenziale pubblica e 3.600 locali commerciali e si pone l'obiettivo di ridurre del 70% la bolletta degli abitanti e del 35% le emissioni di Co2. Con un accordo quadro e un bando di gara per assegnare gli appalti si avvierà l'operazione, affidando in sei distinti lotti (in cui è stata suddivisa la città) la progettazione che si dovrebbe concludere a fine anno per avviare i lavori all'inizio del 2022.

La presentazione di ieri è stata anche l'occasione per fare il punto sull'applicazione del Superbonus su scala nazionale. È stato Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle Entrate, in particolare a

dare i numeri aggiornati sull'applicazione dell'incentivo fiscale. «Dal 15 ottobre al 28 febbraio - ha detto Ruffini - sono già stati realizzati 37mila interventi di recupero con il Superbonus 110% che hanno usufruito della cessione del credito o dello sconto in fattura per un controvalore di circa mezzo miliardo di euro». I numeri confermano l'enorme potenzialità dell'agevolazione fiscale in termini di investimenti sviluppati.

A tessere le lodi del 110% è stato il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. «Il Superbonus è una idea felice del Governo Conte, pensata per riaccendere i motori dell'economia e noi siamo contenti di essere la prima istituzione pubblica che trasforma questa opportunità in concretezza», ha detto con riferimento al progetto presentato ieri.

Ai sei operatori economici che saranno individuati verranno affidati i servizi di ingegneria e architettura per la progettazione che prevederà cappotti termici, impianti fotovoltaici, sostituzione di infissi,

interventi di demolizione e ricostruzione, messa in sicurezza antisismica, realizzazione di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici. Ai progettisti incaricati saranno affidate anche le asseverazioni previste dalla disciplina sul Superbonus.

L'Ater Roma ha anche avviato con Legambiente una campagna di indagini termografiche per verificare le dispersioni termiche di un involucro edilizio, le discontinuità dei materiali, l'impermeabilizzazione di determinate superfici, il degrado di edifici dovuto all'umidità.

—G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei bandi per progettare gli interventi. Il piano messo a punto da Regione Lazio, Cdp, Ater e Agenzia delle Entrate

43%

RISPARMIO ENERGETICO

A Roma prima applicazione organica del Superbonus 110% per rifare il patrimonio pubblico di case popolari, con un risparmio energetico previsto del 43%.



ERNESTO MARIA RUFFINI

Il direttore dell'Agenzia delle Entrate: «Dal 15 ottobre al 28 febbraio sono già stati realizzati 37mila interventi di recupero con il Superbonus»



Peso: 16%

L'intervento

LE RAGIONI DEL TESTO UNIFICATO AL SENATO

di **Franco Mirabelli**

Il testo unificato sulla rigenerazione urbana nasce dalla sintesi di più disegni di legge presentati da tutti i gruppi parlamentari e ha raccolto molti elementi da questi derivanti. È anche per questo che il testo in Commissione è stato assunto all'unanimità, con una sola astensione. La proposta cerca di dare una visione di lungo periodo sulla rigenerazione urbana e propone soluzioni che permettano la condivisione delle decisioni e delle scelte tra stato, regioni e comuni fino a prevedere il dibattito pubblico.

Non vi è rischio di intervenire in ambiti di competenza prettamente regionali né di sovrapporsi con disposizioni regionali esistenti. Il Ddl attribuisce alle regioni un ruolo rilevante su ripartizione delle risorse, adozione di disposizioni per

la rigenerazione urbana, definizione dei criteri per individuare gli ambiti su cui intervenire, specifici programmi per l'edilizia residenziale pubblica, individuazione di proprie risorse da destinare ai bandi. Le regioni possono adottare, inoltre, specifiche disposizioni per incentivare la rigenerazione urbana. Il Ddl vuole incentivare la rigenerazione grazie a ingenti risorse pubbliche, un miliardo di euro l'anno: vi sono i 500 milioni annui, per venti anni, destinati al Fondo nazionale rigenerazione urbana, gli incentivi di natura diversa (da esenzione Imu e Tari alla riduzione, da parte dei Comuni, dei canoni e tributi dovuti per l'occupazione di suolo pubblico, al Superbonus); inoltre, gli interventi di rigenerazione urbana diventano ambiti prioritari per l'attribuzione dei fondi strutturali Ue e sono pensati incentivi adeguati l'indirizzare le risorse private su interventi di rigenerazione. Si tratta di un sistema di incentivazione che non è destinato, né deve esserlo, a qualunque intervento edilizio in

ambito urbano, ma esplicitamente a quegli interventi che servono a combattere il degrado, in tutte le sue forme: la rigenerazione urbana è strumento per i comuni per migliorare le città, le loro periferie e la qualità di vita dei propri cittadini, oltre che per impedire, o quantomeno per contenere, il consumo di suolo. È per questo che si è pensato ad un processo decisionale semplice e lineare, che si ispiri alla strategia di transizione ecologica che preveda un ruolo forte delle regioni e che riconosca ai comuni la definizione degli interventi, dal generale al particolare, con adeguato sostegno pubblico e stimoli ai privati

Vicepresidente dei senatori Pd e relatore Ddl rigenerazione urbana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

«Legge sbagliata, impostazione pubblicitica e centralista»

Giorgio Santilli

Presidente Rovere, cosa pensa Confindustria Assoimmobiliare del disegno di legge sulla rigenerazione urbana?

Pensiamo anzitutto che chi l'ha scritto non abbia capito bene cosa sia la rigenerazione urbana. Nel testo c'è una impostazione totalmente pubblicitica, i comuni approvano i piani, scelgono le aree, dichiarano di interesse pubblico gli immobili. Si ignora che la rigenerazione urbana è fatta in tutto il mondo da investitori privati che trovano una convenienza a investire i loro capitali perché c'è un complesso di obiettivi, di regole e di incentivi chiari, di facile applicazione. Ci aspettavamo semplificazioni e incentivi che non ci sono. Anzi, si peggiora il quadro attuale e si pongono limiti assurdi, come quello del 20% di tetto all'aumento delle volumetrie, che dovrebbero essere lasciati agli ambiti locali, caso per caso.

Un giudizio molto severo. Stiamo perdendo l'ennesima opportunità di richiamare in

Italia capitali, italiani ed esteri, che vanno a investire nelle città di altri Paesi, in Europa e nel mondo. Avevamo capito che a questo serviva una legge quadro sulla rigenerazione urbana.

Quali norme specifiche criticate?

La definizione di consumo del suolo è lesiva dei diritti dei proprietari, si istituiscono nuove cabine di regia che finora non hanno certo brillato con i piani casa, il bonus volumetrico è pure limitato agli interventi conservativi, si fa progettazione per concorso anche per le aree di proprietà privata inserite nei piani comunali di rigenerazione, si torna dai permessi di costruire alle concessioni edilizie, come se fossimo in presenza di una concessione, appunto, di un regalo del pubblico al privato, non c'è raccordo con il Superbonus, che resta limitato alle sole abitazioni, gli investitori privati istituzionali non hanno alcun incentivo. Aggiunga che l'approvazione del piano comunale di rigenerazione urbana costituirà il punto di maggiore stress nel procedimento di attuazione per il fatto che dovrà dare il "la"

all'adeguamento degli strumenti urbanistici generali e dei piani paesaggistici.

Un testo inemendabile.

Questo lo vedremo nel corso dell'esame ma in partenza ha nettamente prevalso una impostazione ideologica, pubblicitica, punitiva, di nessun respiro. Logica da esproprio. Anche tentativi più credibili fatti in passato, come il Ddl Morassut, fermo alla commissione Ambiente, sono stati ignorati. Lì si assicurava il raccordo degli interventi di rigenerazione urbana a una più complessiva riforma organica della legge urbanistica nazionale, ponendo rimedio alle stratificazioni normative succedutesi nel tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SILVIA ROVERE
Presidente di
Confindustria
Assoimmobiliare



Peso: 15%

Stadi, al palo investimenti per 2,5 miliardi

Sport e business

Da Milano a Firenze, l'iter amministrativo resta un'odissea per i club

Recovery Plan e regia unica: per superare l'impasse serve una svolta politica

Marco Bellinazzo

In materia di stadi la Serie A resta primatista mondiale per plastici e planimetrie. Lo scontro tra il sindaco di Milano Beppe Sala e i due club del capoluogo lombardo è solo l'ultimo di un lungo elenco di casi, in cui incertezze normative, pastoie burocratiche e iter labirintici hanno frenato i progetti di realizzazione o di ristrutturazione degli impianti sportivi. E dire che da Nord a Sud la cantierizzazione dei tanti progetti ideati o già presentati dalle società che militano nei campionati professionistici potrebbe generare investimenti diretti per oltre 2,5 miliardi.

Intervento pubblico

Misure di accelerazione e semplificazione per favorire la modernizzazione degli impianti e dei centri sportivi sono state varate a più riprese nello scorso decennio, ma senza riuscire a velocizzare davvero le procedure. Da ultimo sono state inserite nell'ambito della riforma dello sport (decreto legislativo n. 38 del 2021), che apre anche alla possibilità che i Comuni (proprietari di oltre il 90% degli stadi) concedano un «contributo pubblico» nell'ambito dei piani proposti dai club. Questo anche per ridurre le opere non sportive collegate agli impianti (ad oggi resta esclusa solo l'edilizia residenziale), finalizzate a «compensare» gli investimenti privati e a rendere sostenibili gli interventi urbanistici dal punto di vista economico-finanziario. Questa chance sembra perfettamente in linea con il capitolo Sport e Periferie del Recovery Plan confermato dal Governo Draghi che destina alle strutture dello sport 700 milioni. Come ha spiegato la scorsa settimana in Parlamento il neo sottosegretario allo Sport Valentina Vezzali per gli impianti già esistenti sono previsti interventi da 500mila a 7 milioni e per quelli nuovi da 7 a 70 milioni.

Dal Recovery Plan tuttavia non si

ci può aspettare miracoli. Per dare una spinta decisiva all'efficientamento di stadi e centri sportivi, in una fase così complicata per le ripercussioni della pandemia, sarebbe necessaria una svolta politica con un piano nazionale che avesse una regia unica, che semplificasse le regole ancora più decisamente e consentisse di massimizzare l'impatto dei fondi - pubblici e privati - disponibili. Solo in questo modo l'inerzia amministrativa verrebbe superata.

Investimenti in stand-by

Il piano nazionale già invocato dal presidente della Figc, Gabriele Gravina, dal presidente del Coni Giovanni Malagò e dal presidente della Serie A, Paolo Dal Pino potrebbe consentire di sbloccare potenziali investimenti per oltre 2,5 miliardi. Milano e Roma sono solo i due esempi più eclatanti.

Inter e Milan dal 2019 hanno proposto e già modificato su richiesta di Palazzo Marino un progetto per un nuovo impianto a San Siro che innescherebbe lavori per 1,2 miliardi. Il sindaco Beppe Sala ha però di fatto sospeso l'iter la settimana scorsa chiedendo maggiori certezze alla proprietà cinese dell'Inter e scatenando l'irritazione di Suning.

A Roma la nuova proprietà Usa della famiglia Friedkin ha abbandonato il dossier Tor di Valle. Una procedura intricatissima avviata nel 2014 e che in una prima versione avrebbe potuto smuovere investimenti privati per 1,7 miliardi poi scesi a 1 miliardo dopo le revisioni richieste dal Comune per il riconoscimento della pubblica utilità. Ora il club sta valutando con il Campidoglio l'edificazione di uno stadio più piccolo (sotto i 50mila posti) in un'altra area e con un impegno più basso (potrebbe aggirarsi sui 3/400 milioni).

In Serie A, il Bologna di Joe Saputo è in ballo da 5 anni per l'adeguamento dello stadio Dall'Ara. I lavori dovrebbero partire nel 2022 con un

esborso di 112 milioni (di cui 40 investiti dal Comune di Bologna), inclusa la realizzazione di un impianto provvisorio. La Fiorentina di Rocco Comisso ha invece detto addio (per ora) al progetto di un nuovo stadio su cui intendeva investire 250 milioni. Il Comune ha idee diverse sul Franchi oggetto di vincoli architettonici. Ma la Fiorentina sta incontrando difficoltà politiche anche per il Viola Park a Bagno a Ripoli per il quale è prevista una spesa di 90 milioni. L'inizio dei lavori a Cagliari è in calendario per il 2022 con un investimento da 80 milioni (70 privati, 10 dal Comune per la demolizione del vecchio Sant'Elia), necessari a chiudere una tormentata vicenda ormai decennale. È tutto fermo invece a Genova dove Genoa e Sampdoria avevano in programma un restyling del Ferraris con una spesa di circa 45 milioni. E per restare in Liguria a La Spezia la nuova proprietà Usa della famiglia Platek dovrà provvedere all'ampliamento dello stadio Picco (con una spesa di circa 20 milioni).

A Parma il presidente Kyle Krause ha riaperto i motori per la rigenerazione del Tardini dopo le polemiche per il rischio di cementificazione nato da un precedente piano (i costi potrebbero essere di circa 40 milioni).

A parte la Serie A si segnalano ad esempio tra i progetti di nuovi impianti quelli presentati a Terni (50 milioni), Lucca (52 milioni, con il Comune ha dato l'ok alla conferenza dei servizi a febbraio), Perugia (35 milioni), Cosenza (45 milioni, annunciato nel 2019) e Venezia (si parla di investimenti per 130 milioni).

Il panorama dunque è molto frammentato per le differenti fasi in cui



Peso: 46%

sono fermi i vari progetti, ma testimonia la consapevolezza della necessità di queste iniziative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEGA PROGETTO

1.200

Il nuovo «San Siro»

Il piano proposto da Milan e Inter per la costruzione di un nuovo stadio nell'area di San Siro prevede 1.200 milioni di investimenti privati. È contempla uno Sports and Entertainment District con area pedonale pari a circa 220mila mq e verde pubblico raddoppiato da 56mila a 106mila mq. La proposta dei club prevede il mantenimento di iconici elementi del Meazza. Le volumetrie risponderanno a un indice edificatorio di 0,51

2030

INTESA TRA FIGC E PANINI

Tra Figc e Panini accordo strategico: l'azienda modenese diventa Stickers & Cards Partner delle Nazionali Italiane di Calcio fino al 2030.



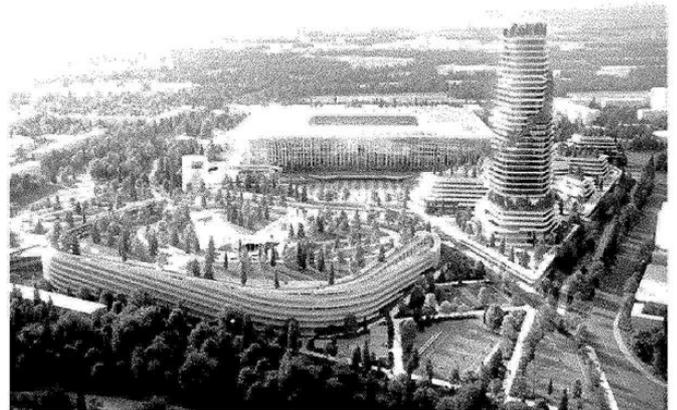
RIELLO UPS SPONSOR DUCATI

Riello UPS e Team Aruba.it Racing -Ducati: rinnovato l'accordo di sponsorizzazione nel campionato Superbike



Dal Franchi a San Siro. L'Artemio Franchi di Firenze inaugurato nel 1931 sarà ristrutturato dal Comune ma senza un'intesa con il club di Rocco Commisso. Inter e Milan dal 2019 hanno avviato l'iter per costruire insieme il nuovo stadio di Milano

ITALYPHOTO PRESS



Peso:46%

ADEMPIMENTI

Niente ritenute fiscali per lavori edili su parti comuni

Alle fatture per i lavori edili sulle parti comuni condominiali, come quelle professionali, agevolati con qualunque detrazione fiscale (super bonus del 110%, ecobonus, sismabonus, bonus casa, mobili o giardini eccetera) emesse al condominio, non si applica mai la ritenuta d'acconto del 4% o quella del 20%, in quanto il pagamento deve essere effettuato sempre con bonifico «parlante», pertanto, soggetto alla ritenuta d'acconto dell'8% da parte delle banche o delle poste.

Le ritenute del 4% e del 20%, naturalmente, non si applicano se la fattura viene emessa a uno dei condòmini, persona fisica, del «condominio minimo».

Il condominio è detto «minimo» quando è composto da almeno due unità immobiliari di diversi proprietari (Cassazione, sentenza

2046/2006).

Ritenuta d'acconto del 4%

Tutti i condòmini sono sostituiti d'imposta e dal 1° gennaio 2007 devono trattenere la ritenuta d'acconto del 4% sui corrispettivi dovuti per prestazioni relative a contratti di appalto di opere o servizi effettuate nell'esercizio di impresa e sui corrispettivi qualificabili come redditi diversi (articolo 25-ter, dpr n 600/1973). Per i «condomini minimi», se si è scelto di non nominare l'amministratore, le ritenute devono «essere effettuate da uno qualunque dei condòmini che, utilizzando il codice fiscale del condominio medesimo». Naturalmente, solo nei casi in cui sia necessario applicare la ritenuta d'acconto del 4%, come, ad esempio, sulla fattura dell'impresa di pulizie.

Ritenuta d'acconto del 8%

Il condominio, però, non deve operare la suddetta ritenuta d'acconto del 4%, nei casi di spese sulle parti comuni, detraibili fiscalmente, per le quali, grazie al bonifico «parlante» si applica solo la ritenuta dell'8%, trattenuta dalle banche e da Poste italiane Spa, all'atto dell'accredito del pagamento, prevista dall'articolo 25, DL 78/2010 (circolare 40/E/2010).

—L. D. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

BREVI

SISMABONUS/1

Sì alle villette con ampliamento

Via libera al super sismabonus anche per la demolizione delle pertinenze dell'abitazione non soggetta all'intervento, seguita dalla ricostruzione di due abitazioni, con ampliamento volumetrico (addirittura del 35%) in base alla normativa regionale, considerando, ai fini dei limiti di spesa per il super sismabonus e per gli eventuali impianti fotovoltaici e sistemi di accumulo trainati, tutte le unità immobiliari iniziali, anche se pertinenze dell'abitazione non soggetta

all'intervento. A chiarirlo è l'agenzia delle Entrate con la risposta del 24 marzo 2021, n. 210, a patto che il provvedimento amministrativo sia riferito ad un intervento di conservazione del patrimonio edilizio esistente e non ad una nuova costruzione (articolo 3, comma 1, lettera d), del Dpr 6 giugno 2001, n. 380) e che risulti il cambio d'uso degli immobili in residenziale. Si ricorda, invece, che la fruizione del sismabonus acquisti (anche se al 110%) è possibile «a prescindere dalla

circostanza che il titolo abilitativo sia emesso ai sensi dall'articolo 3, comma 1, lettera d) o e), del Dpr 380/2001, ma nel presupposto che l'intervento sia effettuato all'interno dei limiti e nel rispetto di quanto consentito dagli strumenti urbanistici vigenti» (risposta dell'11 febbraio 2021, n. 97). *L. D. S.*



Peso: 7%

SISMABONUS/2

Onlus e non abitativo

Pdc datato 2019

Piena conferma dell'Agenzia delle Entrate, con la risposta 206/2021 all'interpello di un contribuente, per la spettanza del superbonus sugli immobili non residenziali appartenenti al patrimonio di una Aps (ma la regola vale anche per Onlus e Odv). Per l'Agenzia « non essendo prevista alcuna limitazione espressa, il beneficio spetta per tutti gli interventi agevolabili, indipendentemente dalla categoria catastale e dalla destinazione dell'immobile».

Con la risposta 209/2021 l'Agenzia ha negato il 110% (super sismabonus) per l'acquisto di case costruite a seguito della demolizione di uffici, perché la data del permesso di costruire era anteriore al 16 gennaio 2020.



Peso: 4%

IL MIO 110% RISPONDE

Il superbonus prescinde da eventuali debiti tributari

CESSIONE O SCONTO ANCHE PER CHI HA DEBITI FISCALI

Quesito

Un impresa di costruzioni ha stipulato con un privato un contratto di appalto per la realizzazione del cappotto termico su un immobile, convenendo che l'importo dei lavori sarà saldato optando per lo sconto in fattura. Il committente ha evidenziato di avere un debito fiscale con l'amministrazione finanziaria. La commissionaria potrà validamente esercitare lo sconto in fattura ed ottenere il credito fiscale derivante dai lavori di efficientamento eseguiti?

L.S.

Risposta

La risposta è affermativa. Per quanto riguarda la posizione del committente nessuna norma preclude il riconoscimento del beneficio fiscale, ovvero l'esercizio del diritto alla detrazione, in caso di debiti tributari pregressi. Inoltre, l'art. 121, comma 3, dl Rilancio, che disciplina l'utilizzo dei crediti Superbonus secondo il meccanismo dello sconto in fattura o cessione del credito, espressamente esclude: (i) la preclusione alla compensazione dei crediti relativi alle imposte erariali fino a concorrenza dell'importo dei debiti, di ammontare superiore a 1.500 euro, iscritti a ruolo per imposte erariali e relativi accessori, e per i quali è scaduto il termine di pagamento; (ii) l'esistenza di un limite massimo di crediti compensabili; (iii) il limite massimo annuale utilizzabile dei crediti d'imposta da indicare nel quadro RU della dichiarazione dei redditi. Pertanto, in forza della normativa che precede, si deve concludere che nelle intenzioni del legislatore i benefici da Superbonus, compresa la possibilità di circolazione del credito fiscale, prescindono da eventuali debiti tributari del committente o della commissionaria.

SPESE SOSTENUTE DA UN SOLO CONDOMINO

Quesito

In un edificio composto da tre unità immobiliari residenziali, la proprietà di una unità vorrebbe intervenire con la realizzazione del «cappotto termico» mentre gli altri proprietari hanno dichiarato di non avere interesse all'intervento. È possibile, per l'unico proprietario interessato, realizzare l'intervento trainante accedendo ai benefici fiscali? In caso di risposta affermativa, la realizzazione dell'intervento trainante, a spese di un unico proprietario, consentirà anche agli altri di realizzare «interventi trainati» sui propri appartamenti?

G.S.

Risposta

In linea con la posizione espressa dall'agenzia delle entrate con la risposta ad istanza di interpello n. 408/2020, la risposta è affermativa. In particolare, la fattispecie esaminata dall'agenzia delle entrate riguardava un condominio che, in sede di assemblea, non aveva deliberato la realizzazione di lavori di efficientamento energetico di isolamento termico delle superfici opache dell'intero involucro dell'edificio, ma aveva comunque concesso ai condòmini, qualora interessati, la facoltà di realizzare l'intervento sulle sole superfici opache dell'involucro del perimetro ricadente nell'area di loro pertinenza. L'agenzia delle entrate, nel ricordare che il legislatore si riferisce espressamente ai «condomini» e non alle «parti comuni» di edifici, ha concluso che il contribuente può accedere alla detrazione del 110% per gli interventi autorizzati dall'assemblea condominiale, che interessano la parte dell'involucro dell'edificio che riguarda la sua unità abitativa. Ovviamente, l'intervento è agevolabile a condizione che rispetti i



Peso:43%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

requisiti e gli adempimenti previsti dalle disposizioni in commento e, in particolare, che l'intervento interessi l'involucro dell'edificio con una incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda e che assicurino il miglioramento di almeno due classi energetiche. Si precisa che trattandosi di interventi in condominio tali requisiti devono essere valutati avuto riguardo all'edificio nel suo complesso. Inoltre, sempre nel medesimo documento di prassi, l'agenzia delle entrate ha ribadito che la circostanza che sulle parti comuni di un edificio in condominio sia eseguito uno o più interventi trainanti consente a ciascun condominio di poter fruire del Superbonus effettuando sulla singola unità immobiliare gli interventi «trainati». Pertanto, nel caso in cui

i lavori trainanti siano stati solo autorizzati dall'assemblea di condominio mentre l'onere per la realizzazione degli stessi compete solo ai condòmini interessati, i condòmini dissenzienti potranno comunque giovare della detrazione maggiorata per eventuali lavori trainati sulle proprie unità immobiliari, a condizione che i secondi siano eseguiti congiuntamente ai lavori trainanti.

risposte a cura di Loconte&Partners

© Riproduzione riservata

I quesiti possono essere inviati a superbonus@italiaoggi.it



Peso:43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

**Superbonus,
già
presentate
37 mila
istanze**

- Bartelli a pag. 29 -



Ruffini (Entrate) ha fornito i numeri delle comunicazioni al Fisco
110%, ceduti 500 mln €
Presentate 37 mila istanze per il Superbonus

DI CRISTINA BARTELLI

Le cessioni delle opzioni sul 110% (sconto in fatture o cessione a terzi) sono arrivate a quota 37 mila per un controvalore, di oltre 500 milioni di euro. A fare un primissimo bilancio dei transiti sulla piattaforma gestita dall'Agenzia delle entrate delle comunicazioni sulle opzioni di sconto in fattura o cessione del credito è stato ieri Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia, intervenendo alla presentazione del progetto di riqualificazione di oltre 70 mila alloggi di edilizia residenziale pubblica del Lazio (Ater) a partire dai 12 mila alloggi della città di Roma.

«Dal 15 ottobre al 28 febbraio», ha annunciato Ruffini, «sono stati già realizzati 37 mila interventi di recupero con il Superbonus del 110% che hanno usufruito della cessione del credito o dello sconto in fattura per un

controvalore di circa mezzo miliardo di euro».

Le comunicazioni sulle opzioni da esercitare per la destinazione del Superbonus (alternativamente alla detrazione e quindi al riporto

in dichiarazione), ricordiamo, sono gestite dall'Agenzia delle entrate attraverso una piattaforma informatica. I termini di comunicazione per le dichiarazioni 2021, anno di imposta 2020, scadranno il prossimo 31 marzo.

Intanto mercoledì 24 marzo, rispondendo a una interrogazione in commissione finanze alla Camera, il sottosegretario all'Economia, Claudio Durigon, ha ribadito il parere negativo delle Entrate a un nuovo slittamento dei termini per esercitare l'opzione con la trasmissione della comunicazione, proprio per la necessità di avere nei termini le informazioni da inserire nella precompilata.

Per quanto riguarda il Superbonus, l'agevolazione che prevede uno sconto fiscale del

110% su determinate tipologie di lavori di ristrutturazione edilizia può essere fruita anche dagli enti pubblici per le case di loro gestione. Ecco dunque il via del progetto della regione Lazio, che ha colto l'occasione del 110%.

Si partirà da Roma, come detto, con piani quadriennali di interventi da 300 milioni (più circa 40 di progettazione), che Ater Roma realizzerà per l'efficientamento energetico e la riduzione del rischio sismico del proprio patrimonio di edilizia residenziale pubblica. L'operazione sarà estesa, poi, alle altre Ater del Lazio, ma intanto il primo passo riguarderà già 12 mila dei 48 mila alloggi pubblici regionali su Roma, cioè quelli interamente



Peso:1-2%,29-34%

detenuti dall'azienda.

Gli interventi di manutenzione straordinaria non si fermeranno qui perché saranno utilizzati nei cosiddetti condomini misti (quei palazzi dove oltre alloggi Ater ci sono anche appartamenti di privati).

Il passaggio successivo, alla presentazione del progetto, sarà il via al bando di gara. L'appalto affiderà a sei sog-

getti i servizi di architettura e progettazione. Questi soggetti dovranno occuparsi poi del percorso di asseverazione previste dalla normativa sul 110%, dall'Ape allo stato di avanzamento dei lavori.



Peso:1-2%,29-34%

Il sindaco Falcomatà

«A Reggio Calabria all'ufficio urbanistico un solo geometra»

Marco Esposito a pag. 9

Intervista **Giuseppe Falcomatà**

«L'ufficio urbanistico di Reggio ora è ridotto a un solo tecnico»

Sindaco Falcomatà, le faccio la domanda che si faranno al Nord: altre assunzioni al Sud?

«Come altre? - risponde Giuseppe Falcomatà, primo cittadino di Reggio Calabria e rappresentante in Anci per le Politiche di coesione - Chi dice così non conosce la situazione dei Comuni. È vero che c'è una sofferenza anche al Nord, ma nel Mezzogiorno con il blocco del turnover c'è stato un assottigliamento del capitale umano. Reggio dovrebbe avere 1.700 dipendenti e ne conta 800. E non è tanto una questione di numeri, ma di professionalità». **I 2.800 in arrivo saranno tecnici.**

«Sono fondamentali. All'ufficio urbanistico di Reggio ne è rimasto solo uno e in tutto, tra ingegneri e architetti, sono appena sei. Ho dovuto accorpate gli uffici ma è chiaro che così si allungano i tempi per qualsiasi pratica».

A proposito di tempi stretti per presentare i progetti del Recovery, si potrà recuperare terreno?

«In effetti c'è il rischio che qualcuno possa presentare progetti vecchi, che non rispondono più a quello che servirebbe oggi. E del resto preparare bandi senza avere almeno un progetto preliminare è proibitivo. Tuttavia la sfida è proprio accelerare e non vorrei che si

cadde nella semplificazione di saltare il rapporto con i territori, con le città, per decidere tutto nei ministeri. L'eccessiva centralizzazione si rivelerebbe un errore».

Tuttavia il bilancio dei fondi Ue del 2014-2020 con il 6% speso a fine 2020 parla da solo. È vero che si riferisce sia a progetti locali, sia a quelli dei ministeri, ma il mal comune non è gaudio per nessuno...

«Lo so bene e anzi va detto con onestà che la situazione è ancora più impietosa di quella rappresentata dal presidente Draghi perché nel 6% c'è anche l'acquisto di beni, ovvero un'attività che non richiede alcuna progettazione. Noi per esempio abbiamo speso per acquistare bus e scuolabus. Non c'è alcun dubbio che la vera sfida per il Sud ma direi per l'Italia tutta è questa».

Lei che progetto suggerirebbe?

«Sul Recovery noi abbiamo già una cabina di regia con Camera di commercio, università, forze sociali. L'iniziativa bandiera elaborata insieme all'Università del Mediterraneo è un distretto dell'innovazione nell'ex area delle Officine di riparazione, uno spazio dismesso di 54mila metri quadrati. Puntiamo a inserire nella ricerca 400 giovani e ci sono già contatti con diverse aziende nazionali ed estere».

Tra i grandi progetti appare e scompare il Ponte sullo Stretto, lei da Reggio come la vede?

«Non ho mai avuto una

posizione ideologica. Mi irrita quando sento parlare del Ponte come un monumento, uno sfondo per cartoline e foto. Il Ponte è utile se a Reggio Calabria arriva la vera alta velocità ferroviaria, quella a 300 orari, e se la statale Jonica non resta nelle condizioni attuali. Il Ponte da solo non serve».

Per la verità non ho mai sentito qualcuno affermare "facciamo solo il Ponte"...

«Se si pone l'accento sul Ponte come soluzione ci si comporta come chi tira per buttare la palla in tribuna. Portiamo l'attenzione sulla quota di risorse per il Mezzogiorno perché non può essere il 34%, oltretutto inserendo nel conteggio anche i fondi straordinari. Così il gap non si recupererebbe mai».

Come valuta la svolta della ministra Carfagna che indica quale priorità per il Sud la definizione dei Lep, i livelli essenziali delle prestazioni?

«Fa benissimo. I Lep sono la precondizione di qualunque altro ragionamento ed è grave che non siano stati definiti finora nonostante siano nel dettato costituzionale da venti



Peso:1-1%,9-26%

anni». **L'associazione dei Comuni, l'Anci, sarà compatta nel sostenere una battaglia che sta a cuore soprattutto al Sud?**
«Ho delegato al Mezzogiorno dai tempi della presidenza Fassino e devo dire che i sindaci sanno fare squadra senza farsi condizionare né dall'appartenenza politica né

dalla collocazione territoriale. Il sindaco di Firenze Nardella ha detto con chiarezza che è fondamentale la ripartenza del Sud».

m.e.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ASSUNZIONI NECESSARIE
PER LA PROGETTAZIONE
ANCHE PERCHÉ
LE SCELTE NON VANNO
ECESSIVAMENTE
CENTRALIZZATE**

**SUI LEP È GIUSTISSIMA
LA BATTAGLIA
DELLA CARFAGNA
SUL PONTE TEMO
SI PERDANO DI VISTA LE
ALTRE INFRASTRUTTURE**



Peso:1-1%,9-26%

NEL 2020 LA SGR DI BOTTELLI È CRESCIUTA E ORA PUNTA ALLA LOGISTICA DI ULTIMO MIGLIO

Kryalos, gli asset salgono a 8 mld

La logistica accelera grazie al boom dell'e-commerce. Verso integrazioni con il retail. Bene anche il residenziale

DI ANDREA MONTANARI

La logistica è il settore industriale all'interno del mercato immobiliare che ha trainato e trainerà il business. Perché il boom dell'e-commerce, destinato a non esaurirsi anche in previsione di un lento ritorno alla normalità, necessita di spazi strutturati per lo stoccaggio delle merci. E il fatto che ora il food sia uno dei comparti che si è rafforzato in pandemia e in epoca di smartworking obbliga i player digitali ad avere magazzini sempre più ampi e soprattutto sempre più a ridosso delle città. Per questo, come spiega a *MF-Milano Finanza*, Paolo Bottelli, fondatore di Kryalos sgr, una chiave di lettura per il settore «sarà la convergenza tra retail, in sofferenza, e logistica dell'ultimo miglio». Nello specifico, «per gli operatori dell'e-commerce sarà vitale e strategico presidiare le aree limitrofe ai grandi centri urbani e alle città per poter rispondere in tempi rapidi alle nuove esigenze

dei consumatori che continuano a crescere». Per tale ragione, e siccome «lo stock di spazi disponibili ha un tasso di sfritto vicino allo zero e la domanda continua a incrementarsi, bisognerà identificare una nuova offerta, nuovi spazi da valorizzare anche perché gli affitti registrano un rialzo». Come affrontare dal punto di vista del real estate questa tendenza? «O ricostruisci immobili obsoleti, riconvertendoli», risponde Bottelli, «oppure per la logistica dell'ultimo miglio hai la possibilità di usare capannoni esistenti e riconvertire immobili retail a questo tipo di attività». Manna dal cielo per gli investitori del settore real estate e per i gestori come Kryalos che è il leader di mercato, in Italia, in fatto di immobili a uso logistico: rappresentano il 25% dell'asset class della sgr partecipata al 35% del colosso Usa Blackstone. La sgr di Bottelli, nel frattempo, ha approvato i conti del 2020, anno che si è chiuso con un portafoglio che vale 7,9 miliardi (+20% sul 2019) in termini di asset under management, grazie a 46 fondi gestiti, oltre a otto mandati di advisory, per un totale di 400 proprietà immobiliari. L'esposizione maggiore sugli uffici (44%

del totale), poi c'è come detto la logistica, il retail (18%), il mixed-use (11%) e l'hospitality (2%). In termini di distribuzione geografica, è la Lombardia la principale destinazione degli investimenti, con il 61% degli asset: a Milano si concentra il 55% del portafoglio, Roma pesa per il 10%.

In termini gestionali il margine di intermediazione è stato di 28,4 milioni (+26%), l'ebitda di 13,4 milioni (+21%) e l'utile di 8,5 milioni (+19%). Lo scorso anno Kryalos ha definito l'acquisto di 39 immobili (+1,2 miliardi in termini di asset under management) e ceduto 17 proprietà per un valore di 815 milioni. Nel frattempo, come già anticipato da *MF-Milano Finanza*, la sgr ha ottenuto da Bankitalia l'estensione dell'operatività anche alla gestione di fondi di credito, finalizzati alla razionalizzazione e valorizzazione di utp. Da inizio anno sono stati creati altri tre fondi portando il totale a 49. «Dopo 13 mesi davvero duri iniziamo a vedere la luce sul mercato», continua Bottelli, «Il 2021 è iniziato bene, l'interesse da parte degli investitori è molto forte. Anche se le limitazioni allo spostamento rallentano il timing delle transazioni. Ma noi continuiamo a in-

vestire risorse e a crescere. Credo che per fine anno, pur in un contesto difficile, saliremo da 80 a 100 risorse interne».

In fatto di settori, se il residenziale regge «e c'è molta attenzione per lo student housing, business del tutto nuovo e inesplorato in Italia che entro tre anni avrà una crescita rilevante», il comparto uffici resiste, «perché le società vogliono far tornare a lavorare in presenza i dipendenti». Certo «gli spazi andranno rimodulati in base alle nuove necessità operative». Sarà avvantaggiato chi ha o gestisce «building moderni, connessi, con spazi ampi». Invece a soffrire sarà chi è proprietario di «edifici obsoleti». (riproduzione riservata)



Paolo Bottelli



Peso: 36%

Superbonus, Zingaretti lancia maxipiano di recupero di alloggi Ater: subito bandi per 30 milioni

di Alessandro Lerbini

Al via le gare di progettazione per riqualificare 12mila case a Roma. A gennaio 2022 appalti di lavori per 300 milioni

La Regione Lazio rende efficienti dal punto di vista energetico 12mila alloggi popolari Ater grazie agli incentivi nazionali del superbonus 110% insieme a Cassa Depositi e Prestiti e ad Agenzia delle Entrate. Con questo investimento gli immobili saranno più sostenibili e rispettosi dell'ambiente e sarà possibile ridurre i consumi di energia e i costi delle bollette per le famiglie.

È stato presentato oggi il programma che vede gli ex Iacp soggetti attuatori. Il perimetro è enorme: si parte da Roma, con il patrimonio Erp uguale al centro di Milano, ma sarà esteso a tutto il Lazio, per un totale di più di 70mila alloggi. Oggi vengono pubblicate le gare di progettazione, poi verranno promosse quelle di lavori che partiranno il prossimo gennaio. L'appalto di progettazione è diviso in sei lotti a cui affidare la progettazione degli interventi del superbonus. Sono opere che genereranno la riqualificazione energetica degli edifici. L'appalto ha una durata di 4 anni e vale 30 milioni. Ogni lotto avrà un plafond massimo di 5 milioni e interessa un quarto del patrimonio immobiliare Ater. Il bando di lavori avrà un valore di circa 300 milioni.

«La Regione Lazio – ha detto il presidente della Regione, Nicola Zingaretti – sta investendo 550 milioni di euro sulle periferie di Roma per la riqualificazione urbana. È un investimento imponente che già ci ha portato ad aprire i cantieri. L'idea nasce da lontano e parte dal superbonus che è un'idea felice del Governo Conte. Siamo la prima istituzione pubblica che concretizza questa possibilità. Oggi stiamo partendo con le gare di progettazione in tempi record e il prossimo anno faremo i bandi di lavori: questo è il risultato di quando la pubblica amministrazione funziona e i risultati si vedono». «Il superbonus sul patrimonio Ater - ha proseguito Zingaretti - è il più grande intervento di riqualificazione su Roma degli ultimi 30-40 anni ma le opere riguarderanno tutta la regione. Cambierà il volto delle città. Non si tratta solo di opere di riqualificazione ma cambieranno le case dove vivono le persone, cambieranno i palazzi e sarà più bella Roma con una migliore qualità della vita delle persone. A Roma 150mila persone vivono in questi appartamenti. Si aprono i cantieri, è l'inizio della ripresa economica: gli importi



Peso:5-85%,6-90%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

di progettazione e lavori entrano subito sul mercato. Il cuore di questa mobilitazione è l'edilizia e il green nelle costruzioni. Avremo le case Ater più belle d'Europa».

Ater Roma è la seconda più grande azienda europea di edilizia residenziale pubblica con un patrimonio di 48mila alloggi e 3.600 locali commerciali per una popolazione interessata di circa 150mila residenti. Il Piano Ater 110% riguarderà circa 12mila alloggi, pari a un quarto degli immobili totali.

Da alcuni studi sugli effetti della riqualificazione energetica si stima che l'impatto degli interventi sugli edifici Ater, oltre ad un risparmio annuo di circa 2,5 milioni di euro di spese di gestione, porterà sul fronte energetico anche a una riduzione annuale di circa 15 milioni di Kw/h consumate e la conseguente diminuzione di circa 3,5 milioni di kg di CO₂ emessi. Infine si calcola un incremento del 30% del valore dell'immobile.

Nella predisposizione del piano e per tutte le varie fasi successive, Ater Roma si avvarrà del supporto di consulenza procedurale, tecnica e amministrativa di Cassa Depositi e Prestiti, con la quale è stato sottoscritto un protocollo d'intesa nel novembre 2020.

La prima fase del Piano Ater 110% è costituita dall'appalto - suddiviso in 6 lotti che ricomprendono l'intero patrimonio edilizio in tutti i quadranti della città, per l'affidamento delle progettazioni dei futuri interventi. Questi riguardano, tra l'altro, la progettazione di cappotti termici, di impianti fotovoltaici, la sostituzione di infissi, l'eventuale demolizione-ricostruzione dell'edificio, l'adeguamento e il miglioramento antisismico. L'investimento previsto per la fase di progettazione è di 39,7 milioni di euro.

Di seguito i 6 lotti con i vari quartieri interessati dai lavori.

- 1) Boccea-Collina delle Muse, Cesano, Farnesina, Flaminio, Lucchina, Pineto - Valle Aurelia, Primavalle, Primavalle Ovest, Prima Porta, Tomba di Nerone.
- 2) Bufalotta-Cecchina, Cinquina, Castel Giubileo, Montesacro II, Montesacro VI - Valmelaina II, Tufello I, Tufello II, Tufello III, Tufello IV, Tufello V, Tufello VI, Talenti, Valmelaina II, Vigne Nuove, Serpentara I, Serpentara II.
- 3) Casal Bruciato, Parco Tiburtino, Pietralata, Pietralata II, Pietralata III, Ponte Mammolo, Rebibbia, San Basilio, Settecamini, Tiburtini I, Tiburtino Nord, Tiburtino III, Casal Monastero.
- 4) Borgo Lancellotti, Casale Caletto, Casilino II, Cinecittà Quadraro, Esquilino, Barcaccia, La Rustica, Lunghezza, Rocca Fiorita, San Vittorio Romano, Tor Bella Monaca, Tor de Schiavi, Tor Sapienza, Tor Vergata, Torre Gaia, Torre



Maura.

5) Acilia, Garbatella I, Garbatella II, Garbatella III, Garbatella IV, Garbatella V, Grottaperfetta, Laurentino, Ostia Lido, Ostia Scavi, Palocco Bis, Settechiese I, Spinaceto, Tor Marancia, Ponte di Nona.

6) Casetta Mattei, Corviale, Massimina, San Saba, Testaccio, Trastevere, Torrevecchia, Borgo del Trullo, Quarticciolo.



Peso:5-85%,6-90%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

489-001-001

Edifici, materiali e nuovi spazi: la svolta green di Torino e Genova

Urbanistica. Gli Atp sono l'occasione per rivedere il layout della città piemontese: attorno al PalaIsozaki sorgerà il Village all'insegna della sostenibilità. Cambiamenti anche per il capoluogo ligure con la diga foranea e il waterfront di Levante

Sia Torino che Genova stanno guardando al futuro con la consapevolezza che, nei prossimi anni, la crescita delle due città sarà legata anche a un riassetto urbanistico. Torino ha saputo cogliere l'occasione di ospitare le prossime cinque Atp Finals di tennis. L'appuntamento è a partire dal 21 novembre prossimo. L'incognita pandemia pesa sull'organizzazione dell'evento ma il progetto del Village intorno alla sede delle gare, il PalaIsozaki, sta prendendo corpo come racconta al Sole 24 Ore l'architetto Benedetto Camerana a cui la Federazione italiana Tennis ha affidato il compito di redigere il masterplan dell'area. Intorno all'arena destinata a ospitare le sfide tra gli otto tennisti

migliori al mondo sorgerà un'area dedicata ai servizi con pagiglioni e spazi per fruire dell'evento. Un secondo Village del tennis nascerà nel centro della città mentre lo Sporting, storico circolo della città, sarà a disposizione di atleti e team.

Genova, da parte sua, è riuscita a trasformare la tragedia del crollo del Morandi in un'occasione di rinascita. La città, grazie anche alla collaborazione tra la struttura commissariale per il ponte e la Regione, e al supporto delle risorse stanziati dal Governo Conte, è riuscita a imprimere un forte sprint a molte opere infrastrutturali che erano magari già progettate o in fieri ma cristallizzate in impasse burocratico-amministrative. Il tutto a dispetto dell'ulteriore emergenza creata dalla pandemia. Tra le opere che

hanno preso abbrivio grazie anche al decreto Genova (poi legge 130/2018) ci sono la nuova diga foranea del porto di Genova, la ristrutturazione degli ex silos granari dell'edificio Hennebique, l'espansione dei cantieri navali di Sestri Ponente e il riassetto del waterfront di Levante, un progetto nato dalla matita di Renzo Piano, che ha disegnato anche il nuovo ponte San Giorgio sul Polcevera. E proprio sotto questo viadotto, dove sorgevano le case abbattute dopo il crollo, sorgerà un nuovo parco urbano, di cui è stato inaugurato il primo tassello: la Radura della memoria, dedicata alle 43 vittime causate dalla rovinosa caduta del ponte Morandi.

de Forcade e Greco

— a pagine 2 e 3



Eventi. A Torino le Atp Finals in autunno

Il gran galà del tennis nuovo volàno per Torino

L'allestimento. Intorno al PalaIsozaki, sede delle gare dal 21 al 28 novembre, nascerà il Village con spazi per servizi e padiglioni design

Filomena Greco

Sono racchiusi in un triangolo virtuale i luoghi destinati a ospitare le Nitto Apt Finals di Torino di novembre prossimo. Un triangolo

con ai vertici il PalaIsozaki e piazza d'Armi, sede delle gare principali, lo Sporting, area destinata agli allenamenti e alla gestione degli atleti, e il Centro della città. L'architetto Benedetto Camerana, che con Awe International Group si è aggiudicato il

bando di gara indetto da Federtennis per la progettazione dell'evento, racconta come il flusso di idee sta prendendo corpo, pur nell'emergenza Covid-19 che imporrà probabilmente molte limitazioni all'edizione 2021 delle gare. «Tutto avverrà intorno al



Peso:1-19%,2-73%

Palasozaki e stiamo lavorando per definire due scenari possibili, quello Covid-free, con lo svolgimento delle gare e degli eventi senza limitazioni e in versione "full", e uno scenario che invece prevede una serie di limitazioni da implementare a seconda delle situazioni» racconta Camerana.

La proposta di Torino

L'idea di fondo è di creare un vero e proprio Villaggio dedicato al tennis intorno al PalaAlpitour, con servizi a disposizione del pubblico e dei team, ma con l'ambizione di ideare un «segno» che sia in grado di identificare le edizioni ospitate a Torino. Per questo intorno alla sede delle gare nasceranno dei padiglioni «funzionali ma capaci allo stesso tempo di esaltare la creatività» spiega Camerana. Tutta la città si metterà in gioco, questo è il secondo ingrediente della proposta torinese, grazie alla creazione di un punto di aggregazione nel centro della Città, con il Comune e le istituzioni locali impegnati a definire un calendario di eventi per il pubblico delle Apt Finals.

Sicomincia ufficialmente a novembre prossimo, dunque il rischio che effettivamente l'accessibilità del grande pubblico non sia libera è davvero concreta. In pista ci sono già 50mila biglietti venduti ma l'organizzazione di eventi collaterali per fruire della città

va avanti con il freno tirato, come conferma l'assessore Alberto Sacco, «anche se la volontà di promuovere Torino nei giorni dell'evento c'è».

L'evento

Il PalaSozaki, realizzato per le Olimpiadi invernali 2006, diventa una vera e propria arena dove si svolgeranno le gare tra gli otto migliori tennisti al mondo. «L'arena sarà un po' adattata e riorganizzata sotto il profilo della gestione degli spogliatoi, ad esempio, per la sistemazione del pubblico e per la gestione del campo stesso» racconta Camerana. Le misure del campo da tennis resteranno quelle standard ma l'idea, è quella di «scegliere le misure massime possibili visto che il tennis va nella direzione di un sempre maggiore utilizzo dello spazio». Si lavora dunque ad un layout che possa valorizzare il più possibile gli spazi e rendere l'esperienza del pubblico più coinvolgente.

Ma l'arena in sé non basta, per quanto grande e capace di contenere tra i 12mila e i 13mila spettatori, e non è sufficiente a ospitare tutte le attività necessarie a fare di questo, dice Camerana, «un grande evento». Sponsor, corporate, appassionati di tennis, il pubblico delle Apt Finals richiede un'ampia gamma di servizi, dalla ristorazione agli eventi collaterali. Per

costruire tutto questo serve allargare il perimetro intorno al Palasozaki e riorganizzare gli spazi. L'idea è duplice: sfruttare le aree disponibili e realizzare sul viale antistante la struttura padiglioni temporanei destinati a ospitare servizi e funzioni aperte al pubblico, per l'accoglienza e la fruizione dell'evento. «Realizzeremo un vero Village dedicato al tennis - racconta Camerana - che potrà essere implementato di anno in anno. Qui c'è tutta la visione del mio team di architetti perché la sfida è realizzare spazi funzionali ma visionari, capaci di esprimere carattere e design e colpire il pubblico con un segno riconoscibile». Il tennis, Torino, la contemporaneità, la sostenibilità saranno i temi da interpretare, con l'ambizione di lasciare un segno nella città, come è stato per l'Arco olimpico realizzato durante le Olimpiadi invernali del 2006.

Lo Sporting Club di Torino sarà il secondo luogo di riferimento durante i cinque anni di Apt Finals. Si tratta di un Circolo storico per la città, destinato ad ospitare atleti e team durante le giornate di gara. Il terzo focus sarà rappresentato da una vera estensione del Village nel centro della città di Torino, «così da portare il tennis, come occasione di festa e di cultura sportiva, nel cuore della città per almeno un paio di mesi» aggiunge Camerana.

Il dossier Apt Finals vale oltre mezzo miliardo di ricadute economiche sulla città per le cinque edizioni - 2021/2025 - con una stima di risorse in campo superiore ai 90 milioni considerando l'impegno garantito da Governo, enti locali e sistema camerale. «Si tratta di una occasione molto preziosa per la Città, per questo Torino può mettersi in gioco nella sua interezza». Come per le Olimpiadi del 2006? «Ancora di più - risponde Camerana - perché non si tratta di un evento one shot ma che si ripeterà per cinque edizioni, dandoci la possibilità di fare meglio di anno in anno, un crescendo magnifico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN AGENDA

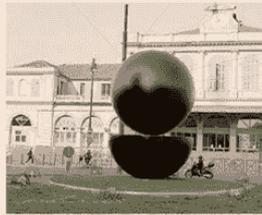
L'appuntamento

Torino ha raccolto virtualmente il testimone da Londra per ospitare le prossime cinque edizioni delle Apt Finals di tennis. Il primo appuntamento è dal 14 al 21 novembre prossimi. Il torneo internazionale, nato nel 1970 a Tokyo, celebra i primi otto atleti al mondo. Le Nitto Atp Finals del 2020 si sono disputate a porte chiuse, con oltre 9 milioni e mezzo di visualizzazioni. Londra ha ospitato le gare per 12 edizioni contando circa 2,8 milioni di spettatori in presenza. Al momento sono otto i giocatori italiani, incluso il torinese di nascita Lorenzo Sonego, nella Top 100 FedEx ATP, un numero doppio rispetto a dieci anni fa

Il restyling

HOTEL

Il nuovo Moxy rivoluziona l'intera piazza di Porta Susa



Nuove strutture

Si trasformerà in un nuovo hotel a 4 stelle con 200 camere. Il progetto ha preso corpo e il 2021 potrebbe essere l'anno dell'avvio dei lavori nella stazione storica di Porta Susa, che diventerà un hotel della catena Moxy (Ikea-Marriott). Un intervento che, accanto al possibile sblocco della cessione dell'ex palazzo Rai, promette di trasformare

completamente la piazza antistante la nuova stazione ferroviaria. Si tratta di uno dei principali progetti nel settore turistico in città, ma non l'unico. Come ricorda l'assessore al Commercio Alberto Sacco. Una seconda struttura nascerà in via Milano nella sede storica della ex Pretura mentre a Ponte Mosca nascerà una struttura del Gruppo olandese The Student Hotel

LINGOTTO

La pista di collaudo cambia pelle grazie al progetto del giardino pensile



Green al centro

Sarà inaugurato il 4 luglio il giardino pensile che sarà realizzato sul tetto del Lingotto, data in cui sarà tagliato il nastro anche alla Casa 500. La storica pista di collaudo della ex fabbrica Fiat di via Nizza dunque si trasforma in un parco urbano aperto al pubblico e completa una fase di profonda trasformazione dell'area del

Lingotto. Accanto a Eataly qualche settimana fa è stato inaugurato Green Pea, show room dedicato ai prodotti sostenibili, dal mondo del fashion all'arredamento passando per l'area dei servizi. Lo stesso centro commerciale del Lingotto ha aumentato la sua estensione grazie all'allestimento del Padiglione 5 che si è aggiunto all'area commerciale storica

500 milioni

L'EVENTO

Importanti le ricadute economiche per l'evento che vede protagonisti, per una settimana di gare, gli otto migliori tennisti al mondo dal 2021 al 2025



IL VILLAGE

Il PalaAlpitour (Palasozaki) sarà sede delle gare di tennis e qui nascerà il Village ideato dall'architetto Benedetto Camerana (nella foto)

TRASPORTO PUBBLICO

Con la Metro 2 nuova geografia della mobilità nell'area Nord



Il progetto

Della progettazione della linea 2 della metropolitana di Torino si occuperà Infra.To, per ora sono pronti i rendering delle future stazioni. Il percorso sarà di circa 28 chilometri e andrà da San Mauro fino a Orbassano. Lungo il tracciato saranno realizzate 32 stazioni, oltre a depositi e parcheggi di un interscambio,

per un costo stimato di 5 miliardi di euro. La tratta Rebaudengo-Novara è già finanziata. I lavori comunque dovrebbero iniziare a partire dall'area Nord di Torino, in particolare dalla stazione di corso Giulio Cesare, con i rendering della fermata presentati al pubblico dalla stessa sindaca Chiara Appendino



PORTA PALAZZO

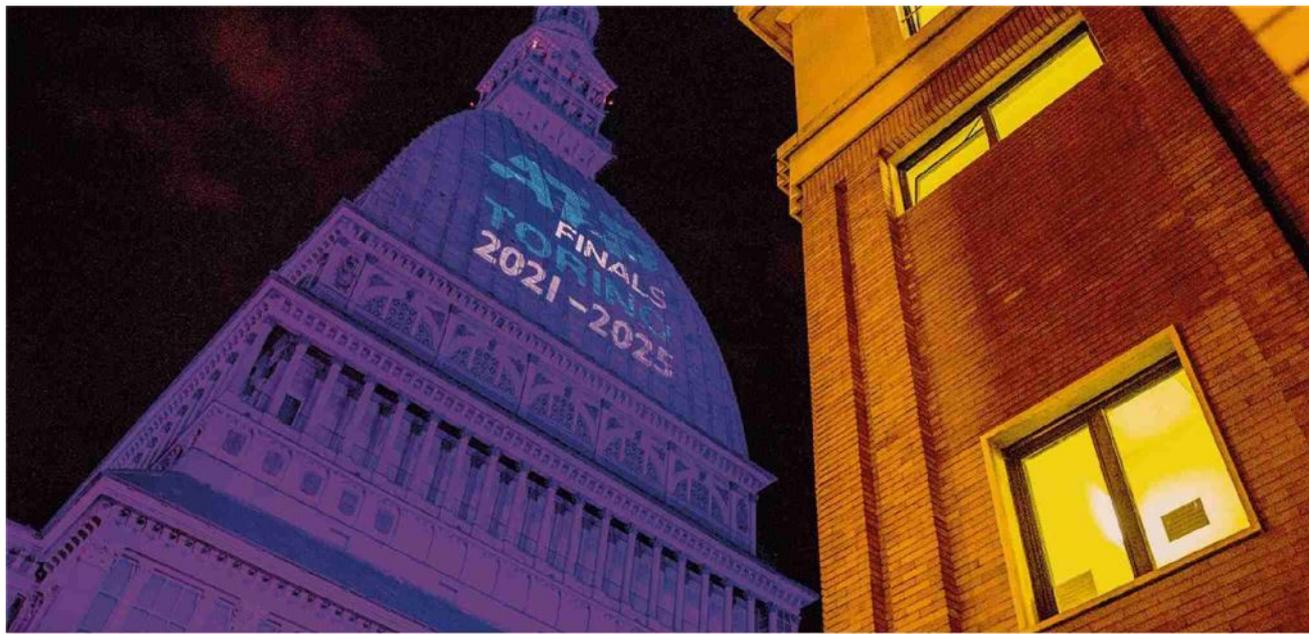
Seconda giovinezza per la piazza del mercato multietnico



Riqualificazione

Con l'insediamento del polo del Mercato centrale dedicato alla ristorazione di qualità e l'apertura di Combo – ostello attento al design e alla sostenibilità – Porta Palazzo ha cambiato pelle e avviato un'opera di riqualificazione che va avanti da anni e che potrebbe passare attraverso un nuovo step. La Città infatti ha candidato

quest'area – insieme a Racconigi e Vallette – alla partecipazione al bando del "Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare". Si tratta di interventi destinati alla riqualificazione dei complessi di edilizia popolare, al miglioramento di aree mercatali e scuole, oltre che alla creazione di percorsi verdi che aumentino la qualità della vita nei quartieri



In autunno. Torino si è aggiudicata le Nitto Apt Finals che si disputeranno in città nel prossimo novembre



Peso:1-19%,2-73%

L'economia americana corre e l'euro va ai minimi da novembre sul dollaro

Mercato dei cambi
La valuta Usa premiata dal piano Biden e dalla rapida campagna vaccinale

Per la prima volta in quattro mesi l'euro è scivolato sotto quota 1,18 dollari. Da inizio anno la divisa continentale ha perso il 4% sul biglietto verde. Nell'ultimo mese il cross valutario ha subito un'accelerazione al ribasso. A provocarla sono state le diverse prospettive di ripresa delle due aree: nel 2021 il Pil Usa dovrebbe crescere del 6,5% a fronte del 4,2% atteso nell'area euro. A spingere l'economia statunitense, oltre al maggiore e consolidato

dinamismo, sono la potenza di fuoco degli stimoli fiscali attivati da Biden e la campagna vaccinale più rapida rispetto a quella europea: ieri il presidente Usa ha annunciato l'obiettivo di vaccinare 200 milioni di persone nei primi 100 giorni. Sui mercati azionari, intanto, i ribilanciamenti di fine trimestre indeboliscono i listini.

Vito Lops e Morya Longo — a pag. 5

Dollaro più forte, euro sotto quota 1,18

Valute. Moneta unica debole: pesa il divario tra Europa e Usa su crescita (+6,5% contro +4,2%), inflazione attesa (2,5% in 10 anni contro 1,5%) e tassi
Il divorzio. Il cambio di trend delle valute rispetto al 2020 riflette l'idea che la politica monetaria divergerà: la Fed sarà la prima a ridurre gli stimoli

Vito Lops

Per la prima volta in quattro mesi l'euro è scivolato sotto quota 1,18 dollari. Da inizio anno la divisa continentale ha perso il 4% nei confronti del biglietto verde. Una fetta importante di questo calo è però arrivata nell'ultimo mese, quando il cross valutario ha subito un'accelerazione al ribasso. Come mai? Essendo un rapporto tra due valute bisogna andare a cercare punti di forza e di debolezza da ambo le aree geografiche. E su questo fronte lo scenario è chiaro: tra Usa ed Eurozona ci sono al momento differenti prospettive di ripresa. Nel 2021 il Pil negli Usa dovrebbe crescere del 6,5% a fronte del 4,2% atteso nell'area euro. I motivi riguardano i maggiori stimoli fiscali che il Tesoro statunitense ha messo in piedi, un'economia generalmente più dinamica e reattiva e anche una più rapida ed efficace campagna vaccinale. Di conseguenza le prospettive di inflazione a medio-lungo termine (quindi al netto della fiammata temporanea che potrebbe arrivare

in entrambe le aree dall'aumento dei prezzi delle materie prime) sono nettamente più elevate negli Usa.

Gli indici sull'inflazione a 5-10 anni proiettano il costo della vita al 2,5% negli States e all'1,5% in media nei 19 Paesi che condividono l'euro: una differenza di 100 punti base che si riflette solo in parte nei rendimenti dei bond obbligazionari dove il divario è ancora più ampio: i Treasury a 10 anni viaggiano all'1,6% mentre i Bund di pari durata sono ancora in territorio negativo (-0,35%). Di fronte a questi numeri è difficile continuare a vedere crescere l'euro nei confronti del dollaro come accaduto nel 2020, quando la divisa europea è salita del 5,5% nei confronti del biglietto verde. Questo netto cambio di trend nel 2021 riflette quello che gli esperti chiamano decoupling, ovvero le prospettive di una differente politica monetaria. In parole più semplici, tra Fed e Bce la prima banca che in futuro è vista muoversi nella direzione di un rialzo dei tassi è certamente la prima. La scorsa settimana il governatore della Fed, Jerome

Powell, ha rassicurato gli investitori del mercato azionario che è presto per parlare di strette monetarie assicurando che non ve ne saranno certamente prima del 2024. Ha certamente comprato tempo ma nel dubbio molti investitori stanno tornando a premiare il dollaro anche perché i rendimenti dei governativi Usa iniziano a diventare attraenti per alcuni investitori istituzionali, proiettano sul lungo periodo e magari su questi livelli potrebbero aver avviato un piano di accumulo. Anche per questo la domanda di dollari sta crescendo. Non solo nei confronti dell'euro ma su tutte le principali divise come documentato



Peso: 1-5%, 5-40%

dall'andamento del dollar index che pondera il percorso della divisa Usa anche con yen, sterlina e franco svizzero. Nell'ultimo mese questo indice - dove comunque il rapporto con l'euro incide per il 58% del calcolo totale - è lievitato del 3,2%.

Il dollaro ha dimostrato durante la prima ondata pandemica di un anno fa di essere la valuta di ultima istanza (nei momenti più acuti di crisi finanziaria tutti vi si rifugiavano). In questa fase, invece, non è l'effetto bene rifugio a farlo salire. L'indice Vix - che sintetizza la volatilità - è relativamente tranquillo in area 20 punti. È vero che i mercati sono nervosi, soprattutto

il tecnologico Nasdaq (-7% dal 12 febbraio) ma si tratta al momento di movimenti tecnici legati alla rotazione dei portafogli verso i titoli ciclici. E questo spiega perché le Borse europee (ieri poco mosse ma a +8% da inizio anno) stanno facendo meglio di Wall Street (S&P 500 +4% nel 2021).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è l'effetto bene rifugio a far salire il dollaro: l'indice Vix della paura è infatti tranquillo in area 20 punti



FED ATTENDISTA

La Fed non si fermerà fino a quando l'economia non avrà completamente recuperato. Lo assicura il presidente Fed Jerome Powell in un'intervista.



PIANO BIDEN E BORSA

Rispetto a quanto atteso, sembra che solo una piccola parte dei 1.400 dollari dati alle famiglie Usa dal piano Biden finirà investito a Wall Street

5

Euro-dollaro e tassi: si allarga il divario Usa-Europa

Andamento del cambio tra euro e dollaro e andamento dello spread tra Bund decennali tedeschi e Treasury Usa



Peso:1-5%,5-40%

488-001-001

Draghi: accelerare sugli Eurobond

Consiglio europeo

Il premier sprona l'Europa: strada lunga ma dobbiamo iniziare a incamminarci
«Seguire l'esempio Usa per accrescere il ruolo internazionale dell'euro»

La zona euro ha bisogno di un titolo comune, un "safe asset", per rafforzare il ruolo internazionale della moneta unica. Lo ha detto il premier Mario Draghi, ex presidente della Bce, intervenendo nella riunione del Consiglio europeo, dedicato in gran parte alla questione vaccini e alle politiche per la ripresa. All'ordine del giorno c'era anche il dibattito sul ruolo internazionale della moneta unica. «Lo so che la strada è lunga, ma dobbiamo cominciare a incamminarci. È un

obiettivo di lungo periodo, ma è importante avere un impegno politico» ha detto Draghi il quale ha invitato gli altri leader europei a prendere esempio dagli Stati Uniti che hanno l'unione dei mercati dei capitali, l'unione bancaria completa e un "safe asset", il Treasury, tutti elementi che sono determinanti affermare il ruolo internazionale del dollaro considerato un vero e proprio bene rifugio.

Gerardo Pelosi — a pag. 8

Draghi: «Sì a un titolo comune europeo»

Al Consiglio Ue. «Serve una politica fiscale che ci porti fuori dalla crisi»
Pressing sulla Ue per i vaccini: «Europei ingannati da AstraZeneca»

Gerardo Pelosi

L'America è pronta dare una mano all'Europa sulla lotta alla pandemia, ma, anche per quanto riguarda la ripresa economica, può essere un esempio da seguire. Nel corso della discussione all'Eurosummit sul ruolo internazionale dell'euro, infatti, il premier italiano, Mario Draghi, ha enfatizzato l'importanza di creare un titolo comune europeo. «Lo so che la strada è lunga, ma dobbiamo cominciare a incamminarci. È un obiettivo di lungo periodo, ma è importante avere un impegno politico», ha detto il premier, insistendo sulla priorità assoluta di non commettere errori durante la ripresa economica: «Dobbiamo disegnare una cornice per la politica fiscale che sia in grado di portarci fuori dalla crisi».

Nel frattempo Bruxelles e tutti gli Stati membri devono alzare la voce con le Big Pharma per superare le attuali difficoltà nella produzione e distribuzione dei vaccini. Draghi, insieme al presidente francese Emmanuel Macron e alla cancelliera tedesca Angela Merkel, guida il nuovo "cambio di passo" della Ue sui vaccini nel Consiglio europeo in vi-

deoconferenza che si è aperto ieri.

«I cittadini europei hanno la sensazione di essere stati ingannati da alcune case farmaceutiche, penso soprattutto ad AstraZeneca» ha detto Draghi prima di ripercorre nel dettaglio la vicenda delle 29 milioni di dosi ritrovate nello stabilimento di Anagni. Il premier italiano ha chiesto alla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, se ritiene giusto che le dosi localizzate in Belgio e in Olanda restino destinate all'Unione europea, in tutto o in parte. La presidente dell'esecutivo europeo ha rassicurato sul fatto che le dosi prodotte nella Ue saranno destinate alla Ue.

Tutta la prima parte del Consiglio era stata dedicata al coordinamento Covid. Si sono discusse le modalità per accelerare la distribuzione e la produzione dei vaccini, come completare la campagna vaccinale entro l'estate e come imporre il rispetto degli obblighi contrattuali da parte delle aziende farmaceutiche. Draghi è stato il primo capo di Governo europeo a bloccare le esportazioni di dosi di vaccino destinate all'Australia ma si tratta ora di creare un'effettiva reciprocità tra esportazioni

di vaccini da e verso la Ue studiando un meccanismo coordinato per bloccare eventualmente le esportazioni non regolari basate sui regolamenti Ue.

Altro tema molto caro a Draghi la ripresa del settore turistico fortemente penalizzato nel nostro Paese a causa della pandemia. Draghi ha condiviso la proposta della Commissione Ue sul Certificato verde digitale, invitando anche ad approfondire alcuni possibili ostacoli al progetto. Secondo Draghi gli Stati avranno bisogno di tutto l'aiuto che la Commissione può dare, perché avere piattaforme nazionali e renderle interoperabili non è semplice. Draghi ha anche invitato i leader a riflettere su come affrontare i rischi di discrimina-



Peso: 1-7%, 8-29%

zione tra persone causati dall'introduzione del certificato. Il via libera di ieri alla procedura d'urgenza del Parlamento europeo al Certificato verde secondo l'europarlamentare di Fdi-Ecr Nicola Procaccini tuttavia «mira a garantire il ripristino della libera circolazione e a fare in modo che il comparto turistico possa tornare ad operare».

Ma è un insegnamento, quello dei vaccini, che servirà comunque per il futuro. «Quella del Covid-19 - ha detto ieri Draghi parlando alla cerimonia di premiazione dei ricercatori della fondazione Veronesi - è un'esperienza ricca di insegnamenti drammatici per quanto riguarda la ricerca. Il governo userà le risorse del Next Generation Eu anche per mettere a

sistema i progressi scientifici e tecnologici a beneficio del Sistema sanitario». «Mai come ora - ha aggiunto il presidente del Consiglio - ci siamo resi conto di quanto sia importante per ciascuno di noi e per la nostra società la salute, e di quanto lo sia la ricerca che la garantisce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RICERCA E SANITÀ
Le risorse del Next Generation Eu anche per mettere a sistema i progressi a beneficio del Sistema sanitario

Sostegno al Certificato verde
Lo ha assicurato Mario Draghi ieri al Consiglio europeo in videoconferenza

23.696 nuovi contagi

TREND IN CRESCITA

Sono 23.696 i nuovi casi di Covid ieri (21.267 il giorno precedente); 460 invece i decessi nelle ultime 24 ore, esattamente come il giorno prima



Peso:1-7%,8-29%

Bonomi: le scelte Ue sull'ambiente decisive per le imprese italiane

Confindustria. «Draghi sta mostrando pragmatismo. Chiediamo interventi urgenti ad aprile sulla liquidità e la politica industriale»

Nicoletta Picchio

ROMA

Le priorità dell'industria italiana sui principali dossier europei. Dalla transizione ecologica al piano vaccinale fino all'aumento dei prezzi delle materie prime, che sta registrando un'impennata fortissima. Sono stati questi i temi al centro dell'incontro, in videoconferenza, tra il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, il delegato della confederazione per l'Europa, Stefan Pan, e i deputati italiani che siedono nel Parlamento europeo. Argomenti riaffrontati dal presidente di Confindustria anche in serata alla trasmissione Piazza Pulita (La7): «Draghi sta dimostrando grande pragmatismo, i primi provvedimenti sono in continuità con il governo precedente. I veri provvedimenti devono ancora arrivare, chiediamo interventi urgenti ad aprile sulla moratoria per la liquidità e la politica industriale».

Tornando alla Ue, «le scelte che verranno prese nei prossimi mesi in particolare sul tema della sostenibilità saranno determinanti per il destino di molte imprese italiane», ha detto il presidente Bonomi ai parlamentari, riferendosi alla politica ambientale e in particolare all'economia circolare. «Sono temi che

Confindustria condivide - ha premesso - ma c'è la sensazione che a livello europeo non si abbia consapevolezza degli impatti che alcune decisioni avranno sull'industria manifatturiera italiana». L'Italia per il terzo anno consecutivo - ha detto Bonomi - è la prima in Europa nel riciclo dei rifiuti urbani e speciali ed è seconda nel tasso di utilizzo circolare della materia.

Ma il presidente Bonomi ha anche rilevato che «alcune componenti nella Ue hanno un approccio ideologico anti-industriale su queste tematiche. Noi siamo avanti rispetto ai nostri competitors manifatturieri, per questo scongiuriamo l'adozione di provvedimenti lineari che penalizzerebbero la competitività e i modelli di business del tessuto industriale europeo, che invece sta investendo proprio in questo settore. Il level playing field è la bussola per tutte le strategie Ue che hanno impatto sulla manifattura». Questo approccio va scongiurato anche sui dossier relativi al clima e all'energia che fanno riferimento al Green New Deal e alla plastica monouso, che impattano su filiere molto importanti del paese. La sostenibilità ambientale, di cui Confindustria è convinta, può essere realizzata solo con la sostenibilità economica. Quindi occorre parlare di «transizione nor-

mativa, in modo da elaborare norme che non impattino sul tessuto produttivo, con effetti deleteri sulle filiere industriali».

Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ha parlato anche del piano vaccinale Ue e dei suoi effetti distorsivi sul sistema produttivo: «a breve si parlerà del green digital pass europeo. Tema importantissimo. Stiamo uscendo dalla crisi in modo asimmetrico. Alcune economie stanno accelerando e la disponibilità dei vaccini sta diventando un tema geopolitico». Un elemento è l'impatto speculativo sulle materie prime, che causa effetti molto pesanti per un paese trasformatore come l'Italia: «nel secondo trimestre abbiamo registrato aumenti impensabili e ne sta venendo meno anche la disponibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



C'è la sensazione che a livello europeo non si abbia consapevolezza degli impatti di alcune decisioni sull'industria

VACCINI E SISTEMA PRODUTTIVO

«Alcune economie stanno accelerando - ha detto Bonomi - e la disponibilità dei vaccini sta diventando un tema geopolitico»



GIANCARLO GIORGETTI

Sui «pass vaccinali ci sono dei profili delicati», osserva il ministro per lo Sviluppo: serve «uniformità vaccinale, altrimenti si rischiano discriminazioni»



Peso: 26%

Intervista Re David (Fiom):
«Giorgetti non ci ascolta»

MASSIMO FRANCHI
PAGINA 3

INTERVISTA A FRANCESCA RE DAVID, SEGRETARIA FIOM

«Giorgetti non ci risponde, oggi saremo sotto il Mise»

MASSIMO FRANCHI

■ ■ Francesca Re David, segretaria generale della Fiom, questa mattina alle 10 sarete con Fim e Uilm in presidio sotto il Mise con i lavoratori di Whirlpool, Jabil, ex Embraco, aerospazio, Ast Terni, Jindal Piombino, Bosch Bari, Stellantis, Sirti. Perché?

Abbiamo una montagna di tavoli di crisi e di vertenze bloccate da più di un mese. Non abbiamo avuto alcuna risposta. Abbiamo incontrato Giorgetti un mese fa sull'ex Ilva spiegando la situazione di interi settori - siderurgia, automotive, Tlc, aerospazio - e chiedendo di poter discutere di occupazione e politiche industriali. Da quel momento qualsiasi canale di comunicazione col Mise si è di fatto interrotto. L'atteggiamento sembra essere di chi dice: "Non è affar vostro, le decisioni le prendiamo noi". E invece è molto un "affar nostro" perché le scelte di politiche industriali e le scelte per la salvaguardia dell'occupazione vanno di pari passo.

In realtà proprio nella stessa giornata e alla stessa ora del presidio Giorgetti ha deciso di convocarvi per discutere di ex Ilva. E intanto lo stesso ministro per la Cornelia della leghista Mantova di tavoli ne ha tenuti due...

Sì, Giorgetti non ha risposto alla nostra lettera sui tavoli di crisi - inviata anche a Orlando - e invece ha convocato il tavolo ex Ilva. Noi infatti saremo al tavolo per parlare dei problemi con il governo che non ha ancora messo le risorse stanziare secondo l'accordo tra il governo e Arcelor Mittal per entrare al 50% nella società, ma gli chiederemo di concordare un calendario di incontri per tutelare le altre crisi industriali ferme, per alcune delle quali si stava discutendo anche di soluzioni possibili.

La motivazione ufficiale è la mancata assegnazione delle deleghe tra vice e sottosegretari. Una guerra politica nella maggioranza Draghi fra Alessandra Todde (M5s) e Anna Ascani (Pd).

Di una guerra politica mi interessa fino ad un certo punto. Noi sull'Ilva abbiamo già parlato con quattro ministri diversi da Calenda in poi, su Termini Imerese in dieci anni non so quanti. A noi interessa affrontare i problemi nel merito e risolvere le crisi. Per noi l'interlocutore è il governo in carica perché non è che le crisi si congelano. C'è di certo un problema di riorganizzazione del Mise ma il problema di fondo è che i sindacati non possono essere informati solo a decisioni prese, magari per gestire esube-

ri, devono partecipare alle scelte.

Una buona notizia c'è. Proprio ieri è arrivata la convocazione di Stellantis per il 15 aprile.

È importante che è l'azienda ci abbia convocato; resta invece il silenzio del governo su un tavolo di settore indispensabile anche in vista del Recovery Fund per la tutela dell'occupazione, per la continuità produttiva degli stabilimenti e per l'intero settore dell'automotive che è strategico per il Paese. Su Stellantis ci aspettiamo un tavolo unitario con l'azienda che ci illustri il piano per gli stabilimenti. Le dichiarazioni sul costo industriale eccessivo in Italia e l'aumento della cassa integrazione, a partire da Melfi, ci preoccupano molto.

Nel frattempo continuate a tenere le assemblee per illustrare il rinnovo del contratto.

Sì, farebbe bene a chi si occupa di politica ascoltare ogni tanto i lavoratori in assemblea. Nonostante il Covid, le teniamo in presenza all'aperto nei piazzali della fabbriche, oppure dove ne tenevamo tre una volta ora ne facciamo otto per ridurre le presenze e ci colleghiamo con chi lavora in *smart working*. Sono appena stata in Veneto dove la situazione è buona nei settori che lavorano per l'export con molte aziende che fanno straordinario.

Ma molte altre rischiano e con il decreto Sostegni da luglio le aziende industriali possono licenziare. **Voi avete criticato la scelta di sbloccare i licenziamenti per chi ha la cassa integrazione ordinaria. È un rischio reale?**

Il principio di prolungare la cassa Covid-19 per chi non ha la cassa ordinaria può essere anche giusto, ma questo non c'entra con lo sbloccare i licenziamenti per i lavoratori dell'industria nelle imprese sopra i 15 dipendenti. Il tema, ripeto, è discutere di politiche industriali, insieme alle politiche per il lavoro, e per questo mantenere il blocco dei licenziamenti fino alla riforma degli ammortizzatori sociali che il governo ha dichiarato di prevedere per l'autunno.

Ci convoca solo su Ilva alla stessa ora del presidio già comunicato con montagne di crisi irrisolte nei settori automotive e aerospazio. Da luglio rischio forte di licenziamenti nell'indotto



Francesca Re David foto di Francesco Corradini/Tam Tam



Peso: 1-1%, 5-30%

IL PRESIDENTE DELL'INPS

Tridico: "Per gli immigrati più reddito di cittadinanza Fragili in pensione prima"

LUCAMONTICELLI

Candidato dal Movimento 5 Stelle come ministro del Lavoro prima delle elezioni politiche del 2018, Pasquale Tridico è stato

nominato nel 2019 presidente dell'Inps. In due anni al vertice della previdenza italiana ha visto succedersi tre governi: il Conte I, il Conte II e adesso Draghi. -p.9



Tridico, presidente Inps dal 2019

PASQUALE TRIDICO Il presidente dell'Inps: "Il Covid ha aumentato la povertà, adesso servono risorse aggiuntive"

"Così aiuteremo a individuare i fragili reddito di cittadinanza agli immigrati"

L'INTERVISTA

LUCAMONTICELLI
ROMA

Candidato dal Movimento 5 Stelle come ministro del Lavoro prima delle elezioni politiche del 2018, Pasquale Tridico è stato nominato nel 2019 presidente dell'Inps. In due anni al vertice della previdenza italiana ha visto succedersi tre governi: il Conte I, il Conte II e adesso Draghi. È considerato il padre del reddito di cittadinanza, titolo che però preferisce non ostentare, soprattutto da quando svolge un ruolo istituzionale. Nei mesi più acuti della pandemia è stato al centro di polemiche feroci alimentate da Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Matteo Renzi. che lo

accusavano dei ritardi della cassa integrazione.

Presidente Tridico, il premier Draghi ha cambiato il commissario all'emergenza Covid e il capo della Protezione civile, lei si sente in bilico?

«Io sono stato designato per quattro anni con un decreto del presidente della Repubblica, la mia nomina ha ottenuto il parere positivo del Parlamento».

Il reddito di cittadinanza è stato rifinanziato per un altro miliardo nel Decreto Sostegni, come si può migliorare?

«Il reddito di cittadinanza è un argine importante contro la povertà assoluta che è aumentata con il Covid, raggiunge 3 milioni di persone e l'importo medio è di 550 euro. Ora sono necessarie risorse aggiuntive soprattutto per le famiglie numerose e gli immigrati. Il reddito prevede un requisito di residen-

za in Italia di dieci anni, mi sembra eccessivo e non esiste in nessun Paese europeo. Quanto alle famiglie numerose, occorre aumentare il sussidio in base ai componenti del nucleo, oggi al massimo si arriva a 1.330 euro. O si cambia la scala di equivalenza, oppure si potrebbe agire sul contributo da 280 euro legato all'affitto. L'idea sarebbe di modularlo in base al numero dei familiari per raggiungere maggiore equità».

Ipotizzare di far crescere l'assegno agli immigrati la espone ad altre critiche, lo



Peso:1-5%,9-56%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

sa?
«Io faccio una valutazione tecnica, per formazione culturale mi occupo di sistemi economici comparati, faccio confronti con le migliori esperienze nei Paesi avanzati. Le decisioni e le legittime riflessioni politiche non spettano a me».

Donne e giovani sono le categorie più colpite dalla crisi, cosa fare per spingere l'occupazione?

«Io ho proposto, ad esempio, un esonero contributivo di tre anni per le donne che rientrano in azienda dopo la maternità. È un intervento che colpisce quel fenomeno odioso delle dimissioni in bianco e potrebbe aiutare le lavoratrici che vogliono un figlio a non essere discriminate».

E per i giovani?

«Riscatto gratuito della laurea per valorizzarla a fini pensionistici e copertura figurativa dei contributi per incentivare lo studio e la formazione. Le faccio un esempio: se durante la pandemia un ragazzo ha perso il lavoro ma si è riqualificato, io dico che è giusto che quell'anno possa essere contato attraverso la copertura figura-

tiva dei contributi».

È giusta la proroga del blocco dei licenziamenti?

«Mi sento di condividere i provvedimenti del precedente governo che sono assolutamente in linea con l'attuale, mi riferisco soprattutto alle misure che riguardano il lavoro. È stato mantenuto un forte connubio tra la cassa integrazione e il blocco dei licenziamenti. Mi sembra ragionevole, l'esecutivo fa bene a essere prudente in questa fase. Noto una sorta di continuità evolutiva tra il secondo esecutivo Conte e quello di Draghi».

Ha una proposta per la riforma delle pensioni?

«Immagino una tutela per i fragili e i disoccupati nella fase post pandemica, si potrebbe prevedere per loro un'uscita anticipata dai 63 anni con il beneficio dell'Ape sociale».

Di fragili si parla anche nella campagna vaccinale. L'Inps ha i dati delle persone che hanno la priorità nelle somministrazioni?

«Siamo stati contattati la settimana scorsa dal Mef per mettere a disposizione dello Stato i dati dei cittadini con

disabilità caricandoli sulle tessere sanitarie. Lo abbiamo fatto in due giorni, dopo un'interlocuzione con il Garante della privacy».

Il Garante vi ha comminato una multa di 300 mila euro.

«Rispettiamo il parere dell'Autorità, tuttavia la sanzione ci è parsa ingiusta ed eccessiva. L'Inps ha la missione e il dovere di fare i controlli ed è normale avere potenzialmente delle criticità quando si trattano milioni di informazioni. Noi siamo molto più zelanti dei giganti di internet che ci profilano ogni volta che navighiamo sul web».

I conti dell'Inps sono a rischio?

«Jeri abbiamo esaminato in Cda il bilancio pre consuntivo dove rivediamo il nostro deficit in miglioramento di 10 miliardi: il disavanzo 2020 si attesta adesso a 6 miliardi. Il tiraggio della cig si è rivelato inferiore rispetto alle attese, questo non significa che le previsioni erano sbagliate, ma prudenti. L'efficienza si misura sui costi di gestione: nei miei due anni di mandato sono diminuiti dello 0,14%, ossia di oltre 90

milioni di euro».

Che rapporti ha con il governo?

«Ho una interlocuzione continua con tutti i ministri economici, c'è un'eccellente sintonia con il ministro Orlando e ho un confronto molto collaborativo con il ministro Franco».

Ha incontrato Draghi?

«Non ancora, immagino che abbia altre priorità, innanzitutto la campagna vaccinale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PASQUALETRIDICO
PRESIDENTE DELL'INPS



Il requisito di residenza in Italia da 10 anni per avere l'assegno è eccessivo e non esiste in Europa

Non temo che Draghi mi mandi via
Ho un incarico di 4 anni approvato dal Parlamento



Peso:1-5%,9-56%

Asse con von der Leyen: più severi sull'export. Contagi, la Lombardia resta rossa e il Lazio diventa arancione

«Gli europei si sentono ingannati»

Vertice Ue, Draghi attacca le case farmaceutiche. La promessa di Biden: condivideremo le dosi

Il premier Mario Draghi attacca le case farmaceutiche inadempienti sui vaccini. «Basta inganni», dice al vertice del Consiglio europeo. Asse con von der Leyen per regole più dure sull'export. La promessa di Biden all'Europa: condivideremo le dosi. Oggi l'ordinanza sui nuovi colori e la Lombardia resta rossa.

da pagina 2 a pagina 11

Sei Paesi chiedono di redistribuire i lotti già prenotati
Merkel agli Usa: sulla Cina identità di valori, non di vedute

Vaccini, l'Ue promette fermezza Draghi: ingannati da alcune aziende

Consiglio europeo ed Euro-summit. Vaccini anti-Covid, ruolo internazionale dell'euro e ripresa economica. I leader Ue si sono confrontati in videoconferenza ieri, convocati dal presidente Charles Michel. Anche questa volta il premier Mario Draghi ha messo al centro il problema delle case farmaceutiche inadempienti. E ha ampliato l'orizzonte della discussione sull'euro ponendo due temi politicamente molto sensibili: la necessità di disegnare una cornice per la politica fiscale che sia in grado di portare la Ue fuori dalla crisi e l'importanza di creare un titolo comune europeo, un «obiettivo di lungo periodo» ma su cui «è importante avere un impegno politico».

Ai leader Ue si è unito per un intervento di circa mezz'ora il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, che ha rilanciato l'alleanza transatlantica e la cooperazione tra Usa e Ue.

I capi di Stato e di governo dei Ventisette hanno discusso su come migliorare la produzione di vaccini e la capacità di distribuzione, e sulla strategia da tenere sulle esportazioni fuori dall'Ue dei vaccini anti-Covid (la Commissione ha rafforzato il meccanismo per la trasparenza e l'autorizzazione all'export) e nei confronti delle case farmaceutiche inadempienti. È il caso di AstraZeneca, che si era impegnata per 120 milioni di dosi nel primo trimestre ed è arrivata a malapena a 18 milioni sui 30 milioni attesi. Per Draghi, che ha dato pieno sostegno al nuovo meccanismo, l'Ue non deve restare inerme: «I cittadini europei — ha detto — hanno la sensazione di essere stati ingannati da alcune case farmaceutiche». In conferenza stampa la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, ha chiarito che «AstraZeneca deve prima di tutto recuperare» sulle dosi

concordate con l'Ue «e onorare il contratto con gli Stati membri prima di poter impegnarsi di nuovo nell'esportazione di vaccini». I numeri sui vaccini li ha mostrati von der Leyen nel suo intervento: le attese per il secondo trimestre sono di 360 milioni di dosi, di cui 200 milioni da Pfizer-BioNTech, 70 milioni rispetto ai 180 promessi da AstraZeneca, 35 milioni da Moderna e 55 milioni da Johnson&Johnson. A colpire sono i numeri dell'export. Dal 1° dicembre scorso a ieri hanno lasciato l'Ue 77 milioni di vaccini. Nell'Ue ne sono stati distribuiti



88 milioni e 62 milioni sono le dosi somministrate. La popolazione europea finora vaccinata è il 4,1%. Sul meccanismo per l'export si sono registrate divisioni tra gli Stati Ue, con Irlanda, Belgio, Danimarca, Svezia e Olanda che temono un impatto sulle catene di fornitura. I leader nella dichiarazione finale riconoscono «l'importanza delle catene di valore globali». Il cuore del problema è lo scontro con il Regno Unito, verso il quale sono partiti 11 milioni di vaccini da febbraio ma nessuno in direzione opposta. Londra ha

bisogno delle dosi Ue per garantire i richiami. I leader Ue hanno fatto anche il punto sul certificato verde digitale e sulla redistribuzione dei 10 milioni di dosi Pfizer-BioNTech anticipate al secondo trimestre per aiutare Paesi come Bulgaria, Croazia e Lettonia, che hanno puntato la loro strategia su AstraZeneca. Il cancelliere austriaco Kurz ha chiesto di accedere a quelle dosi. Gli ambasciatori presso la Ue dovranno trovare la soluzione.

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● La strategia

L'EXPORT

Della strategia da tenere sull'export dei vaccini fuori dall'Unione si è discusso durante il vertice. La Commissione ha rafforzato il meccanismo per la trasparenza e l'autorizzazione all'export e nei confronti delle case farmaceutiche che non rispettano i contratti con l'Ue.

I numeri del continente

Distribuite finora 88 milioni di dosi

✓ Ieri la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha confermato: sono attese 88 milioni di dosi in Ue entro fine settimana

Il 4,1% dei cittadini è immunizzato

✓ A oggi, sono state somministrate in tutta Europa circa 62 milioni di dosi delle formule finora approvate. Il 4,1% degli abitanti ha ricevuto già due dosi

Tra aprile e giugno arriva Johnson

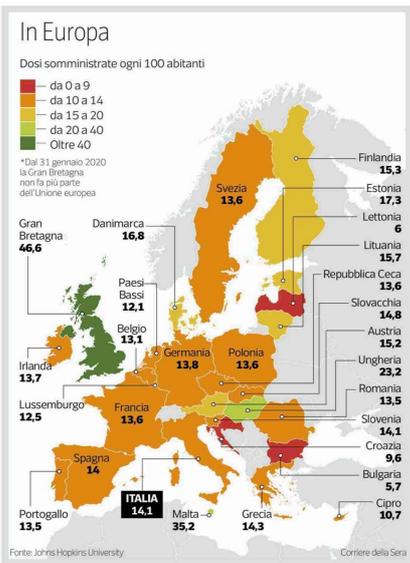
✓ Per il secondo trimestre il piano fa affidamento sull'arrivo di 360 milioni di dosi. Fra queste 55 milioni della formula di Johnson & Johnson, con l'ok dell'Erma

Inviati nel mondo 77 milioni di vaccini

✓ Il piano globale di acquisto Covax ha esportato 31 milioni di dosi in 54 Paesi poveri. In totale, le dosi uscite dall'Ue (anche in Israele) sono 77 milioni



Il vertice
Da un salone di Palazzo Chigi, il presidente del Consiglio Mario Draghi partecipa in videoconferenza alla sessione di ieri del Consiglio europeo. Il Consiglio è un organismo formato dai leader degli Stati membri, con il presidente del Consiglio e il presidente della Commissione europea. Decide le priorità e gli indirizzi politici dell'Unione.



Peso:1-9%,2-43%,3-8%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Per il capo del governo servirà una cornice fiscale unitaria
«E torniamo a impegnarci per un bond comune dell'Unione»

Il premier pressa von der Leyen: regole più dure sull'export, rilancio stile Usa

di **Marco Galluzzo**

ROMA Quando Mario Draghi prende la parola, nel corso del Consiglio europeo, si rivolge alla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, ma anche ai colleghi di quegli Stati, in testa il Belgio e l'Olanda, che non sono convinti della linea dura. Vuole scuoterli, sapere se i vertici della Ue, e gli altri membri del Consiglio, hanno davvero intenzione di mettere alle strette le aziende farmaceutiche che non rispettano gli obblighi contrattuali assunti con Bruxelles.

L'Unione europea deve far sentire la propria voce, anche con decisioni molto risolutive, esorta Draghi, dando corpo al timore (collettivo del resto) di non riuscire a mantenere gli impegni con i propri cittadini: «Non possiamo restare inermi di fronte al mancato rispetto dei contratti» da parte delle case farmaceutiche, in particolare di AstraZeneca. Perché «i cittadini europei

hanno la sensazione di essere stati ingannati» dalle multinazionali dei vaccini.

Il capo del governo ripercorre i tratti salienti della vicenda dei vaccini AstraZeneca, quasi 30 milioni di dosi, ritrovati nello stabilimento della Catalent, ad Anagni. Chiede direttamente alla von der Leyen se ritenga «giusto o meno che una tale quantità non debba restare dentro i confini dell'Unione europea».

La risposta appare univoca, affermativa, la presidente della Commissione promette che così sarà, che non usciranno dalla Ue, anche se la rassicurazione contrasta con le dichiarazioni dell'azienda stessa, secondo la quale più di 10 milioni di dosi sono destinate ai Paesi più vulnerabili, appartenenti al circuito degli aiuti Covax, cui anche l'Italia contribuisce finanziariamente.

La sensazione del resto è quella di un Consiglio europeo in qualche modo spiazzato dall'incertezza della situazione, preda di divisioni interne fra gli Stati membri e vittima dell'indecisione della Commissione stessa, che non ha ancora chiaro se procedere

con un'azione legale nei confronti di AstraZeneca, se bloccare effettivamente le esportazioni dei vaccini prodotti dentro i confini della Ue, o se invece continuare con la strategia di un pressing diplomatico molto forte che però finora non ha dato abbondanti frutti. Mario Draghi è più incline alle prime ipotesi, del resto finora è stato l'unico capo di governo a bloccare un lotto di AstraZeneca, applicando il regolamento europeo sulle esportazioni in modo molto rigido. E appoggia l'inasprimento delle regole annunciato dalla stessa Commissione. Draghi ha anche condiviso la proposta di introdurre un certificato verde digitale per i cittadini europei che sono stati vaccinati, diretto alla ripresa di una maggiore libertà di spostamento. Ma ha anche rimarcato la complessità del progetto: «Gli Stati membri avranno bisogno di tutto l'aiuto che la Commis-



Peso:27%

sione può dare, perché avere piattaforme nazionali e renderle interoperabili non è un risultato banale». Un sistema complesso, che per essere messo a terra in modo efficiente, per Draghi, dovrà anche occuparsi di «evitare discriminazioni tra le persone».

Nel corso dell'eurosummit seguito al Consiglio il capo del governo ha ripreso la parola e invitato tutti a non commettere errori durante la ripresa economica: «Dobbiamo disegnare una cornice per la politica fiscale che sia in grado di portarci fuori dalla crisi

e prendere esempio dagli Stati Uniti che hanno un'unione dei mercati dei capitali e un'unione bancaria completa, elementi chiave del ruolo internazionale del dollaro». Una cornice cui Draghi ha aggiunto «un impegno politico da prendere, anche se di lungo periodo, quello della creazione di un titolo comune europeo, verso il quale dobbiamo iniziare a incamminarci».



Peso:27%

Scontro sul piano per riaprire le scuole

“Impossibile fare un test a settimana”

L'idea del ministro Bianchi: ai ragazzi un tampone ogni lunedì mattina
Il sì dell'associazione presidi. I dubbi sui costi troppo alti e le lunghe file

di **Corrado Zunino**

ROMA – Premier Draghi vuole i ragazzi in classe dopo Pasqua, ministro Bianchi prova ad allestire un piano per realizzare la cosa. Ha ancora diverse incertezze, il piano, alcune impossibilità e dalla sua la progressione – non priva di reazioni avverse e rinunce – della quota di personale scolastico vaccinato. Ieri, erano 857.177, intorno al 70 per cento, i docenti, i presidi e gli amministrativi della scuola che avevano ricevuto la prima dose.

Su suggerimento del neoconsulente Agostino Miozzo, il ministro dell'Istruzione ha chiesto al commissario Francesco Paolo Figliuolo se esiste la possibilità di realizzare uno *screening* largo tra gli studenti suggerendo la possibilità di effettuarlo ogni inizio settimana, il lunedì, e, di fronte a una prima positività accertata, passare al test molecolare per i soggetti individuati e i compagni frequentati. La richiesta di Patrizio Bianchi è stata larga e generica – non è collegata al rientro post-pasquale, non individua quale tipo di test si possa fare – e si affida alla struttura del generale per comprendere chi potrebbe realizzarlo e con quali costi.

Il commissario Figliuolo sta valutando la richiesta, ma non esiste la possibilità tecnica di realizzare otto milioni e trecentomila vaccini ogni lunedì mattina: la spesa sarebbe proibitiva (un test rapido costa intorno ai venti euro) e la fila per raggiungere le lezioni diventerebbe insostenibile. Ministri come Elena Bonetti plaudono al tentativo, l'Associazione nazionale presidi chiede test in classe da tempo, ma serve un tecnico riconosciuto come il professor Andrea Crisanti, microbiologo, per dare un letto possibile all'iniziativa ministeriale: «Non serve fare un tampone a tutti gli studenti italiani. Il nostro Paese passa con troppa facilità dal nulla al tutto per poi tornare al nulla. Serve, invece, un controllo periodico su base statistica. Nei diversi istituti, differenti per età degli alunni, per anno di costruzione, per il pendolarismo di studenti e insegnanti, si possono fare controlli a campione. Utilizzando i tamponi antigenici, quelli da farmacia. Non è importante capire quanti sono i positivi, ma dove so-



Peso:44%

no. Il salivare resta un test molecolare, diciamo lento, non si presta a questo *screening*». La stessa Protezione civile, allarmata, ha già fatto sapere che non è possibile gestire gli interi numeri della scuola. Non è ancora chiaro chi dovrebbe occuparsi dei controlli periodici: le Asl con medici e infermieri da inviare nelle scuole o i volontari dell'emergenza.

Si lavora, a prescindere dai tamponi di massa, a una riapertura graduale della scuola dopo Pasqua seguendo le regole attualmente in vigore: lezioni in presenza in fascia rossa solo per materne, elementari e prima media e

Dad al 50 per cento (ma possibile anche al 75) in zona arancione per seconda-terza media e superiori. Il Lazio, che torna color arancio, aprirà per infanzia, primaria e medie martedì e mercoledì prossimi.

Rossano Sasso, sottosegretario all'Istruzione in quota Lega, ha annunciato che dei 335 milioni di euro previsti dal Decreto sostegno per la scuola, 150 sono destinati, «per la prima volta», alla salubrità dell'aria all'interno degli istituti: «Si parla di depuratori e impianti di ventilazione meccanica». Al *question time* alla Camera il ministro Bianchi aveva parlato, genericamente, di sanificazione delle au-

le.

Oggi Cobas e No Dad allestiranno un presidio in piazza di Montecitorio: chiedono la riapertura della scuola in presenza per ogni ordine e grado e in ogni regione, «non oltre il 7 aprile». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Crisanti: "Non è importante capire quanti sono i positivi, ma dove sono. Sì al controllo periodico su base statistica"

I numeri
I tamponi negli istituti

8 milioni

Gli studenti italiani
Sono oltre otto milioni gli studenti italiani: 2,5 milioni frequentano le superiori

349 mila

I test effettuati
Nelle ultime 24 ore in Italia sono stati effettuati 349mila tamponi

20 euro

Costo dei tamponi
Ogni tampone costa circa 20 euro tra materiale e spese per il personale che lo esegue

150 mln

Fondi per depuratori d'aria
Sono i fondi previsti dal decreto Sostegno per depuratori d'aria nelle scuole



Peso:44%

L'intervista all'ex capo del Dipartimento dell'emergenza

Borrelli "Tante pressioni ma la mia Protezione civile non si è mai tirata indietro"

di Corrado Zunino
di Corrado Zunino

ROMA – L'uomo dei bollettini quotidiani, i contagi in diretta alle 17, torna a parlare. È trascorso un mese dal suo allontanamento da capo della Protezione civile. Dice, sollevato: «Non sapevo più cosa era la luce dopo così tanti anni sotto pressione, praticamente al buio». Angelo Borrelli, 56 anni, dal 2017 allo scorso febbraio a capo di un Dipartimento tornato protagonista con la prima ondata della pandemia, inabissatosi con la seconda, richiamato al centro della scena dal governo Draghi con la terza, da quel Dipartimento è stato allontanato. «Vedo di nuovo la luce», dice. «Ora, per dirle, sono da Leroy Merlin, alla periferia di Roma. Sto mettendo a posto una casa che era ferma da tanti anni, quanto quelli in cui sono stato ai vertici della Protezione civile».

Borrelli, ma lei è rimasto al Dipartimento dopo la chiamata al comando di Fabrizio Curcio?
«No, non avrei potuto. Sono un

esperto di contabilità e ho fatto domanda per entrare nella Corte dei conti. Ho saputo, giusto ieri, che è la pratica per l'accettazione della richiesta è partita, è solo questione di tempo e sarò un magistrato contabile. Per alcuni giorni ancora, comunque, mi godo questa libertà, dopo alluvioni, terremoti, la pandemia».

Ecco, la pandemia. Cosa ne pensa del modo in cui questo governo sta affrontando la terza ondata?

«Il Piano vaccinale è la madre di tutte le battaglie, non posso che fare il tifo affinché riesca ad andare in porto. Velocemente».

Non potrebbe essere ancora lei alla guida di questa battaglia?

«E' una ferita aperta, non si è cicatrizzata. Ci vorrà un altro mese, direi due».

Quindi non è stato un addio consensuale, l'hanno allontanata. Visto da fuori, sembra che lei abbia preferito riportare la Protezione in un alveo di routine dopo che da febbraio a maggio vi avevano messi in un frullatore di bollettini epidemiologici, compiti sanitari e acquisti di mascherine e ventilatori.

«Non è così. La pandemia è

un'emergenza, e quindi è un compito naturale della Protezione civile. Per statuto, per natura, e sfido chiunque a dire che il coronavirus non sia stato e non sia un'emergenza».

E allora, com'è andata?

«Abbiamo sempre fatto quello che un governo ci ha chiesto, siamo pur sempre un Dipartimento della presidenza del Consiglio».

Quindi è stato il Governo Conte che ha smesso di chiedervi di occuparvi della pandemia. Vi ha gradualmente estromessi per affidare sempre più compiti al commissario Domenico Arcuri.

«Non voglio fare polemiche adesso, non servirebbero a nessuno. Tra un mese spiegherò tutto, forse due».

Chi l'ha avvertita che il suo mandato finiva? Le hanno dato gli onori che si devono a un servitore dello Stato?

«Preferirei non parlarne, la ferita è aperta. Tra un mese, due».

I rapporti con Fabrizio Curcio come sono rimasti?

«Conosco Curcio dal 2004, ma oggi non ho rapporti con NESSUNO». © RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —

*Farò il magistrato alla Corte dei conti
Nessuna polemica
però il mio addio
è una ferita aperta*

— ” —

R La sanità calabrese in un docufilm

Dai reparti di eccellenza ai medici contro la malasania. Sul sito il docufilm di Antonio Nasso sulla sanità calabrese, che accompagna il reportage di Smorto sul Venerdì



▲ Ex capo dipartimento Angelo Borrelli, 56 anni, ha guidato la Protezione civile dal 2017



Peso:39%

Capogruppo Pd

**Alla Camera
la sfida tra Madia
e Serracchiani**

di Emanuele Lauria
● a pagina 13

ALLA CAMERA LA SFIDA PER IL RUOLO DI CAPOGRUPPO

Serracchiani contro Madia una poltrona per due

Al Senato eletta
Simona Malpezzi, a
Montecitorio si va verso
la conta nelle urne

di Emanuele Lauria

ROMA – Debora contro Marianna, Marianna contro Debora: la questione che sembrava di più facile soluzione, per il Pd in rosa chiesto da Enrico Letta, si rivela un rompicapo. Al punto da lasciar trasparire la possibilità di una conta fratricida, o *sorellicida* se si passa la licenza. Se al gruppo del Senato, infatti, la robusta maggioranza di Base riformista ha permesso di eleggere subito Simona Malpezzi alla successione di Marcucci, per la poltrona di presidente dei deputati Pd si è scatenata la sfida fra Madia e Serracchiani. Trasversale, trasversalissima, come lo è d'altronde ciascuna delle due protagoniste: giovani incarnazioni della storia travagliata del partito. Amiche di tutti perché hanno frequentato (quasi) tutte le correnti, con incarichi importanti sin dal debutto.

A dividerle le origini: una, Madia, figlia di un giornalista, attore e consigliere comunale dei Ds, viene dalla buona borghesia romana, con studi alla scuola francese. Anche l'altra, Serracchiani, nasce a Roma, ma nel quartiere Casetta Mattei, zona Portuense, da padre impiegato dell'Alitalia e a 25 anni si trasferisce a Udine, estrema provincia d'Italia. Entrambe, negli stessi anni, salgono sulla ribalta: nel 2008 Walter Veltroni vuole

la giovanissima Marianna capolista alle Politiche nel Lazio. Lo slogan è memorabile: «Porto in dote la mia inesperienza». Pochi capiscono, ancor meno quelli che apprezzano. Ma l'enfant prodige spicca comunque il volo nelle liste blindate: alla Camera a 28 anni. La ribalta, Debora se la conquista invece da sola, con un dirimente intervento all'assemblea dei circoli del 2009: da umile segretaria del Pd udinese mette nel mirino per 13 minuti i vizi dell'establishment del partito, sposando la causa di Franceschini allora in corsa per il dopo-Veltroni: «Perché scelgo Dario? Perché è simpatico», dice. «Se questo è il criterio, Totò e Tina Pica sarebbero stati un ticket fantastico», contrattacca Zingaretti. Ma Serracchiani è candidata alle Europee ed eletta a furor di popolo. Madia, che a Letta è legata dai tempi del primo stage post universitario alla fondazione Arel, all'inizio del decennio si avvicina a D'Alema (che la vuole nella redazione di Italianieuropei), si schiera con Bersani, ha una folgorazione per Cívati e poi approda al renzismo spinto. Ministra a 38 anni. Serracchiani, da franceschiniana di ferro, viene eletta alla carica di governatrice del Friuli e nello stesso 2013 entra nella segreteria del Pd con Epifani, poi vi rimane da vice di Matteo Renzi. All'ultimo congresso la friulana d'a-

dozione (che nel 2007 aveva detto: «Non escludo di lasciare la politica») sta con Martina e Delrio. Madia abbraccia Zingaretti.

E ora eccole qui fra le non allineate, caratteristica che rende più suggestivo e incerto l'esito della partita per la guida del gruppo alla Camera. Nessuna ha intenzione di fare un passo indietro. In caso di elezione Serracchiani dovrebbe lasciare la presidenza della commissione Lavoro che finirebbe a un altro partito (Forza Italia?). Ma a favore di Debora c'è la maggiore esperienza negli organismi di partito e, in silenzio, una preferenza di Delrio. Letta ha lasciato totale autonomia al gruppo ma non è azzardato ipotizzare che preferisca Serracchiani. Cinque giorni perché una delle due si convinca (o venga convinta) a desistere. Poi a decidere sarà la conta.



Peso: 1-1%, 13-37%

Le candidate Martedì al voto



**Debora
Serracchiani**
Cinquant'anni,
è
vicepresidente
del Partito
democratico



**Marianna
Madia**
Quarant'anni,
ex ministra
per
la funzione
pubblica



▲ Simona Malpezzi, eletta ieri capogruppo Pd al Senato

ANSA



Peso:1-1%,13-37%

L'intervista

Renzi: «Resto in Italia Viva saremo decisivi nel 2023»

Barbara Jerkov

«Non lascerò Italia Viva, saremo decisivi nel 2023». Matteo Renzi guarda avanti dopo lo strappo di gennaio che ha portato alla nascita del governo Draghi. *A pag. 8*



Le mosse dei partiti

L'intervista Matteo Renzi

«Non lascio Italia viva noi decisivi nel 2023»

► «L'Arabia? Non è una democrazia ma spetta a chi fa politica aiutarli sulla via delle riforme» ► «Letta meglio di Zingaretti, spero che non si farà risucchiare dall'accordo su Raggi»

Presidente Renzi, senza il suo strappo di gennaio il governo Draghi non sarebbe mai nato. Visti i primi provvedimenti presi - dai ristori alle chiusure - pensa sia stata la scelta giusta?

«Giustissima, non giusta. Draghi significa recupero di autorevolezza in Europa, garanzia sui fondi del Recovery, un cambio

della guardia su vaccini e covid tra Arcuri e il generale Figliuolo, un approccio strategico su temi della transizione ecologica e digitale. Non è un cambio di premier, è una rivoluzione. Gli effetti si vedranno sul lungo periodo, non nell'immediato».

C'è un pressing nel governo per prorogare le chiusure almeno fino al primo maggio, ma Lega e FI sono contrarie.

Lei come valuta questa ipotesi?

«Lasciamo che il governo decida sulla base dei dati. Ho molto apprezzato che Draghi abbia insistito molto sulla riapertura



Peso: 1-2%, 8-52%

delle scuole come priorità assoluta. Stiamo sottovalutando il danno psicopedagogico di queste lunghe chiusure: c'è una generazione che soffre nel silenzio dei più. Io lo dico da un anno, anche al Messaggero, come ricorderà. Ora finalmente pare che si vogliano tamponare i ragazzi all'ingresso: questo serve, altro che banchi a rotelle».

Il piano vaccini, però, anche con Draghi arranca. Il premier ha chiamato in causa direttamente l'arbitrarietà con cui si muovono alcune Regioni. E' venuto il momento di centralizzare la campagna sottraendola ai territori?

«Ho perso un referendum e il posto a Palazzo Chigi per cambiare il titolo V e i poteri delle Regioni, si figuri se non sono d'accordo. Detto questo sui vaccini con Figliuolo si è finalmente fatto un passo avanti, ma ancora non basta. Dobbiamo arrivare a mezzo milione di dosi inoculate al giorno, possiamo farcela».

La crisi del governo Conte è stato un vero e proprio big bang per Pd e M5S. Con Letta al Nazareno, i rapporti si fanno più difficili o più facili?

«Non so se più facili, sicuramente più semplici. Zingaretti aveva consegnato a Conte la leadership del centrosinistra. Letta invece rivendica un profilo riformista. Meglio Enrico, su questo. Vediamo però se dalle parole si passerà ai fatti perché il problema sarà capire se riesce a concretizzare ciò di cui parla. E il primo banco di prova, ovviamente, sono le amministrative a cominciare dalla Capitale».

Ovvero presidente?

«Il voto romano è il più importante delle prossime elezioni. Mi auguro che il Pd non si farà risucchiare da un accordo con la Raggi».

Dica la verità: si è pentito di quell'"Enrico stai sereno" di sette anni fa?

«Le parole volano, i fatti restano. Il cambio di governo fu una decisione pressoché unanime della coalizione per dare una scossa all'azione dell'esecutivo. Io non sono pentito di ciò che abbiamo fatto negli anni di governo, anzi. Agli altri lascio gli slogan io mi tengo le statistiche

di Pil, occupati, tasse. In quegli anni c'era chi aumentava l'Iva e chi toglieva l'Imu. Ma non mi interessa tornare su un argomento che per me ormai è passato remoto. Io sono sereno davvero, come vede. Molto sereno».

A proposito di sue frasi celebri: lei ha parlato di Nuovo Rinascimento in Arabia Saudita ignorando l'omicidio del giornalista Khashoggi nel 2018...

«Ho condannato l'omicidio Khashoggi già nel 2018, quando non ne parlava nessuno. Ma adesso attaccarmi sull'Arabia è diventata la magra consolazione di chi in Italia ci considerava morti e sepolti e si è dovuto arrendere davanti all'operazione Draghi. Per mesi ci hanno considerato superflui. Quando si sono accorti che non era così e anzi eravamo stati decisivi hanno spostato l'attacco sulla questione Saudita. Non mi tiro indietro e rispondo punto per punto. L'Arabia Saudita è un paese chiave nella lotta all'estremismo islamico. Certo, non è una democrazia occidentale, anzi. E dunque vanno incoraggiati tutti gli sforzi nella direzione delle riforme. A cominciare dai diritti delle donne: fino a cinque anni fa in Arabia Saudita non potevano nemmeno guidare, oggi le ragazze sono presenti in molti ruoli di responsabilità».

Parliamo di un giornalista assassinato, presidente.

«E infatti ho condannato ogni attacco alla libertà dell'informazione in tutti i Paesi del mondo, non solo a Riad, ma anche in Turchia, in Iran, in Russia, ovunque. Trovo davvero strumentale questa polemica».

Il portavoce di Amnesty Italia la accusa di "fare un cattivo servizio ai diritti umani". Cosa risponde?

«Più della metà dei cittadini del pianeta vive in regimi non democratici. Aiutare questi Paesi a scegliere la strada delle riforme incoraggiando la difesa dei diritti umani, a cominciare dai diritti delle donne, è l'impegno di chi fa politica. Le Ong giustamente fanno un altro mestiere: chi fa politica invece deve coltivare relazioni perché i leader dei paesi non ancora democratici incoraggino e valorizzino i diritti. È un tema che riguarda

moltissimi Stati, io nel mio piccolo lavoro in questa direzione. I diritti umani si difendono con le faticose riforme quotidiane più che con le rivoluzioni appariscenti: la penso così da tempo e non ho cambiato idea. Questo è vero più che mai nel mondo arabo».

Lei è molto spesso all'estero, l'ultimo fine settimana a Dakar. Non è che sta pensando di lasciare il Parlamento per dedicarsi a tempo pieno a queste relazioni internazionali senza doverne render conto a nessuno?

«Non lascerò il Parlamento anche se capisco che piacerebbe a molti miei avversari. E rendo conto di tutto, dei miei soldi come delle mie battaglie. Finito il lockdown girerò l'Italia con un nuovo libro, perché non mi fermo davanti alle polemiche, anzi rilancio. Continuerò inoltre a viaggiare. Sono stato e tornerò in Africa, in Arabia Saudita, in Cina, negli Stati Uniti. Ovviamente senza gravare di un solo centesimo sul contribuente italiano».

Quindi non abbandona la sua creatura: che futuro immagina per Italia viva?

«Siamo stati decisivi in tutti i passaggi di questa legislatura, soprattutto dopo la crisi aperta da Salvini e dopo quella aperta da Conte. Dicono che abbiamo il 2%, ma non si rendono conto che l'importante non sono i sondaggi ma la capacità di fare politica. E anche chi mi odia deve riconoscere che noi l'abbiamo fatta. Abbiamo due anni davanti per crescere, avvicinare i più giovani, alimentare un dibattito sulle idee. Se faremo questo, saremo decisivi anche nel 2023 per la prossima legislatura».

Iv sarà al tavolo delle alleanze per le amministrative con il centrosinistra? Letta sta incontrando uno a uno tutti i leader della coalizione: quando sarà il turno di Iv andrà lei?

«Al momento non è fissato alcun incontro. Non ho alcun problema personale a incontrare



Letta, ci farà sapere lui». **Si parla molto di parità di genere, soprattutto nel Pd. Magari puntare su candidate-donna nelle città sarebbe un segnale forte...**
«Sicuramente credo che la parità di genere che il Pd ha finalmente evocato porterà la coalizione a proporre candidature femminili nelle principali città e nelle principali elezioni sup-

pletive: mi sembra una bella svolta e noi di Italia Viva su questo tema siamo pronti a offrire le nostre migliori candidature. Se invece vogliono fare a meno di noi per rincorrere le follie di Beppe Grillo, auguri: andremo avanti a testa alta, rappresentando l'alternativa al bipopulismo».

Barbara Jerkov

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HO CONDANNATO L'OMICIDIO KHASHOGGI QUANDO NON NE PARLAVA NESSUNO, LE ONG FANNO UN ALTRO LAVORO

SONO CERTO CHE LA PARITÀ DI GENERE DI CUI PARLANO I DEM PORTERÀ A SCEGLIERE NELLE CITTÀ CANDIDATE DONNE

Matteo Renzi, leader di Iv (foto ANSA)



Peso:1-2%,8-52%

**INTERVISTA AL MINISTRO LAMORGESE: SERVE ANCORA UNO SFORZO
«CONTROLLI SÌ, MA CON UMANITÀ. GUERRA ALLE INFILTRAZIONI MAFIOSE»**

Il ministro
Luciana
Lamorgese,
67 anni

L'ULTIMA STRETTA DI PASQUA

Pini a pagina 7

Lamorgese e la Pasqua in lockdown «I controlli? Scrupolosi ma umani»

Il ministro dell'Interno: «Con la crisi economica attenti alle infiltrazioni mafiose, vigileremo sulle erogazioni»

di **Agnese Pini**



Perfino il Covid può diventare un affare. Per la verità, in parte, già lo è diventato. Ce lo ripetono da una decina di mesi le associazioni impegnate nell'antimafia e le istituzioni stesse: forze dell'ordine, sindaci, prefetture alle prese con centri storici desertificati, zone industriali in affanno, imprenditori senza lavoro. I nuovi fragili: vittime perfette per le esche mafiose. E allora

come ci difendiamo? Il primo antidoto è la «cultura della legalità»: lo ribadisce più volte il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, stamani a Firenze insieme al Procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho, per «Pensa 2040», l'evento dedicato ai sindaci di tutta Italia che fa proprio della cultura e della cittadinanza le armi principali contro il crimine organizzato. Perché «la cultura della legalità», e lo sottolinea Lamorgese, deve diventare «un valore condiviso tra categorie economiche, professionisti, amministratori pubblici».

Ministro, con l'economia in ginocchio il rischio di infiltrazioni criminali è sempre più alto.

«Dai primi segnali della crisi causata dal Covid, ho attivato l'Organismo permanente di monitoraggio e analisi sul rischio di infiltrazioni mafiose nell'economia, e ho chiesto alle prefetture di vigilare con attenzione sulle attività maggiormente esposte».

C'è stata un'impennata delle



Peso: 1-29%, 7-78%

interdittive antimafia nei confronti delle aziende. In Toscana sono state 26 nel 2020, erano dieci nel 2019 (+160%). Ci sono zone più a rischio?

«In realtà l'aumento delle interdittive antimafia ha riguardato tutte le regioni: 2.130 nel 2020, a fronte di 1.541 del 2019. I fenomeni criminali, in un'economia sempre più globale, non conoscono confini nazionali e tanto meno regionali».

I 209 miliardi in arrivo con il Recovery Fund potrebbero scatenare gli appetiti delle organizzazioni criminali...

«Li hanno già scatenati: gli accertamenti condotti a livello investigativo hanno messo in luce i tentativi dei gruppi criminali di intercettare lo straordinario flusso di finanziamenti pubblici destinati alla ripresa economica e al sostegno del reddito».

E come riuscirete ad arginare questi attacchi?

«Già dalla primavera del 2020 ho promosso protocolli d'intesa con il ministero dell'Economia e

delle Finanze, con la Sace e con l'Agenzia delle Entrate, mentre è in corso di definitiva elaborazione un'analogia intesa con Cassa Depositi e Prestiti. L'obiettivo è di elevare i livelli dei controlli senza compromettere tempestività ed efficacia delle erogazioni pubbliche».

Le mafie da tempo sanno colpire tenendo un profilo basso, senza creare allarme sociale. Non corriamo il rischio di una normalizzazione della mafia?

«Contro quella che lei definisce normalizzazione, lo Stato deve essere presente sui territori so-

prattutto per proteggere quei segmenti imprenditoriali più esposti. Ha un ruolo chiave anche l'Unità di informazione finanziaria che riceve e acquisisce dal settore bancario le Segnalazioni di Operazioni Sospette (SOS, ndr) riguardanti ipotesi di riciclaggio».

Anche la questione migranti ha una stretta connessione con la criminalità organizzata.

«Per contrastare le organizzazio-

ni criminali che si arricchiscono sul traffico di migranti, bisogna far leva sullo sviluppo economico e sugli accordi di partenariato strategico con i paesi terzi».

Crede che la politica della ripartizione nei vari Stati dell'Unione sarà sufficiente per aiutare l'Italia ad affrontare l'emergenza sbarchi, la prossima estate?

«Sono convinta che il nuovo Patto europeo sull'Immigrazione e l'Asilo debba basarsi su due pilastri: responsabilità e solidarietà. Ma prima che si concluda questa trattativa complessa, dobbiamo ripartire dallo spirito degli accordi di Malta per rendere operativo un meccanismo per la ricollocazione dei richiedenti asilo sostenuto dai Paesi membri che con noi più condividono il rispetto dei diritti umani».

Il Covid ha fatto aumentare il livello di tensione: penso alle violenze di piazza dell'ultimo anno. Preoccupata?

«Lo scorso autunno abbiamo visto gli effetti delle strumentalizzazioni del disagio sociale da parte di frange estreme, che si sono infiltrate in alcune manifestazioni promosse dalle catego-

rie economiche più colpite dalla crisi. È successo a Napoli, a Roma, a Firenze, a Torino. Oggi, il prolungamento dei divieti anti Covid ci impone di considerare con la massima attenzione tutti i segnali di disagio che arrivano da un tessuto sociale duramente provato».

È vero, ministro. E a questo proposito: sta per arrivare la Pasqua, e sarà ancora una volta in lockdown. Gli italiani però sono sempre meno disposti a seguire le regole...

«C'è un senso di stanchezza diffuso, soprattutto i più giovani iniziano a sentire il peso di una situazione di incertezza generalizzata che si protrae da oltre un anno. Ma dobbiamo tutti stringere i denti perché la campagna di vaccinazione è entrata in una fase cruciale. Non è il momento di abbassare la guardia, dobbiamo essere estremamente responsabili anche in vista della Pasqua».

L'anno scorso tra marzo e aprile i controlli furono 5,6 milioni. Adesso quali strategie verranno usate per garantire il rispetto delle restrizioni?

«Intanto mi faccia ringraziare le forze di polizia: dall'inizio del 2021 hanno svolto quasi otto milioni di controlli sanzionando 100mila persone e oltre mille esercizi commerciali. Ebbene: continueranno a operare con scrupolo, ma anche con profondo senso di umanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fondi del Recovery scatenano gli appetiti dei gruppi criminali E questo interesse c'è in tutte le regioni



1 Sanzioni

Dall'inizio dell'anno la polizia ha svolto quasi 8 milioni di controlli sanzionando oltre 100mila persone e oltre mille esercizi commerciali. L'anno scorso tra marzo e aprile i controlli furono 5,6 milioni.

2 Giovani

I giovani sono una delle categorie ad essere più sanzionate e controllate da parte delle forze dell'ordine. Come spiega il ministro dell'Interno: «C'è un senso di stanchezza diffuso, specialmente tra i giovani»

